REGIONE MARCHE

DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI MONTEGRANARO

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

AGGIORNAMENTO ANNO 2010

elaborazione a cura dell'ufficio tecnico del Comune di Montegranaro- SETTORE LL.PP.

INDICE

- PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 4
- STRUTTURA COMUNALE PER LA PROTEZIONE CIVILE 12
- IL SINDACO 12
- RISORSE 14
- UFFICIO STAMPA 14
- UFFICIO EMERGENZE 14
- VOLONTARIATO 14
- EVENTI AVVERSI ATTESI 15
- RISCHI PREVEDIBILI 15
- RISCHI NON PREVEDIBILI 15
- CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) 16
- ATTIVITA' DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) 18
- MODELLO DI INTERVENTO 20
- FUNZIONI DI SUPPORTO 20
- RESPONSABILE DELLA P.C. E COORDINATORE DEL C.O.C. 25
- INQUADRAMENTO TERRITORIALE 26
- QUADRO STORICO-GEOGRAFICO 26
- QUADRO TERRITORIALE 28
- DATI GENERALI DEL TERRITORIO 29
- QUADRO CLIMATICO 30
- QUADRO SOCIALE 35
- ALTRI DATI STATISTICI (POPOLAZIONE RESIDENTE PER OGNI VIA) 46
- TIPO TERRITORIO 49
- CONTRADE 49
- LOCALITA' PRINCIPALI 51
- VIABILITA' PRINCIPALE 52
- AREA ATTERRAGGIO ELICOTTERI 58
- CORSI D'ACQUA 58
- STAZIONI DI RILEVAMENTO 61
- RISCHIO IDROGEOLOGICO – PREVEDIBILE 61
- QUADRO PERICOLOSITA' PREVISTA DAL PAI 61
- RISCHIO N. 1 – ESONDAZIONE 63
- FIUME ETE MORTO 63
- TORRENTE CREMONE 64
- FIUME CHIENTI 64
- SCENARI DI RISCHIO ALLUVIONI 64
- RISCHIO N. 2 – FRANE 65
- SCENARI DI RISCHIO DISSESTI 72
- RISCHIO N. 3 – AVVERSE CONDIZIONI ATMOSFERICHE METEO 73
- RISCHIO N. 4 - NEVE 74
- RISCHIO N. 5 – SISMICO 75
- AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE 81
- AREE E CENTRI DI ACCOGLIENZA E AMMASSAMENTO 113
- AREE VV.FF. 116
- POSTI MEDICI AVANZATI-ELIPORTO 118
- RISCHIO N. 6 – INDUSTRIALE DA IMPIANTI 119
- RISCHIO N. 7 – TRASPORTI 119
- COMPORTAMENTO DELLA POPOLAZIONE 120
- EVACUAZIONE – AVVER. GENERALI – RISCHIO PREVEDIBILE 121
- NUMERI UTILI DI EMERGENZA 122
- MEZZI DI PROPRIETA' DEL COMUNE E DELLA PROTEZIONE CIVILE 128
- ELENCO ISCRITTI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE 133
- ATTO COSTITUTIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE 134
- REGOLAMENTO PROTEZIONE CIVILE 137
- NUMERI UTILI FARMACIE,DISTRIBUTORI CARBURANTE,SUPERMERCATI,ETC. 141
- GLOSSARIO 143

INTRODUZIONE

Il presente piano comunale rappresenta la "revisione" del precedente Piano del 2001. La revisione complessiva del Piano si è resa indispensabile, oltre che per le mutate condizioni del territorio, anche per l'entrata in vigore di nuove norme, direttive e linee guida su vari temi di protezione civile, che hanno reso quel Piano sostanzialmente obsoleto.

Molto lavoro rimane ancora da fare. Il piano di Protezione Civile va considerato un punto di partenza e non un punto di arrivo, per diverse ragioni.

Esso pianifica il da farsi nella gestione delle emergenze, sulla base delle attuali conoscenze dei rischi territoriali. E' evidente, quindi, che la sua efficacia è direttamente proporzionale al livello di conoscenza del territorio e delle sue fragilità, e si tratta di una conoscenza sempre suscettibile di ulteriori approfondimenti. Molti di questi approfondimenti sono possibili soltanto mediante un lavoro sinergico e coordinato con le altre strutture comunali, con gli altri enti che operano sul territorio, e con la comunità scientifica.

In quest'ottica, il Piano individua con la maggiore precisione possibile il punto da cui partire per migliorare la conoscenza delle pericolosità e dei rischi territoriali, e quindi affinare gli scenari di rischio, e con essi i modelli di intervento.

Il Piano, quindi, già in fase di pianificazione deve essere un'opera collettiva, alla quale devono fornire il loro contributo tutte le componenti tecniche del Comune e della città capaci di dare un apporto utile, nella consapevolezza che da un piano efficace dipende la sicurezza della città stessa in situazioni di emergenza.

In fase di gestione del Piano, nelle situazioni di emergenza, l'efficacia degli interventi dipende da quanto le varie componenti chiamate ad allertarsi sono in grado di operare in maniera sinergica e coordinata, e con la piena consapevolezza dei loro compiti.

Dipende, cioè, da quanto le forze in campo sono in grado di operare come sistema, e non come singoli soggetti che eseguono direttive impartite sul momento.

E' chiaro quindi quanto sia importante che tutte le componenti del sistema abbiano piena e continua consapevolezza del loro ruolo nel sistema stesso, mantenendo questa consapevolezza nel tempo con la continua partecipazione agli aggiornamenti del Piano ed alle verifiche tecniche che si rendono necessarie costantemente.

Il Piano deve essere costantemente aggiornato, per il semplice fatto che la città è in continua trasformazione, e quindi pericolosità, vulnerabilità e rischi non costituiscono scenari statici. La città è un organismo vivente, ed il Piano deve vivere assieme ad essa.

Infine, un miglioramento della sicurezza complessiva della città si ottiene anche se c'è una consapevolezza diffusa, sia nelle istituzioni che nei cittadini, delle fragilità del territorio e dei rischi che ne derivano. Solo da questa consapevolezza diffusa può nascere un atteggiamento generalizzato di attenzione all'uso del territorio, che è forse il fattore più importante di prevenzione.

E qui arriviamo a ciò che il Piano di Protezione Civile non deve essere. Non deve essere un alibi per ripulirsi la coscienza del cattivo uso che quotidianamente si fa del territorio. Un uso equilibrato della città, rispettoso delle peculiarità e delle vocazioni territoriali, è il metodo più efficace per la mitigazione dei rischi.

PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Allo scopo di consentire un'agevole lettura del piano, in sede di premessa, si evidenziano le principali normative vigenti che regolano le azioni di Protezione Civile: (aggiornate all' anno 2010)

Con la legge 24 febbraio 1992, n. 225 l'Italia ha organizzato la protezione civile come "Servizio nazionale", coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto, come dice il primo articolo della legge, dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale. Al coordinamento del Servizio nazionale e alla promozione delle attività di protezione civile, provvede il Presidente del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento nazionale della Protezione civile.
Successivamente il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 stabilisce chiaramente quale dorsale del sistema di protezione civile, le regioni e gli enti locali, ai quali sono stati conferiti nuove funzioni e obblighi.
Al fine di prevenire e ridurre gli effetti di eventi catastrofici, anche conseguenti all'attività umana, nonché di tutelare la vita e i beni dei cittadini, la regione attraverso una propria legge regionale di riferimento (Legge Regionale 11 dicembre 2001, n.32 "Sistema regionale di protezione civile") ha recepito le disposizioni delle normative nazionali individuando le modalità di partecipazione della regione Marche e degli enti amministrativi regionale all'organizzazione della protezione civile, anche mediante la collaborazione ed il concorso delle Province, dei Comuni e delle Comunità montane.

NORMATIVA NAZIONALE

Legge 24 febbraio 1992, n. 225

Nonostante sia, come d'altronde tutto, suscettibile di miglioramenti la legge 24 febbraio 1992 n. 225 costituisce una pietra miliare nella storia della Protezione civile italiana. Sarà forse utile esaminare velocemente il contenuto dei singoli articoli e commentare, anche se brevemente, quelli più significativi, tenendo conto che alcune disposizioni sono state sostanzialmente modificate a seguito dell'attuazione del cosiddetto decentramento amministrativo (D.L.vo 112/98 e D.L.vo 300/99 e poi ancora L.401/01).

Il Decreto del Presidente della Repubblica 194/2001

Il lungo cammino percorso dal volontariato per essere inserito a pieno titolo e con pari dignità rispetto alle altre componenti del sistema protezione civile giunge a definizione, oltre che come detto prima con l'inserimento nella legge 225/92.
A seguito del trasferimento di funzioni disposto con il D. L.vo 112 del 31 marzo 1998, che prevede fra l'altro (che le funzioni in materia di volontariato siano ripartite fra stato, Regioni e Comuni è stato pubblicato il D.P.R. 194/2001, che abroga il 613/94 e detta disposizioni in ordine alla partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, per quanto attiene alla sfera di competenza statale.

LA RIFORMA

Sono passati quasi altri dieci anni e viviamo una nuova stagione di modifica del sistema, che questa volta, non riguarda solo la protezione civile, basti pensare al fatto che è stato modificato anche il titolo V della Costituzione. Da tempo ormai l'esigenza di decentramento, federalismo e sussidiarietà è avvertita in buona parte del paese, ed è stata attuata con i vari provvedimenti definiti per brevità "Bassanini". Con il Decreto legislativo 112 del 31 marzo 98 vengono definite, suddivise per ambiti di intervento, le attività e le funzioni che in vari campi sono mantenute dallo Stato ed attribuite alle regioni ed alle amministrazioni provinciali
Alla Protezione Civile il D.L.vo 112 del dedica il capo VIII, articoli da 107 a 111. In buona sostanza l'articolo 107 determina quali sono i compiti mantenuti dallo Stato, o, per usare la dizione dell'articolo "hanno rilievo nazionale"; cerchiamo di esaminarli dividendoli per praticità in grandi categorie.
Nella prima vanno comprese le funzioni di indirizzo che sono:
1. l'indirizzo, promozione e coordinamento delle attività di tutto il sistema protezione civile (amministrazioni dello stato centrali e periferiche, regioni, province, comuni, comunità montane , enti pubblici nazionali e territoriali ed ogni altra istituzione pubblica e privata);
2. la determinazione dei criteri di massima relativi ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità, ai piani per fronteggiare le emergenze e coordinare le attività di soccorso, all'impiego coordinato delle componenti del sistema protezione civile, alla elaborazione delle norme in materia di protezione civile;
3. la fissazione delle norme generali di sicurezza per le attività industriali, civili e commerciali,
4. gli indirizzi per la predisposizione e l'attuazione dei programmi di previsione, prevenzione in relazione alle diverse ipotesi di rischio.
C'è da sottolineate che non abbiamo più un indirizzo "monocratico" ma è espressamente previsto che tali funzioni vengano esercitate attraverso intese nella conferenza unificata, e quindi raggiungendo un sostanziale accordo con gli enti principali destinatari di tali indirizzi, quelli cioè che sono chiamati a dare attuazione sul territorio a quanto stabilito.
Nella seconda categoria comprendiamo i compiti che devono essere svolti raggiungendo l'accordo, non con tutte le regioni e gli enti locali, ma solo con quelli interessati, e quindi:
1. deliberazione e revoca dello stato di emergenza;

2. emanazione delle ordinanze per l'attuazione degli interventi di emergenza , per evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o cose, e per la ripresa delle normali condizioni di vita;
3. predisposizione dei piani di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'art.2, comma 1, lettera c) della L. 225/92.

Restano, nell'ultima categoria, non formalmente soggetti a concertazione preventiva i compiti relativi a:

1. soccorso tecnico urgente, prevenzione e spegnimento degli incendi e spegnimento con mezzi aerei degli incendi boschivi;
2. le esercitazioni periodiche relative ai piani nazionali di emergenza;
3. la promozione di studi sulla previsione e prevenzione dei rischi, naturali ed antropici.

L'art.108 del D.L.vo 112/98, dopo aver in via generale stabilito che sono conferite alle regioni ed agli enti locali tutte le funzioni non espressamente mantenute in capo allo Stato, determina le principali funzioni attribuite alle regioni ed alle province.

Le regioni sono chiamate a svolgere le funzioni relative alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, agli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza. Inoltre, in emergenza, sono chiamate ad attuare gli interventi necessari per l'attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di tipo b), avvalendosi anche del corpo nazionale dei vigili del fuoco, per il ritorno alle normali condizioni di vita, per lo spegnimento degli incendi boschivi (per la parte non di competenza dello stato), alla dichiarazione di esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica. Sono ancora competenza delle regioni gli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato.

Le province sono chiamate a dare attuazione alle attività di previsione e prevenzione, compresa l'adozione dei provvedimenti amministrativi connessi, alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza nell'ipotesi si verifichino eventi di tipo b). Hanno inoltre il compito vigilare sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi del tipo b).

I comuni sono chiamati all'attuazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi sulla scorta dei programmi e piani regionali, alla predisposizione dei piani di emergenza (anche in forma associata ed integrata, in funzione delle dimensioni dell'ente e della tipologia di rischio, esempio tipico il rischio esondazione), alla predisposizione dei provvedimenti della preparazione all'emergenza, quelli cioè necessari per assicurare il primo soccorso, ed evidentemente a prestarlo, ed attuare i primi interventi urgenti in caso di emergenza, anche tramite le strutture locali di protezione civile, ed all'utilizzo del volontariato di protezione civile

Gli articoli 109,110 e 111 determinano la necessità di provvedere al riordino di alcune strutture di protezione civile, compreso il corpo nazionale dei vigili del fuoco, l'agenzia nazionale per l'ambiente ed il servizio meteorologico nazionale.

E' stata pubblicata il 21 novembre 2000, la legge n. 353 "Legge quadro in materia di

incendi boschivi", alla quale dovranno essere adeguate le leggi regionali entro un anno dalla pubblicazione. La sostanziale novità dettata dalla norma, per quanto attiene alle strutture del sistema protezione civile, è la forte accelerazione che viene prevista per il coordinamento fra le strutture, che può essere simboleggiata dalla SOUP (sala operativa unificata permanente).

Il D.L. 353 del 7 settembre 2001 convertito con modificazioni nella L. 401/01

Il 7 settembre 2001 venne emanato,il D.L. 353, che, sostanzialmente, aboliva l'Agenzia Nazionale di Protezione Civile prevista dal D.L.vo 300/99, e riportava compiti e funzioni in capo al Dipartimento della Protezione Civile, pur salvaguardando il trasferimento di competenze previsto dal D.L.vo 112/98.
Le novità più rilevanti sono sostanzialmente nell'
Art. 5. E' il cuore, per così dire della riforma . Stabilisce quali siano i compiti del Presidente del Consiglio, o del Ministro dell'Interno da lui delegato, e cioè, in sostanza, determinare le politiche di protezione civile, detenere il potere di ordinanza (ricordate l'art. 5 della L.225/92) e coordinare l'attività di tutte le componenti del sistema protezione civile, dettare, d'intesa con le Regioni, gli indirizzi operativi dei programmi di previsione e prevenzione, dei programmi di soccorso ed i piani per le conseguenti misure di emergenza. Vengono inoltre definiti gli organismi di partecipazione che sono:

- un comitato paritetico con rappresentanti delle Regioni e degli enti locali, per quanto riguarda le cosiddette strategie generali;
- la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, all'interno della quale siedono fra gli altri, due esperti designati dalle regioni ed un rappresentante del comitato nazionale del volontariato di protezione civile,che ha compiti di consulenza tecnico – scientifica;
- il comitato operativo della protezione civile (EMERCOM), all'interno del quale siedono fra gli altri, due esperti designati dalle regioni ed un rappresentante del comitato nazionale del volontariato di protezione civile. EMERCOM assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza ed è quindi un organismo che deve assicurare la rapidità delle decisioni. Ecco perché la legge prevede che coloro che partecipano ai lavori abbiano la piena rappresentanza della propria amministrazione.

Per dare attuazione alle proprie competenze il Presidente del Consiglio si avvale del Dipartimento della Protezione Civile. Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile dovrà, secondo le direttive del Presidente del Consiglio, rivolgere a tutte le componenti del sistema protezione civile le indicazioni necessarie per garantire le finalità di coordinamento operativo.
Oltre alle attività fin qui descritte, il Dipartimento dovrà, d'intesa con le regioni e gli enti locali:

- promuovere lo svolgimento di esercitazioni, l'informazione alle popolazioni interessate per gli scenari nazionali, e l'attività di formazione in materia di protezione civile;
- definire anche sulla base dei piani di emergenza gli interventi e la struttura

organizzativa necessaria per fronteggiare gli eventi calamitosi;
• formulare gli indirizzi ed i criteri previsti dall'art. 107 del D.L.vo 112/98 (vedere a pag. 8 e 9).
Una delle sostanziali novità rispetto all'assetto delle competenze esistente fino al momento dell'emanazione della legge è data dal fatto che, relativamente all'attività tecnico operativa per assicurare i primi interventi in caso di eventi di tipo C), il Dipartimento agisce in concorso con le Regioni, e queste si raccordano con i prefetti ed i comitati provinciali di protezione civile, mentre in passato il rapporto diretto era Dipartimento – Prefetture.
Art. 5. BIS. La disposizione di maggior rilievo è quella che prevede che possa essere emanata l'ordinanza ai sensi dell'articolo 5 della L.225/92, anche in occasione di grandi eventi che possano rientrare nella competenza del Dipartimento, ma diversi da quelli per i quali è prevista la dichiarazione dello stato di emergenza. L'esempio classico può essere il Giubileo, che non determina uno stato di emergenza, ma che per le sue caratteristiche richiede l'uso di strumenti giuridici flessibili e rapidi.

NORMATIVA REGIONALE

La legge regionale n. 32/2001, "Sistema regionale di protezione civile", individua le modalità di partecipazione della Regione Marche e degli enti amministrativi regionale all'organizzazione nazionale della protezione civile, anche mediante la collaborazione ed il concorso delle Province, dei Comuni e delle Comunità montane, nel rispetto della legislazione nazionale.

Al servizio regionale protezione civile e sicurezza locale compete, nel rispetto dell'indirizzo della Giunta Regionale ed in conformità con gli obiettivi fissati dagli organi di Governo, lo svolgimento delle attività in materia di:

- ✓ Previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio;
- ✓ Coordinamento degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi, o dall'imminenza del verificarsi, di eventi naturali o connessi con le attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti;
- ✓ coordinamento per quanto di competenza delle attività di protezione civile e cura dei relativi rapporti con i soggetti e gli organismi interessati;
- ✓ programmazione della materia e promozione del volontariato;
- ✓ predisposizione, cura e sistematico aggiornamento di dati ed informazioni rilevanti per gli obiettivi della protezione civile;
- ✓ gestione della sala operativa in caso di emergenza;
- ✓ ottimizzazione e funzionamento del Centro funzionale per la meteorologia;
- ✓ collaborazione con le strutture regionali competenti per la gestione operativa di emergenze conseguenti a calamità naturali ed antropiche. I compiti specifici sono individuati dalle leggi di riferimento che ne definiscono gli strumenti, ne stabiliscono i compiti e ne individuano le risorse. In particolare con la Legge Regionale 11 dicembre 2001 n. 32 (coll. Ixt), il ruolo delle Amministrazioni Provinciali e dei Comuni ha assunto, nella gestione dell'emergenza un'importanza rilevante.

La Regione Marche aveva già “in cantiere” la proposta per la nuova legge regionale adeguata a quanto previsto dal D.L.vo 112/98 e dal DPR. 194/01 quando è stato emanato il D.L.353/01, trasformato nella L.401/01 . Il lavoro congiunto della Commissione consiliare e dei funzionari del servizio protezione civile, ha consentito di modificare “in corsa” la proposta di legge per adeguarla alla nuova normativa. La legge è stata approvata nella seduta del 5 dicembre 2001 dal Consiglio regionale. Ci piace ricordare il fatto che l’approvazione è avvenuta all’unanimità, e che questo è un segno ulteriore del fatto che la protezione civile viene considerata dai più cosa di tutti, o, per usare un termine alla moda bipartisan

- ✓ Legge regionale 11 dicembre 2001, n. 32 (Sistema regionale di protezione civile)

NORMATIVA EUROPEA

Nel corso degli ultimi anni numerosi eventi hanno evidenziato la necessità di un’azione a livello europeo, come ad esempio il naufragio della Prestige, gli incendi nella foreste nell’estate 2003 e le esondazioni nel sud della Francia alla fine del 2003. Questi, ed altri, eventi hanno visto convergere l’aiuto di numerosi Stati membri ed hanno mostrato la necessità di una preparazione comune e di un’informazione reciproca. Al fine di promuovere la cooperazione, lo scambio e la reciproca assistenza tra i servizi della protezione civile degli Stati membri, numerose Decisioni del Consigliuo europeo hanno promosso attività e progetti finalizzati alla previsione e alla prevenzione dai rischi naturali, alla gestione delle situazioni di crisi, alla medicina delle catastrofi e alla creazione di rete comune tra i diversi sistemi nazionali di protezione civile. La Decisione fondamentale che ha approvato il Consiglio è sicuramente 2001/792/EC,Euratom, poi altre decisione sono conseguite per dare attuazione alla norma fondamentale.
Anche in ambito europeo, la legislazione in materia di protezione civile ha subìto, specie nel corso degli ultimi anni, numerose modifiche e aggiornamenti. Il Consiglio europeo, attraverso il proprio strumento legislativo (Decisione), ha promosso diverse iniziative e programmi volti alla cooperazione tra gli Stati membri, alla Formazione di personale qualificato, alla predisposizione di una banca-dati omogenea, alla creazione di una task-force pronta ad intervenire, in tempi rapidi, in situazioni di "maxi" emergenze che coinvolgono uno Stato in difficoltà oppure più Stati (come ad esempio l’esondazione del Reno). Non c’e dubbio che ciascun Membro appartenente alla Commissione europea si confronta quotidianamente con specifiche problematiche di varia natura relative al proprio territorio e, conseguentemente, ciascuno Stato affronta le emergenze sulla base della propria esperienza, in relazione al proprio assetto normativo e funzionale e sulla base del proprio Sistema nazionale di Protezione Civile. Di qui la necessità di uniformare, attraverso linee guida ed indirizzi operativi, i linguaggi e le procedure al fine di creare una struttura in grado di dialogare specialmente in situazioni "di emergenza". La struttura europea di Protezione Civile nasce con l’intento di mettere a confronto i diversi sistemi nazionali di Protezione Civile, le diverse strategie messe in atto per mitigare le conseguenze di eventi

calamitosi. Di seguito, sono elencate solo alcune Decisioni del Consiglio Europeo relative alle tematiche di protezione civile; la principale di esse è la Decisione del Consiglio 2001/792CEper consultare la banca dati completa della legislazione europea si rimanda al seguente website address: http://europa.eu.int/eur-lex/en/search/search_lif.html . L'accesso alla Directory of Community legislation in force, è il seguente: http://europa.eu.int/eur-lex/en/lif/index.html.

2001/792/EC,Euratom: Council Decision of 23 October 2001 establishing a Community mechanism to facilitate reinforced cooperation in civil protection assistance interventions pubblicata nell'Official Journal L 297 , 15/11/2001 P. 0007 - 0011.

A partire dal disastro nucleare verificatosi nella ex Unione Sovietica, ci si è resi conto che alcune maxi emergenze possono travalicare i confini nazionali e richiedere un istantaneo coordinamento degli apparati di sicurezza di una pluralità di paesi. Vi è, al fondo, l'esigenza di concordare forme e modalità, quanto più sollecite, di scambio di informazioni e di notizia sia nelle fasi preventive sia, a maggior ragione, nella gestione degli eventi emergenziali. Nel recente passato, si rammentano solo la devastante esplosione dell'impianto chimico AZF di Tolosa (Francia) che ha causato 29 morti nonché ingenti danni; la fuoriuscita di cianuro dalla miniera di Baia Mare (Romania) che ha contaminato parte del Danubio; i terremoti cha hanno colpito la Grecia e la Turchia provocando oltre 17.000 vittime e le devastanti inondazioni che hanno interessato la Germania e la Francia. Peraltro, alcune Nazioni hanno una specifica struttura preposta alla gestione delle emergenze: l'Italia, per effetto delle condizioni geomorfologiche e meteoclimatiche del proprio territorio, ha sviluppato specifiche e qualificate competenze per determinare tipologie di rischi: anche per questo appare indispensabile che si accresca il livello di interscambio di protezione civile culturale e di esperienza fra i paesi europei al fine di mettere a fattor comune le pratiche di eccellenza e omogeneizzare il più possibile la risposta continentale di protezione civile ed uniformare i linguaggi per la gestione delle emergenze. L'Unione europea sta strutturando forme di cooperazione tra gli Stati membri negli ambiti di protezione civile riconducibili al principio di sussidiarietà che prevede, in linea di principio, che ogni iniziativa sia avviata a livello ordinamentale e amministrativo più vicino alla comunità o realtà territoriale interessata dall'evento.

Il piano per fronteggiare l'emergenza sul territorio comunale, è stato redatto in ossequio alla Legge n. 225/92, oltre che in base alle altre norme legislative nazionali,europee e regionali sopra citate, e secondo:

- a) i criteri di massima per la pianificazione comunale di emergenza così come consigliato dal Dipartimento di Protezione Civile nel periodico informativo n. 5/6 del 1997;
- b) lo schema tipo redatto dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile per il rischio idrogeologico;

- c) i criteri di massima per la pianificazione comunale di emergenza "rischio sismico" emanati dal Dipartimento Nazionale per la Protezione Civile;
- d) utilizzando, come traccia di lavoro, altri piani di emergenza già redatti da alcuni comuni del comprensorio.
- e) utilizzando, come traccia di lavoro, siti internet della protezione Civile Nazionale e regionale; nonché siti internet demoscopici per studiare l'andamento e lo sviluppo sociale del Comune di Montegranaro.

Nel presente piano sono stabilite le linee generali dell'organizzazione del sistema locale di protezione civile ed individuate le procedure di intervento da attuarsi in caso di emergenza, al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente.

Il piano comunale di emergenza disciplina la gestione di una struttura operativa agile e permanente, volta ad un razionale e tempestivo impiego di tutte le risorse umane e materiali disponibili, al verificarsi di un evento calamitoso sul territorio per garantire al ritorno delle normali condizioni di vita.

L'importanza di avere una struttura di protezione civile ben organizzata, efficace, efficiente e quindi pronta, in qualsiasi momento ad intervenire secondo le esigenze, è, infatti, elemento da ritenersi essenziale perché la popolazione sinistrata, nelle primissime ore dell'emergenza è sola ad affrontare tutte le necessità del caso, non potendo contenere sull'ausilio immediato di altre forze esterne in attività di sussidiarietà.

Il presente modello di pianificazione di emergenza, quale applicazione di quello Nazionale denominato **"Metodo Augustus":**

- Definisce le attivazioni degli interventi di protezione civile;
- Individua le strutture operative (Uffici comunali - Società eroganti pubblici servizi – ecc.) che devono essere attivate;
- Fissa le procedure organizzative da attuarsi nel caso dell'evacuazione delle zone in relazione ai tipi di rischio previsti.

Resta parte integrante del presente piano il "Sistema informativo Mercurio" quale banca dati di consultazione opportunamente aggiornato.

Per far sì che un Piano comunale di Emergenza di Protezione Civile risulti sempre efficace ed efficiente e quindi sempre pronto al suo utilizzo non deve essere considerato un risultato definitivo ma occorre che lo stesso sia aggiornato con periodicità breve.

Ciò non solo con riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto in relazione alle nuove eventuali conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, od ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio ed allerta alla popolazione.

Tale incombenza è da intendersi affidata al Responsabile del Centro Operativo Comunale che si avvarrà delle proposte e dell'operato dei nove Responsabili delle funzioni di supporto.

Gli eventuali piani particolareggiati nel caso predisposti dai Responsabili delle Funzioni di Supporto, riferiti alle attivazioni di propria competenza, sono parti integranti del presente piano di emergenza.

STRUTTURA COMUNALE PER LA PROTEZIONE CIVILE

IL SINDACO

Con il presente piano, in particolare, si ricordano le principali competenze e responsabilità del Sindaco.

Quale Autorità comunale di protezione civile è Soggetto esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta; di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Al Sindaco, o suo delegato (in caso di assenza o impedimento al Responsabile del C.O.C.), spettano quei provvedimenti che costituiscono il presupposto operativo per gli eventuali interventi da parte delle forze di protezione civile presenti in ambito comunale e in ambito sovracomunale ed ha la piena responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita. Egli assumerà l'incarico di tutti gli aspetti decisionali dettati dall'evento avverso.

Per l'espletamento del suo operato, il Sindaco o suo delegato, si avvarrà del Comitato Organizzativo Comunale (C.O.C.).

Laddove l'emergenza investa un territorio più vasto di quello comunale, o sia necessario l'impiego di risorse esterne, il coordinamento sarà attuato dal Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) attraverso il Centro Operativo Misto C.O.M. (struttura per il supporto dei Sindaci).

Il Sindaco, Autorità responsabile in emergenza comunale di Protezione Civile, assume la direzione al momento dell'emergenza adottando tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza in ambito comunale.

Gli obiettivi prioritari del Sindaco possono essere così sinteticamente elencati:

1. coordinamento operativo;
2. salvaguardia della popolazione;
3. rapporti con uffici propri ed istituzioni superiori al fine di continuare l'attività amministrativa, assicurando i collegamenti con il Prefetto, il Presidente della Giunta Regionale ed il Presidente dell'Amministrazione Provinciale;
4. informazioni alla popolazione;
5. ripristino viabilità e trasporto;
6. funzionalità telecomunicazioni;
7. funzionalità servizi essenziali (reti erogatrici);
8. aggiornamento del piano.

1. Coordinamento Operativo

Il Sindaco assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza;

2. **Salvaguardia della popolazione**

Le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio.

Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili e bambini).

L'evacuazione è l'unico strumento che, oggi, è in grado di garantire l'incolumità delle persone presenti nelle aree a rischio individuate.

3. **Rapporti tra le istituzioni**

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura e la Provincia;

L'Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

4. **Informazione alla popolazione**

È fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

5. **Ripristino della viabilità e dei trasporti**

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

6. **Funzionalità delle telecomunicazioni**

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema di telecomunicazioni.

7. **Funzionalità dei servizi essenziali**

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Gas, Acquedotto, ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

8. **Struttura dinamica del Piano**

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione demografica delle aree a rischio, comportano un continuo aggiornamento del Piano di Emergenza.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche di protezione civile al fine di verificare:

- la conoscenza del Piano di Emergenza da parte delle strutture operative e della popolazione;
- la reale efficacia dello stesso.

RISORSE

Ogni incaricato responsabile di una funzione di supporto, dovrà farsi carico di tenere un elenco aggiornato delle risorse sia proprie che esterne, siano esse pubbliche che private, comunque ritenute necessarie al loro utilizzo al momento dell'accadimento avverso.

Per risorse assegnate sono da intendersi sia persone che materiali, mezzi ed attrezzature.

Devono, inoltre, essere indicate con la massima precisione, i tempi per il loro utilizzo nell'area interessata.

Tali elenchi di risorse costituiranno parte integrante al presente piano e dovranno essere aggiornati con periodicità non superiori ad un anno.

UFFICIO STAMPA

A supporto del C.O.C. è istituito un Ufficio Stampa. Durante l'emergenza, l'addetto stampa del Comune sarà da considerarsi responsabile ufficiale dell'informazione.

Sarà suo compito tenere i rapporti con i media sulla scorta delle informazioni ottenute dal Sindaco o dal Responsabile del C.O.C..

E' fatto divieto a chiunque diramare notizie di qualsiasi genere connesse all'evento calamitoso fatta eccezione per il Sindaco, per il Dirigente del Servizio LL.PP. e del Funzionario Responsabile del C.O.C. .

UFFICIO EMERGENZE

Nel caso di attivazione del C.O.C., se ritenuto opportuno, il Responsabile è delegato ad istituire un apposito ufficio Emergenza avvalendosi del personale comunale dipendente, appartenente a qualsiasi servizio e con qualsiasi qualifica professionale, purché ritenuto dallo stesso valido allo svolgimento dei compiti necessari imposti dalla situazione di crisi .

Per esigenze particolari e saltuarie, ritenute tali dal Responsabile del C.O.C., lo stesso, è legittimato ad utilizzare personale appartenente a qualsiasi servizio, previo accordo con il Responsabile del Servizio medesimo.

VOLONTARIATO

Per l’organizzazione e l’utilizzo del volontariato si fa rinvio all’apposito regolamento da redigere in conformità degli indirizzi emanati dalla Regione Marche. (cfr. Delibera Giunta Regionale n. 825/2002).

EVENTI AVVERSI ATTESI

Per le sue caratteristiche strutturali, produttive e socio culturali il Comune di Montegranaro presenta sul suo territorio alcune fonti di rischio.

Si ritiene che il presente piano abbia preso in considerazione sia gli elementi previsionali che di prevenzione, che siano stati ipotizzabili in modo esauriente i probabili scenari degli eventi a secondo della calamità oltre che illustrate le procedure operative e le risorse disponibili, mediante predisposizione di varie planimetrie in scala ed allegati vari da ritenersi indispensabili al piano stesso.

Gli eventi avversi attesi e quindi previsti o comunque ipotizzabili sul territorio comunale, presi in considerazione nel presente piano di emergenza territoriale, sono i seguenti:

RISCHI PREVEDIBILI

1. rischio idrogeologico – esondazione;
2. rischio idrogeologico – frane;
3. rischio idrogeologico – avverse condizioni atmosferiche – smottamenti;

RISCHI NON PREVEDIBILI

4. rischio sismico;
5. rischio industriale (inquinamento industriale);
6. rischio trasporti – rischio esalazioni.

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate determinano una cronologia di azione che sono così riassunte:

a) alle emergenze classificabili tra gli eventi di Protezione civile deve far fronte in primo luogo il Comune con i propri mezzi e strutture;
b) nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco, o suo delegato (in caso di assenza o impedimento al Responsabile del C.O.C.), richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Marche. Istituzioni che cooperano per attivare in sede locale o provinciale le risorse necessarie per il supermento dell'emergenza;
c) qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontati con mezzi e poteri straordinari, il Prefetto e la Regione richiederanno l'intervento dello Stato attraverso la struttura Nazionale del Dipartimento di Protezione Civile.

In ogni caso, al verificarsi di una situazione d'emergenza, la struttura addetta alla gestione di tali situazioni deve darne comunicazione immediata al Servio Regionale di Protezione Civile (Sala operativa), nonché alla Prefettura ed alla Provincia ed informare i rispettivi Responsabili per tutta la durata stessa.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) al fine di dirigere e per il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

Tutti gli uffici comunali sono tenuti a fornire al C.O.C. i dati e la collaborazione richiesti con precedenza sugli altri adempimenti.

Il C.O.C. ha la propria sede permanente nella sala operativa della protezione civile situata al piano terra dell'immobile sito in via DELL' OSPEDALE.

In caso di necessità il parcheggio antistante la sede e quello delle scuole elementari di S.Maria saranno riservati alla sosta dei veicoli e quanto altro occorra in stato di emergenza.

E' prevista una sede alternativa del Centro qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

Questa è individuata presso i locali del Deposito Comunale degli automezzi sito in via Della Vittoria.

Il C.O.C. dovrà essere attrezzato con tutti gli strumenti utili per prevedere il sopraggiungere degli eventi calamitosi e per gestire l'emergenza e le attività di soccorso. La quantità e le caratteristiche precise di tali strumenti andranno calibrate in base alle necessità e alle disponibilità dell'Ente.

Il Centro dovrà comunque disporre di:

- linee telefoniche ISDN e linee telefoniche da centralino ed almeno di una linea diretta;
- fax e fotocopiatrice;
- apparati radio ricetrasmittenti;
- spazio per i collegamenti radio;
- gruppo elettrogeno;
- sistema di PC e stampanti, collegati tra loro in rete e dotati di:
    - collegamento in rete con gli uffici comunali;
    - posta elettronica;
    - collegamento internet;
    - collegamento telematico con siti specifici (es. servizi meteo);
    - PC portatile.

La sede del C.O.C., altresì, dovrà essere dotata delle seguenti carte topografiche e toponomastiche del territorio comunale:

- cartografia del comune - P.R.G. - P.A.I. (piano assetto idrogeologico), scala 1:5000;
- cartografia della rete fognaria comunale;
- cartografia della rete di distribuzione gas;
- cartografia linee acquedotto del territorio comunale;
- cartografia linee elettriche del servizio di illuminazione pubblica;
- cartografia aree a rischio incidente industriale (pozzi di metano);
- cartografia aree di attesa, di ammassamento e di accoglienza;

- planimetria della palestra comunale;
- elenchi popolazione residente per fasce di età, per via e numero di famiglie;
- elenco telefonico dei numeri delle utenze utili in caso di emergenza. -

Il C.O.C. dovrà assicurare:

- tutti gli adempimenti necessari per la puntuale applicazione del Piano Comunale di Emergenza e per l'esatta applicazione delle direttive del Sindaco quale Autorità comunale di protezione civile;
- tutti gli adempimenti connessi con l'applicazione delle norme emanate dal "Ministero dell'Interno" e dal "Ministero per il coordinamento della Protezione Civile", dagli altri ministeri comunque competenti, dal Prefetto e dagli altri Organi Regionali e Provinciali di Protezione Civile, nonché le proposte per l'adozione degli atti inerenti;
- l'aggiornamento tempestivo di tutti gli atti costituenti il piano comunale di emergenza, a seguito delle indicazioni dei responsabili delle Funzioni di supporto;
- almeno una volta l'anno, la revisione ed il controllo dei materiali e delle attrezzature costituenti la dotazione e direzione e coordinamento delle organizzazioni di volontariato.

I Responsabili delle funzioni di supporto e i rappresentanti delle organizzazioni di volontariato, saranno convocati in assemblea, dal Sindaco o suo delegato:

- in via ordinaria, almeno due volte all'anno, mediante lettera di convocazione normale;
- in via straordinaria ed urgente senza formalità alcuna, al verificarsi di eventi calamitosi interessanti direttamente il territorio comunale, secondo quanto specificato nelle successive tipologie di rischio;
- a ragion veduta da parte del Sindaco o del Responsabile del C.O.C..

I Responsabili si intendono convocati in seduta permanente fino al termine dell'emergenza.

Le riunioni saranno tenute nella sede del Centro Operativo Comunale.

ATTIVITA' DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Periodo ordinario

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza.

Periodo di emergenza

Il periodo di emergenza va articolato secondo tre livelli di allerta:

attenzione

avviso di condizioni meteo avverse o superamento di una soglia "x" predeterminata;

preallarme

superamento di una soglia "y" predeterminata e/o dall'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici;

allarme

superamento di una soglia "z" predeterminata e/o dall'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici.

A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di protezione civile coordinato.

Fase di attenzione

Al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte della Regione – SOUP del Servizio di Protezione civile e/o della Prefettura al superamento della soglia che indica il livello di attenzione e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati, il Sindaco, o suo delegato (in caso di assenza o impedimento il Responsabile del C.O.C.), previa verifica e valutazione, **attiva la fase di attenzione** e:

- rende operante il C.O.C. convocando i Responsabili delle funzioni di supporto interessate e verifica la reperibilità del restante personale;
- mantiene i contatti con la Regione – SALA OPERATIVA e l'aggiorna sull'evolversi della situazione.
- analizza i dati relativi al monitoraggio meteorologico (dati ASSAM – mediante visitazione dell'apposito sito);
- analizza i dati relativi al monitoraggio idropluviometrico.

Nella ipotesi che la segnalazione pervenga direttamente al Responsabile del C.O.C., questi né da immediata comunicazione al Sindaco o suo delegato.
Durante questa fase la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.

La fase di attenzione ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla FASE DI PREALLARME;
- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno al PERIODO ORDINARIO.

- Fase di preallarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di preallarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco o suo delegato (in caso di assenza o impedimento il Responsabile del C.O.C.), previa verifica e valutazione **attiva la fase di preallarme** e:

- informa la Regione – SALA OPERATIVA e l'aggiorna sull'evolversi della situazione.
- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;
- verifica l'effettivo dispiegamento sul territorio delle strutture operative previste per le operazioni di evacuazione.

Nella ipotesi che la fase di preallarme venga disposta direttamente dal Responsabile del C.O.C., questi ne da immediata comunicazione al Sindaco o suo delegato.

La fase di preallarme ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme con il passaggio alla FASE DI ALLARME;

al ricostituirsi di una condizione di attenzione di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla FASE DI ATTENZIONE.

- Fase di allarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco, o suo delegato (in caso di assenza o impedimento il Responsabile del C.O.C.), previa verifica e valutazione, **attiva la fase di allarme** e:

- informa la Regione – SALA OPERATIVA e l'aggiorna sull'evolversi della situazione;
- nell'ipotesi di costituzione della SALA OPERATIVA, informa la Provincia e l'aggiorna sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;

- da esecuzione all'ordinanza di sgombero per l'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio.

La fase di allarme ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;
- quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.

Nella ipotesi che la fase di allarme venga disposta direttamente dal Responsabile del C.O.C., questi né da immediata comunicazione al Sindaco o suo delegato.

PER I RISCHI NON PREVEDIBILI E' SEMPRE PREVISTO IL PASSAGGIO DIRETTO ALLA FASE DI ALLARME.

La conclusione della fase di ALLARME, con il ritorno alla fase di ATTENZIONE e/o al PERIODO ORDINARIO, è dichiarata e comunicata per iscritto dal Sindaco, o suo delegato (in caso di assenza o impedimento il Responsabile del C.O.C.).

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello d'intervento consiste nell'assegnazione di ruoli specifici che di seguito sono indicati.

Le funzioni, come sotto descritte, sono affidante in prima istanza ai Responsabili dei servizi incaricati delle corrispondenti posizioni nell'ambito dell'organizzazione amministrativa dell'Ente; in caso di Funzione prettamente specifica o di competenza extra comunale, la funzione sarà ricoperta da persona proposta dall'Ente di competenza.

Al fine di far sì che le nove funzioni di supporto individuate siano comunque operative, è stato previsto che ogni "responsabile di funzione" abbia un proprio sostituto.

Con il provvedimento di nomina del Sindaco, che costituisce esplicita assegnazione alla funzione (in via ordinaria ed in caso di emergenza) sono individuati i nominativi dei Responsabili delle Funzioni e gli eventuali sostituti.

Ogni diversa assegnazione potrà essere fatta con provvedimento motivato del Sindaco.

FUNZIONI DI SUPPORTO

Nel Centro Operativo Comunale sono attivate nove funzioni comunali di supporto.

Le funzioni di supporto, singolarmente o raggruppate, sono affidate ad un responsabile, il quale provvede all'aggiornamento del Piano di emergenza e alla redazione, insieme ai responsabili delle altre funzioni di piani particolareggiati specifici per ogni tipo di evento calamitoso atteso.

Ad ogni responsabile delle funzioni dovrà essere affiancato un collaboratore che dovrà assumere le funzioni di responsabilità nel caso che il primo sia indisponibile (catena di comando).

1) **Funzione Tecnica e di Pianificazione.** Il referente è il responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale – Servizio Lavori Pubblici.

Nelle situazioni di non emergenza:

- mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di raccogliere i dati territoriali;
- elabora la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari;
- analizza i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio ed individua le aree di emergenza;
- provvede ad organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista.

In emergenza:

- consiglia il Sindaco ed il Coordinatore relativamente alle priorità;
- gestisce anche la ripresa, nel più breve tempo possibile, delle attività produttive locali;
- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore.
- gestisce il censimento dei danni dei beni culturali provvedendo, ove possibile, al loro ricovero in zone sicure preventivamente individuate;
- mantiene i contatti operativi con il Servizio tecnico del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

2) **A) Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria.** Il referente è nominato dal Direttore della A.S.L..

Nelle situazioni di non emergenza:

- con la fattiva collaborazione dell'Assistente Sociale del Comune, mantiene i rapporti con le componenti sanitarie locali;

In emergenza:

- coordina le squadre miste nei posti medici avanzati (P.M.A.) previsti per assicurare l'assistenza sanitaria;
- coordina le squadre di volontari, con la fattiva collaborazione dell'Assistente Sociale del Comune, presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- organizza un'adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione;
- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore.
- invia in ogni area di attesa un medico il quale può rilasciare, nella prima fase, prescrizioni mediche a tutta la popolazione;

B) Funzione Veterinaria. Il referente è nominato dal Direttore della A.S.L..

Nelle situazioni di non emergenza:

- mantiene i rapporti con le componenti sanitarie locali.

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- coordina la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico, mediante l'allontanamento preventivo.

3) **Funzione Volontariato.** Il referente è il Responsabile del gruppo comunale di volontariato.

Nelle situazioni di non emergenza:

- redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale e nazionale;
- organizza l'addestramento dei gruppi di volontari secondo le loro specialità;
- provvede ed organizza esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni ed associazioni varie;

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore.
- coordina le squadre di volontari inviati lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione;
- coordina presso i centri di accoglienza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti.

4) **Funzione Materiali e mezzi.** Il referente è il responsabile dell'Ufficio Economato del comune.

Nelle situazioni di non emergenza:

- censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti all'Amministrazione Comunale e messi a disposizione del C.O.C. – Ufficio di Protezione Civile. L'inventario suddetto dovrà essere sempre disponibile nel Centro Operativo Comunale;
- provvede alla consegna a ciascun Responsabile delle funzioni di supporto del C.O.C. del materiale inerente;
- propone alla Giunta Comunale l'eventuale acquisto del materiale, dei mezzi e delle attrezzature ritenute indispensabili per la gestione dei primi interventi di emergenza, su specifica richiesta dei componenti del C.O.C.;
- provvede all'aggiornamento del sistema Mercurio (a richiesta della Prefettura – Ufficio Territoriale di Governo);

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- provvede all'invio delle risorse (materiali e mezzi) nell'area interessata. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, su disposizione del Sindaco o del Coordinatore del C.O.C:, rivolgerà la richiesta alla Sala Operativa Regionale competente;
- provvede alla preparazione delle aree – strutture di ricovero per la popolazione;

- coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia necessari all'assistenza alla popolazione;
- mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;

5) **A -Funzione Servizi essenziali.** Il referente è il responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale – Lavori Pubblici.

Nelle situazioni di non emergenza:

- mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi (telefono – luce – acqua – gas – ecc.);
- verifica, congiuntamente all'Assistente Sociale, l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole;

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio;
- indica con immediatezza le linee danneggiate;
- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza;
- coordina l'intervento dei mezzi dell'Ente;

B - Funzione Attività Scolastica. Il referente è il Responsabile del Servizio Culturale/Sociale.

Nelle situazioni di non emergenza:

- verifica, congiuntamente al Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale – Lavori Pubblici, l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole;
- promuove e collabora a tutte le iniziative atte a stimolare nei cittadini, la formazione di una moderna coscienza di protezione civile, anche mediante l'invio di materiale divulgativo, nonché assicurando l'aggiornamento del sito comunale;
- d'intesa con le Autorità e gli organismi scolastici, promuove corsi integrativi nelle scuole di ogni ordine e grado, volti a fornire ai giovani le notizie, le esperienze, le tecniche ecc., necessarie a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente da danni provenienti da calamità naturali o dagli errori e incuria degli uomini.

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- garantisce che il personale scolastico provveda al controllo dell'avvenuta evacuazione degli edifici;
- comunica alle famiglie degli studenti l'evolversi delle situazioni e delle decisioni adottate dall'amministrazione in merito all'emergenza;
- qualora questi edifici servissero come aree di attesa per il ricovero della popolazione; con il personale a sua disposizione coadiuva il volontariato nell'allestimento all'uso preventivato;

- si attiva per l'immediata riapertura delle scuole;

6) **Funzione Censimento danni, persone, cose.** Il referente è il Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale – Servizio Urbanistica.

Nelle situazioni di non emergenza:

- provvede all'aggiornamento delle cartografie in relazione agli eventi verificatisi ed alla trasformazione del territorio;
- aggiorna gli elenchi del patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, ecc) oltre che ricerca ed utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zona d'attesa e/o ospitanti;

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- raccoglie le istanze dei cittadini riguardanti le abitazioni;
- organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni e a persone e cose. (Ciò ha particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza).
  Per il censimento si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile regionale e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.
  Può utilizzare l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti;
- provvede alla redazione delle ordinanze di sgombero a firma del Sindaco, in presenza di inagibilità totali o parziali ed agli eventuali interventi urgenti e provvisori;

7) **Funzione Strutture operative locali e viabilità.** Il Referente e il Comandante della Polizia Municipale.

Nelle situazioni di non emergenza:

- aggiorna il piano di viabilità, in relazione alle mutate condizioni urbanistiche, individuando cancelli e vie di fuga;

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- predispone quanto è necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza;
- accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;
- mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.
- provvede alla regolamentazione della circolazione con divieto del traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.
- attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme, coincidente con l'inizio dell'evacuazione, o cessato allarme;

- assicura il presidio delle aree di attesa e dei centri di accoglienza mediante pattuglie della Polizia Municipale, con la collaborazione del volontariato e delle altre Forze dell'Ordine (previa richiesta da parte del Sindaco al Prefetto);

8) **Funzione Telecomunicazioni.** Il Referente è il Responsabile del gruppo radioamatori comunale di volontariato.

Nelle situazioni di non emergenza:

- Verifica periodicamente la funzionalità degli apparati radio fissi e mobili.

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione.
- assicura una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., dai cancelli predisposti e da ciascuna area di attesa e/o centro di accoglienza.

9) **Funzione Assistenza alla popolazione.** Il referente è il Responsabile dell'Ufficio Anagrafe

Nelle situazioni di non emergenza:

- aggiorna gli elenchi dei gruppi familiari ricadenti nelle zone a rischio individuate.

In emergenza

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- fornisce un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialoga con le Autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C.

Il Coordinatore è il punto di riferimento della struttura.

Nella situazione di non emergenza:

- su proposta dei componenti del C.O.C. predispone le modiche ed aggiorna il Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile.

Nella situazione di emergenza:

- posto a conoscenza di un evento calamitoso o d'emergenza, previsto o in atto, informa immediatamente il Sindaco o suo delegato.
- allerta tutti i Responsabili delle funzioni di supporto;
- in caso di assenza o impedimento del Sindaco o suo delegato, attiverà il C.O.C. mediante convocazione dei Responsabili delle funzioni di supporto nella specifica situazione, in relazione all'evento calamitoso, e presiederà lo stesso.
- attiva i contatti con la Regione – SALA OPERATIVA, con il Centro operativo Misto COM , e con gli altri Enti Istituzionali preposti;
- assicura che le altre funzioni operative (costituenti l'organizzazione del C.O.C. ed operanti sotto il suo coordinamento) mantengano aggiornati i dati e le procedure da utilizzare ed attivare in caso di emergenza.

- in caso di assenza del Sindaco o suo delegato, si mantiene in continuo contatto con lo stesso per valutare di concerto l'evolversi dell'emergenza e le procedure da adottare;
- secondo il modello d'intervento o linee guida, in base agli scenari di rischio ed alla caratteristica dell'evento, provvede almeno alle seguenti procedure operative:
  - l'attivazione dei monitoraggi di evento con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio H 24;
  - il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, e quant'altro necessiti per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi;
  - l'impiego organizzato della Polizia Municipale, assistita dal Volontariato;
  - l'allertamento e l'informazione alla popolazione.

PER IL RISCHIO SISMICO, COMUNQUE AVVERTITO DALLA POPOLAZIONE, I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO SI RECHERANNO PRESSO IL C.O.C. SPONTANEAMENTE SENZA AVVISO ALCUNO.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE[2]

QUADRO STORICO-GEOGRAFICO

Montegranaro è una cittadina situata in provincia di Fermo (FM); confina a nord con i comuni di Morrovalle (MC) e di Montecosaro (MC), ad est con Sant'Elpidio a Mare (FM), a sud-est con il comune di Monte Urano (FM), a sud con i comuni di Torre San Patrizio (FM) e Monte San Pietrangeli (FM), ed infine ad ovest con Monte San Giusto (MC).

DISTANZA DAI COMUNI LIMITROFI:

Comune Base	Comune Limitrofo	Distanza
Montegranaro	Monte San Giusto (MC)	Km. 2.7
Montegranaro	Sant'Elpidio a Mare (FM)	Km. 4.6
Montegranaro	Monte Urano (FM)	Km. 4.7
Montegranaro	Torre San Patrizio (FM)	Km. 5.3
Montegranaro	Monte San Pietrangeli (FM)	Km. 6.3
Montegranaro	Montecosaro (MC)	Km. 9.4
Montegranaro	Morrovalle (MC)	Km. 10.1

Figura 1. **Localizzazione del Comune di Montegranaro**

Il territorio comunale, compreso tra il fiume Chienti a nord e il fiume Ete Morto a sud, ha una superficie totale di 31.260 ettari, ed è per la maggior parte collinare.

Il comune dista pochi chilometri (circa 12) dal mare Adriatico e come indicato dai Censimenti ISTAT, appartiene alla zona altimetrica della Collina Litoranea.

Del comune di Montegranaro fanno parte anche le ***frazioni***:

di Piane Chienti (3,37 km),
Roccolo Svampa (2,25 km),
San Tommaso (3,87 km),
Sant'Anna (1,54 km),
Strada Cimitero (2,17 km),
Strada dei Monti (3,08 km),
Torrione (3,94 km),
Vagli (2,66 km),
Villa Luciani (3,60 km).

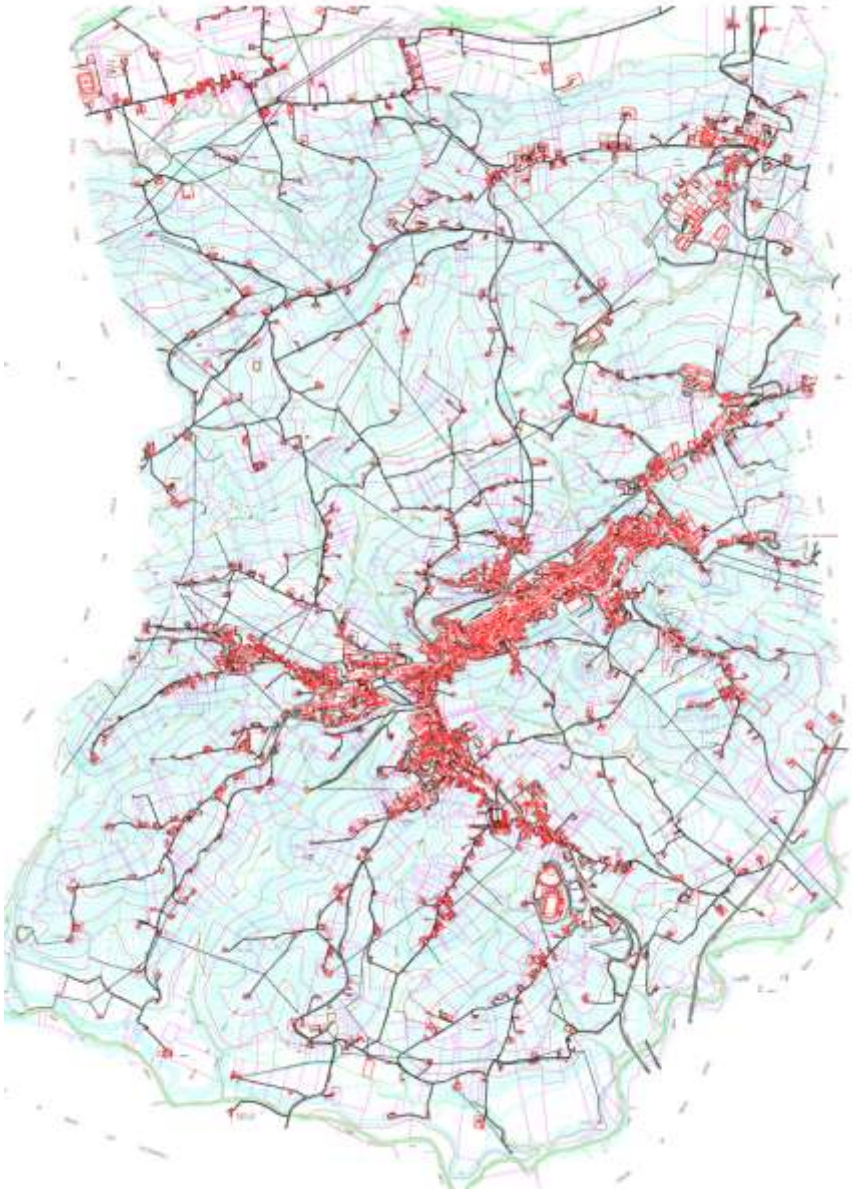
Il numero in parentesi indicato dopo ciascuna frazione indica la distanza in chilometri tra la stessa frazione e il comune di Montegranaro.

QUADRO TERRITORIALE

Secondo la classificazione territoriale dei "Sistemi di terre"[1][1], Montegranaro è compreso in due Sistemi: quello dei Fondovalle principali e quello dei Rilievi collinari della fascia periadriatica.
I Fondovalle sono fasce territoriali orientate ovest-est secondo l'andamento dei fiumi principali in questo caso il Chienti e l'Ete Morto. Questo Sistema è caratterizzato dalla presenza dei suoli più evoluti dell'intera regione: il substrato è costituito da depositi alluvionali terrazzati. I principali fenomeni di dissesto, sono quelli legati alla dinamica fluviale con *fenomeni di esondazione favoriti*, in caso di precipitazioni intense e concentrate, dalla scarsa permeabilità e capacità di moderare i deflussi da parte delle aree collinari circostanti; queste sono infatti coltivate e in alcuni periodi dell'anno si presentano nude e soggette ad erosione. La situazione di Montegranaro rispecchia, grosso modo, questa descrizione. I fondovalle principali sono quasi completamente adibiti ad uso agricolo o urbanizzati fatta eccezione per le fasce ripariali, con vegetazione boschiva.
Il Sistema dei Rilievi collinari periadriatici presenta un'altezza media inferiore ai 200 m sul livello del mare, e occupa l'ampio settore del territorio marchigiano compreso tra gli Appennini e il litorale adriatico. Montegranaro presenta un'altezza massima di 279 m s.l.m. nel centro storico, ma all'interno del territorio comunale sono presenti altri rilievi, tra cui ricordiamo il Monte Lumirano (245m) e il Monte Travaglioso (162m). I litotipi predominanti sono costituiti da arenarie e peliti quaternarie che danno origine a dolci ed ondulati rilievi. Sull'intera superficie del Sistema sono molto diffusi i dissesti, favoriti dalle caratteristiche dei materiali predominanti. Il contrasto di permeabilità e resistenza tra placche di materiale sabbioso su versante, rispetto al substrato argilloso è all'origine di fenomeni franosi. La maggior parte dei territorio è coltivata fatta eccezione per pochi lembi di querceto di roverella, ostrieto e arbusteto.

[1][1] "Sistemi di terre" è una classificazione che prevede un rilevamento del territorio di tipo integrato, vale a dire tramite il riconoscimento e l'analisi di una combinazione di più caratteri e delle loro interazioni, in un approccio interdisciplinare. Questa classificazione consente dunque di operare una sintesi delle diverse risorse dell'ambiente.
[2] dati tratti dal P.R.G. in fase di attuazione.

Dati generali del territorio



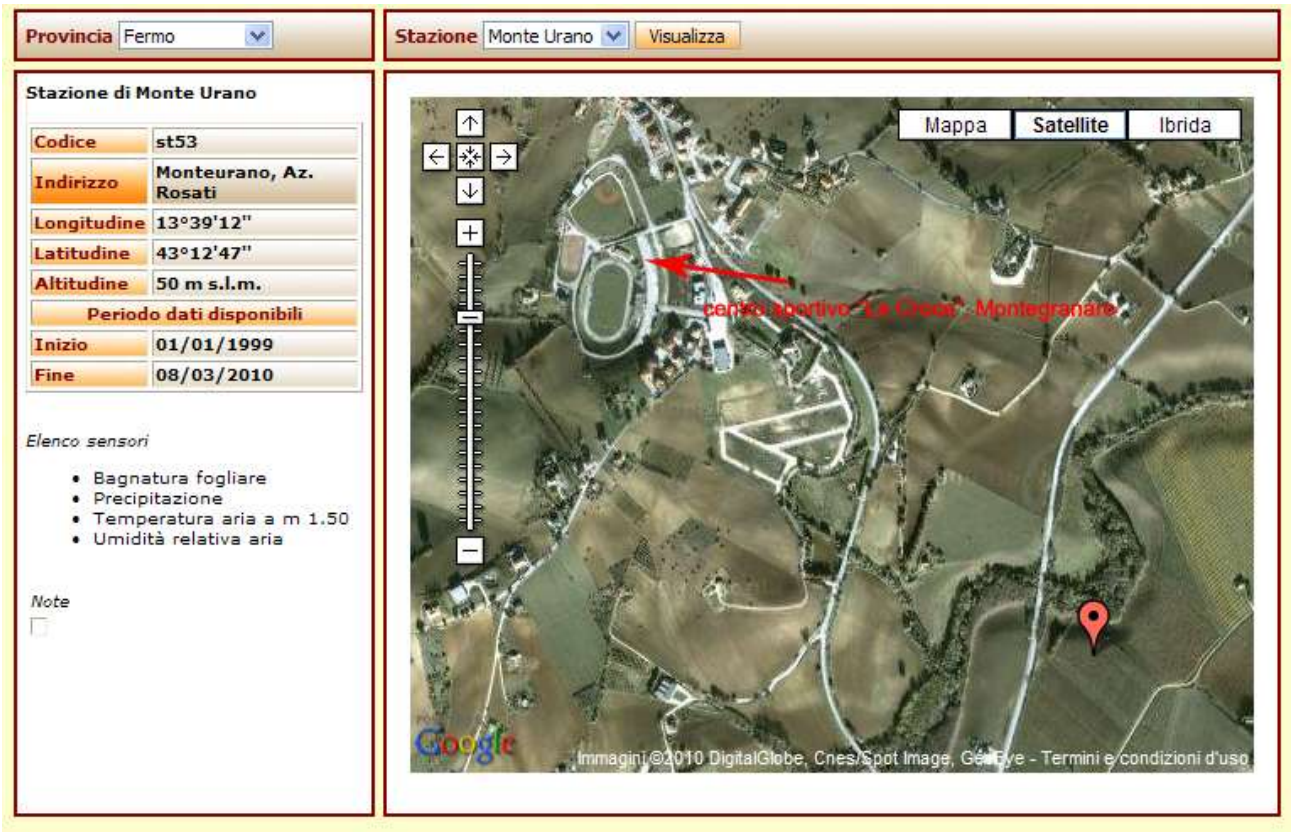
Il territorio è individuato dall'I.G.M. nel foglio 50000 IGM serie 303B .

Altitudine min.:	31 s.l.m.
Altitudine max:	279 m s.l.m.
Latitudine:	43°.13'.59.59" N
Longitudine:	13°.37'.55.92'' E

QUADRO CLIMATICO

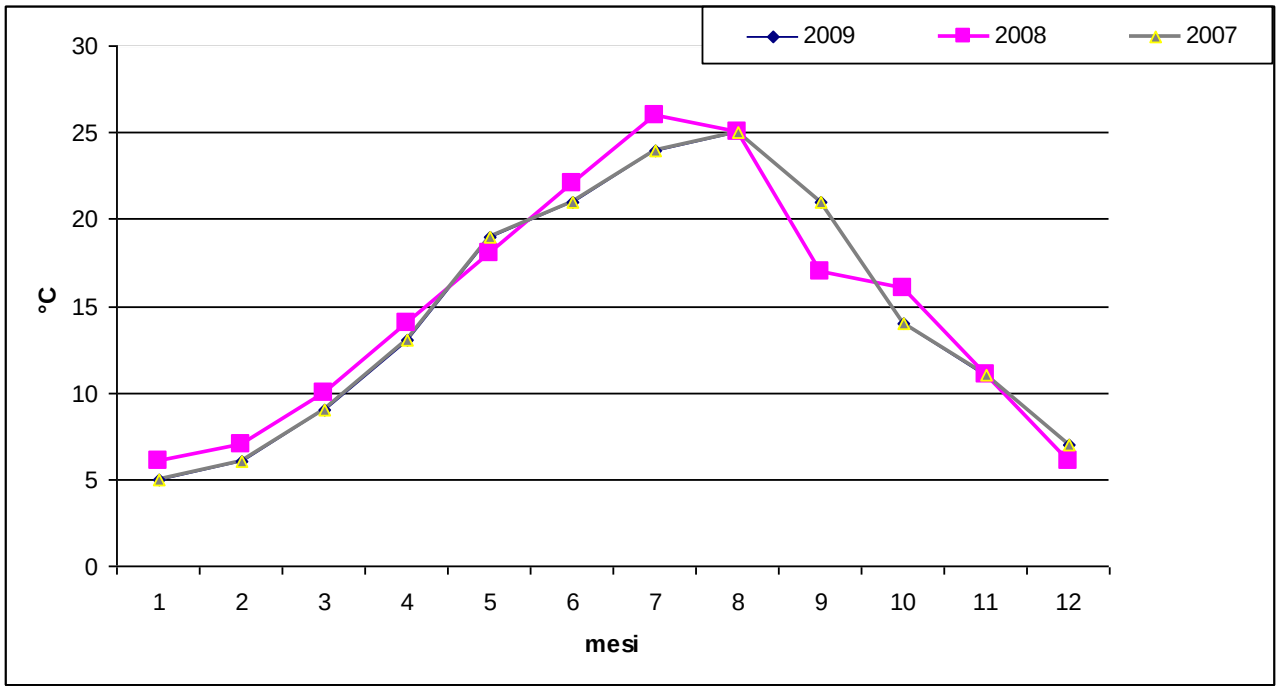
Dalla classificazione fitoclimatica, il Comune di Montegranaro risulta tra due Piani Bioclimatici, quello mediterraneo, che fa parte del Macrobioclima Mediterraneo, e quello temperato, che fa parte del Macrobioclima Submediterraneo.
Non esistono dati climatici e meteorologici a livello comunale, poiché solo alcuni comuni sono presi a campione e monitorati. La stazione meteorologica più vicina a Montegranaro è quella di Monte Urano (AP), controllata dal Centro Operativo di Agrometeorologia dell'ASSAM (Agenzia Servizi Settore Agroalimentare delle Marche). I dati meteorologici di questa stazione rispecchiano comunque la situazione delle zone limitrofe.
Il Comune di Montegranaro appartiene alla zona climatica D, 1908 GG, come individuato dal D.P.R. n.412 del 26 Agosto 1993.

STAZIONE DI RIFERIMENTO



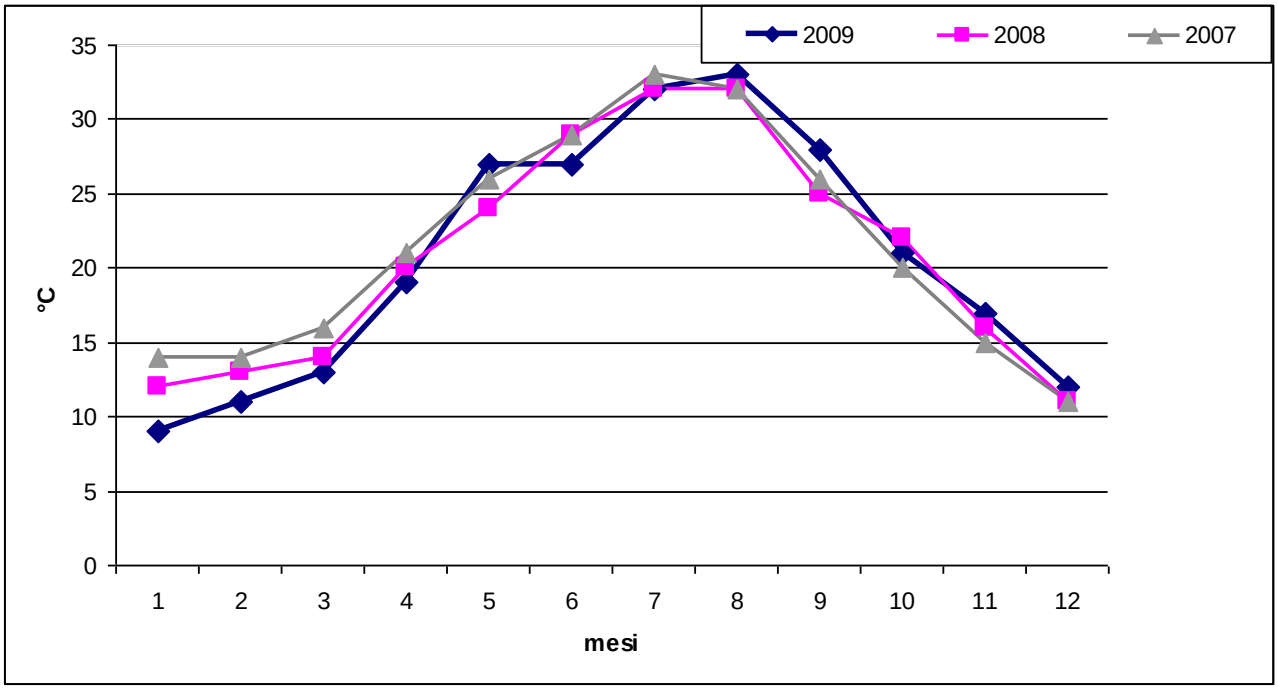
Nel grafico sottostante sono raffigurate le Temperature medie mensili, in gradi centigradi, registrate nel triennio 2007-2009.

Figura 2. Temperature (°C) medie mensili (2007-2009)



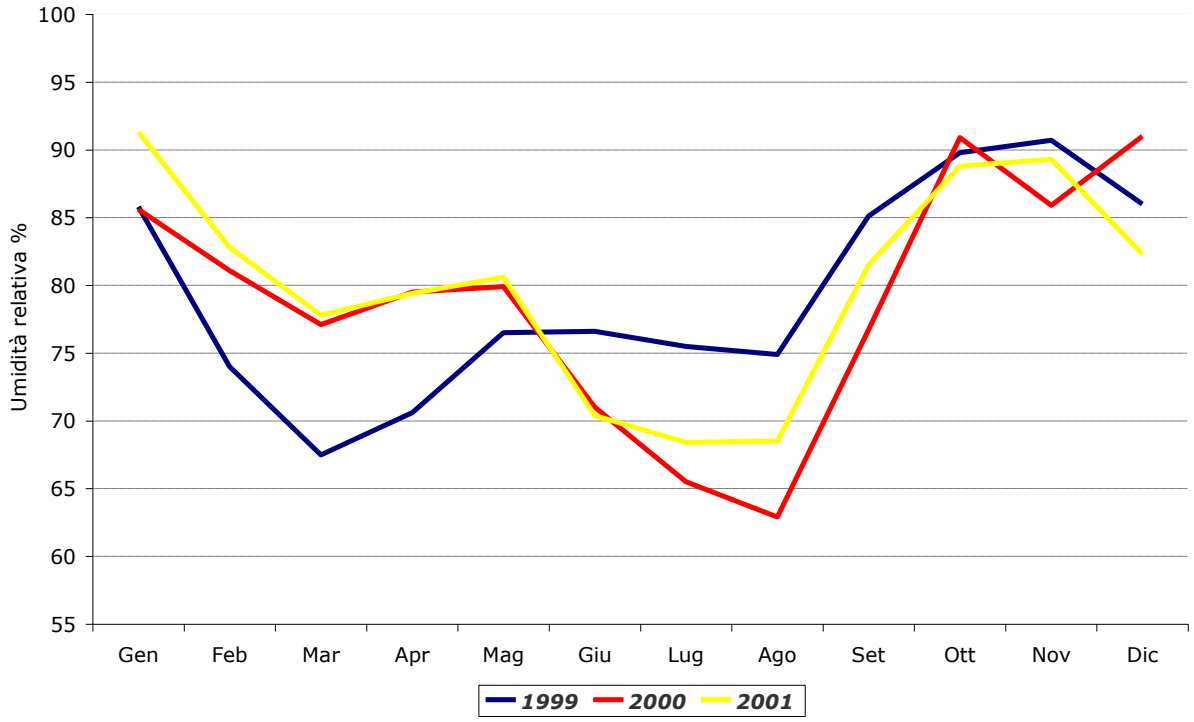
In figura 3 sono rappresentante le temperature massime assolute mensili. Come si può notare, nel 2009, sosprattutto il mese di agosto, ma anche quello di luglio, si sono caratterizzati per temperature massime piuttosto elevate, che hanno raggiunto i 33°C. Il 2009 ha visto invece, un maggio con valori piuttosto alti (26°C).

Figura 3. Temperature (°C) massime assolute mensili (2007-2009)



Nel grafico sottostante sono schematizzati gli andamenti dell'Umidità relativa[2[2]]. Conoscere i valori dell'umidità relativa è anche importante per poter misurare la cosiddetta *temperatura apparente*, quella che si avverte in determinate condizioni climatiche sfavorevoli; in effetti, ad una stessa temperatura, la sensazione di caldo o freddo che l'uomo percepisce non è sempre identica.

Figura 4. Valori medi mensili dell'Umidità relativa (%) (1999-2001)



(Elaborazione su dati ASSAM)

Come si può vedere le percentuali più alte di umidità relativa si registrano nei mesi autunnali ed invernali. Nei mesi estivi, il tasso di umidità è relativamente più basso, ma influisce molto sulla *temperatura apparente*, cioè quella percepita dall'uomo. Nella tabella sottostante sono riportati i valori dell'Indice di Calore, che tenta di misurare gli effetti della combinazione di alte temperature unite ad un tasso elevato di umidità.

[2[2]] L'Umidità Relativa è definita dal rapporto tra la massa di vapor acqueo contenuta in un dato volume di aria e la massa di vapor acqueo sufficiente a portare l'aria alla saturazione, ossia alla condizione in cui un ulteriore aumento di vapore, in quelle condizioni di pressione e di temperatura, provoca una condensazione d'acqua (nebbia, pioggia, neve).

Heat Index (indice di calore)

L'indice di calore (Heat Index), introdotto da Stedman nel 1979, rappresenta un tentativo di misurare gli effetti della combinazione di alte temperature e umidità sugli uomini e sugli essere animali.
D'estate, in presenza di alte temperatura unite ad un tasso elevato di umidità , si è soliti parlare di condizioni di afa; il corpo, che solitamente cede calore attraverso la sudorazione non riesce ad immettere acqua nell'aria circostante perchè quasi satura; ciò causa un aumento della temperatura corporea che in qualche caso può portare a pericolosi colpi di calore che possono provocare senso di spossatezza, giramenti di testa ed in taluni casi perdita di coscienza.

Temp. °C	Umidità relativa %														
	20	25	30	35	40	45	50	55	60	65	70	75	80	85	90
41	41	43	45	48	51	54									
39	38	39	41	43	46	49	52	55							
37	35	36	38	39	41	43	46	49	51	55					
35	33	34	35	36	37	39	41	43	45	48	50	53			
33	31	31	32	33	34	35	36	38	40	41	44	46	48	51	54
31	29	29	30	30	31	32	33	34	35	36	38	39	41	43	45
29	27	28	28	28	29	29	30	30	31	32	33	34	35	36	37
27	26	26	26	27	27	27	27	28	28	28	29	29	30	30	31

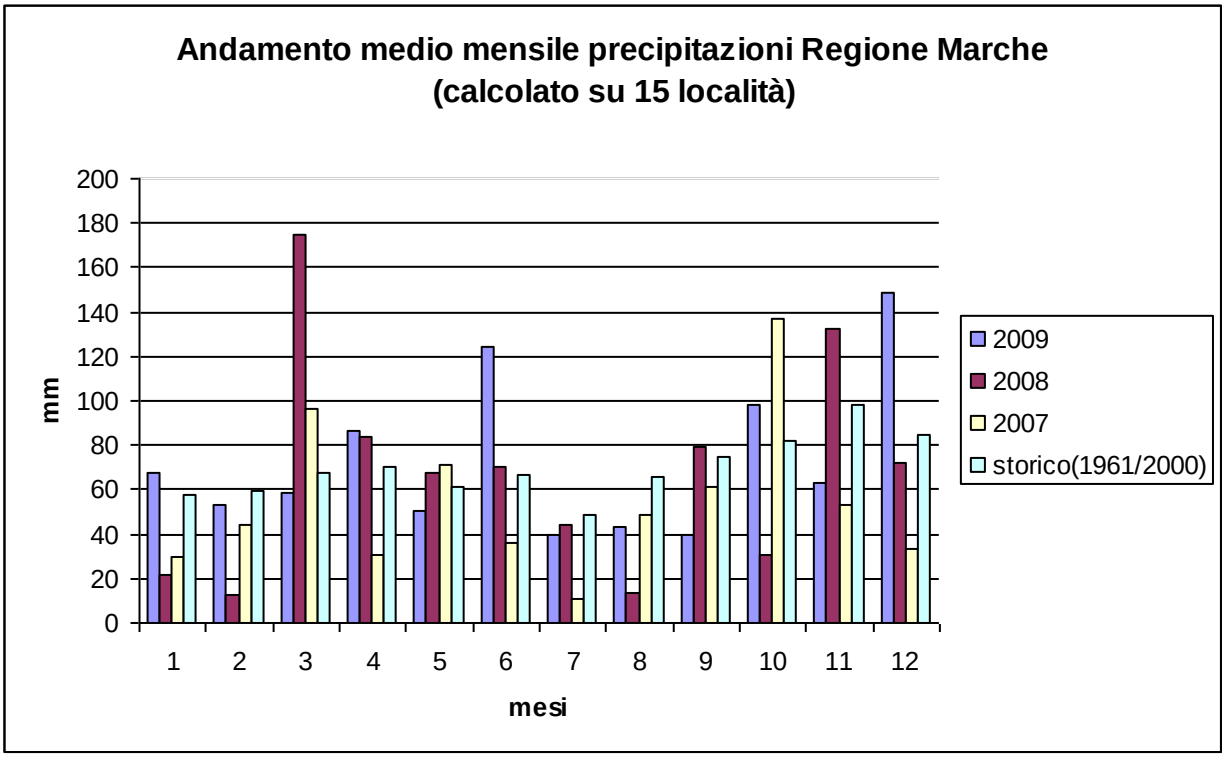
Le conseguenze possono essere:

27 – 31° C	Possibile affaticamento, crampi di calore
32 – 29° C	Forte affaticamento, difficoltà nella respirazione
40 – 54° C	Possibile colpo di calore, insolazione
oltre 54° C	Colpo di calore altamente probabile

(Fonte: ASSAM sito internet)

Dal grafico di fig. 5 si nota come, in generale, i mesi più piovosi siano quelli autunnali, e come l'estate del 2009, in particolar modo giugno , sia stata stranamente caratterizzata da abbondanti piogge.

Figura 5. Andamenti delle altezze (mm) delle precipitazioni totali mensili



(Elaborazione su dati ASSAM)

Sul territorio regionale, nel periodo dicembre 2008 - novembre 2009 (anno meteorologico), sono caduti mediamente 872 mm di pioggia a fronte degli 837 mm che hanno rappresentato la norma del periodo 1961/2000 con un surplus di 35 mm pari a + 4% .
In particolare la precipitazione cumulata ha superato o eguagliato la norma in inverno, estate e primavera mentre un deficit pari al 20% si manifestato in autunno.
L'analisi della precipitazione mensile evidenzia tra i mesi più piovosi giugno (+86%), dicembre 2008 (+76%), aprile ed ottobre (+ 20%).
Settembre, novembre ed agosto sono stati i mesi risultati maggiormente aridi con deficit intorno al 40% rispetto alla precipitazione attesa.
Il numero dei giorni piovosi è risultato, come di norma, crescente man mano che ci si sposta dalla costa (82) alla fascia mediocollinare (95) fino all'area montana (114).
Sul territorio regionale, nel periodo dicembre 2007 - novembre 2008 (anno meteorologico), sono caduti mediamente 802 mm di pioggia a fronte degli 840 mm che hanno rappresentato la norma nel periodo 1961/2000 con un deficit di 38 mm pari a – 4,6%. Il forte deficit pluviometrico che ha contraddistinto l'inverno (- 48%) e l'estate (- 30%) è stato mitigato dalle piogge primaverili che, hanno fatto registrare un surplus di oltre il 63% rispetto alla precipitazione attesa.
L'analisi della precipitazione mensile evidenzia tra i mesi più piovosi marzo (+158%) e novembre (+35%) mentre dicembre 2007, aprile, maggio, giugno, luglio e settembre hanno registrato precipitazioni
vicine alla norma. Estremamente siccitosi si sono manifestati i mesi di gennaio (-62%), febbraio e agosto (- 79%) e ottobre (-63%).
Sul territorio regionale, nel periodo dicembre 2006 - novembre 2007 (anno meteorologico), sono caduti mediamente 653 mm di pioggia a fronte degli 837 mm che hanno rappresentato la norma nel periodo 1961/2000, con un deficit di 184 mm, pari a –22% .
Il forte deficit pluviometrico che ha contraddistinto l'inverno e l'estate (-47% rispetto alla media) è stato mitigato dalle piogge primaverili e autunnali che, come emerge dal grafico, hanno eguagliato la precipitazione attesa.
Nel quarantennio preso a riferimento il totale della precipitazione, mediato sul territorio regionale, ha oscillato tra un minimo di 576 mm del 1994 ed un massimo di 1176 mm nel 1976; nel comlpesso il 2007 è rientrato tra i cinque anni più aridi del periodo.
L'anno meteorologico trascorso è risultato classificabile tra quelli severamente siccitosi non solo per il deficit pluviometrico ma anche e soprattutto per il costante e sensibile incremento termico, che ha determinato una forte perdita di acqua per traspirazione da parte della vegetazione e per evaporazione dal terreno.

QUADRO SOCIALE

ANALISI DELLA POPOLAZIONE

Popolazione residente: 13358 (riferimento ai dati GEODEMO ISTAT.it anno 2009)

Popolazione residente al 1 Gennaio 2009 per età, sesso e stato civile
Comune: Montegranaro (cod. 044041)

Eta'	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine
0	76	50	126
1	70	51	121
2	57	67	124
3	66	56	122
4	55	69	124
5	52	61	113
6	72	56	128
7	60	59	119
8	80	70	150
9	75	55	130
10	55	53	108
11	63	52	115
12	46	45	91
13	76	63	139
14	51	48	99
15	57	53	110
16	61	58	119
17	73	56	129
18	65	58	123
19	65	58	123
20	62	54	116
21	59	73	132
22	71	53	124
23	85	77	162
24	93	89	182
25	69	61	130
26	91	82	173
27	86	75	161
28	88	110	198
29	114	93	207
30	119	86	205
31	118	104	222
32	113	98	211
33	73	102	175
34	121	90	211
35	111	101	212
36	109	106	215
37	89	112	201

38	104	92	196
39	103	102	205
40	120	87	207
41	114	93	207
42	104	104	208
43	102	97	199
44	102	107	209
45	88	96	184
46	112	76	188
47	92	93	185
48	84	85	169
49	87	94	181
50	92	99	191
51	94	89	183
52	87	100	187
53	78	97	175
54	92	96	188
55	82	84	166
56	100	74	174
57	89	77	166
58	92	104	196
59	92	106	198
60	84	77	161
61	96	74	170
62	81	83	164
63	72	55	127
64	52	81	133
65	68	64	132
66	72	72	144
67	66	68	134
68	65	99	164
69	83	98	181
70	89	80	169
71	74	76	150
72	57	75	132
73	62	82	144
74	68	69	137
75	68	55	123
76	35	62	97
77	58	41	99
78	47	63	110
79	43	62	105
80	50	48	98
81	30	55	85
82	36	61	97
83	27	62	89
84	24	43	67
85	27	33	60

86	20	33	53
87	14	38	52
88	10	39	49
89	13	24	37
90	2	12	14
91	3	10	13
92	7	10	17
93	4	5	9
94	3	10	13
95	2	4	6
96	0	3	3
97	1	1	2
98	0	3	3
99	1	1	2
100 e più	0	1	1
TOTALE	6670	6688	13358

Nuclei familiari: 4794 (dati aggiornati al 2008),

Bilancio demografico anno 2008 e popolazione residente al 31 Dicembre
Comune: Montegranaro

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	6610	6653	13263
Nati	78	51	129
Morti	57	63	120
Saldo Naturale	21	-12	9
Iscritti da altri comuni	101	102	203
Iscritti dall'estero	53	62	115
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	104	108	212
Cancellati per l'estero	5	5	10
Altri cancellati	6	4	10
Saldo Migratorio e per altri motivi	39	47	86
Popolazione residente in famiglia	6666	6673	13339
Popolazione residente in convivenza	4	15	19
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	6670	6688	13358
Numero di Famiglie	4794		
Numero di Convivenze	3		
Numero medio di componenti per famiglia	2.8		

Ultra sessantacinquenni 2791 (dati aggiornati al 2009)

Popolazione residente al 1 Gennaio 2009 per età, sesso e stato civile
Comune: Montegranaro

Eta'	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine
65	68	64	132
66	72	72	144
67	66	68	134
68	65	99	164
69	83	98	181
70	89	80	169
71	74	76	150
72	57	75	132
73	62	82	144
74	68	69	137
75	68	55	123
76	35	62	97
77	58	41	99
78	47	63	110
79	43	62	105
80	50	48	98
81	30	55	85
82	36	61	97
83	27	62	89
84	24	43	67
85	27	33	60
86	20	33	53
87	14	38	52
88	10	39	49
89	13	24	37
90	2	12	14
91	3	10	13
92	7	10	17
93	4	5	9
94	3	10	13
95	2	4	6
96	0	3	3
97	1	1	2
98	0	3	3
99	1	1	2
100 e più	0	1	1
TOTALE	1229	1562	2791

Popolazione disabili 50 (riferimento ai dati del P.A.I. 2003)

Disabili sul totale della popolazione residente 0,39%

(dati riferiti alle persone titolari di tesserino
portatore di handicap)

In apposito documento è sintetizzato l'elenco delle persone non autosufficienti nei cui confronti la struttura operativa comunale assicurerà, in caso di emergenza, le adeguate e prioritarie forme d'assistenza.

Dinamica della popolazione (riferimento ai dati del P.R.G. 2004)

Dai dati decennali dei censimenti si vede come, dal secondo dopoguerra in poi, la popolazione di Montegranaro sia più che raddoppiata, con un incremento totale dal 1951 al 2001 del 123%, mentre in riferimento al tasso di crescita della popolazione dal 1951 al 2009 si è avuto un incremento pari a circa 132%.

La crescita demografica ha le sue fondamenta nel progresso economico che ha vissuto il paese. L'aumento più consistente, nel numero degli abitanti, si è verificato tra gli anni '50 e gli anni '80, poi la popolazione si è pressoché stabilizzata, con incremento, dal 1981 al 2001, del 2,6% circa;

In aggiornamento alla crescita della popolazione dal 2001 al 2009 si è avuto un incremento percentuale pari al 4.25% circa (tabella 2 e figura 7).

Tabella 2. Dinamica della popolazione residente dal 1951 al 2001

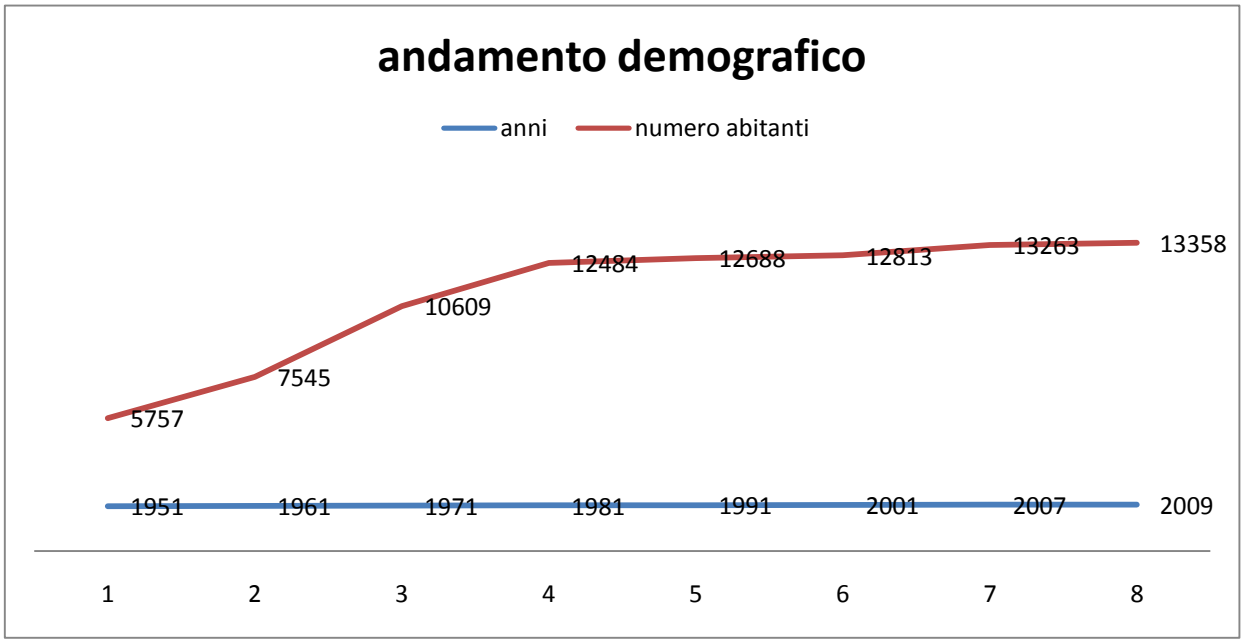
	1951	***1961***	***1971***	***1981***	***1991***	***2001***
Pop. Residente	5.757	7.545	10.609	12.484	12.688	**12.813**
Densità di pop./km²	184,2	241,4	339,4	399,4	405.9	**409,9**

(Fonte: Censimenti ISTAT)

	2009
Pop. Residente	13.358
Densità di pop./km²	427,3

(Fonte: Censimenti ISTAT)

Figura 7. **Andamento demografico con tasso d'incremento decennale della popolazione dal 1951 al 2009**



(Elaborazione su dati ISTAT)

Come è logico pensare, anche il numero dei nuclei familiari è aumentato. Nel 2001 si registravano 3.737 famiglie residenti, con un incremento dal 1971 del 41,23%.

Tabella 3. **Numero di famiglie residenti e n° medio di componenti per famiglia dal 1971 al 2001**

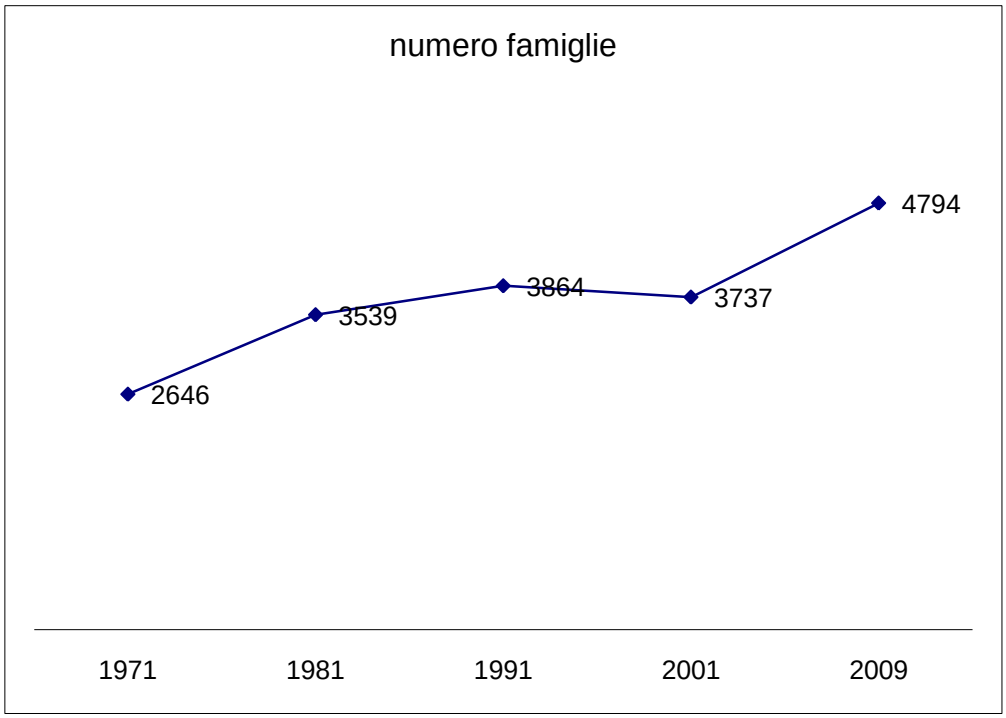
	1971	***1981***	***1991***	***2001***
Famiglie	2.646	3.539	3.864	3.737
Media componenti per fam.	4	3,5	3,3	3,4

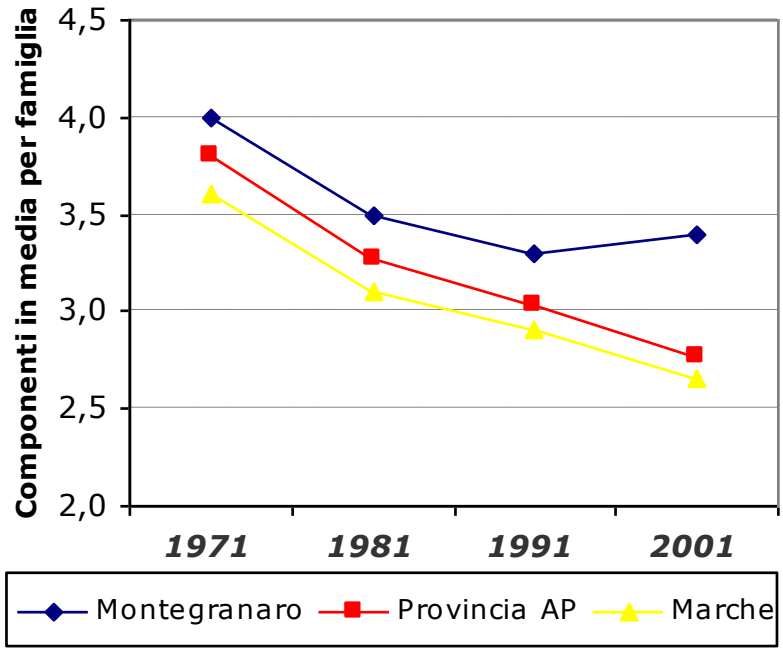
(Fonte: Censimenti della popolazione ISTAT- Servizio Sistema Informativo Statistico Regione Marche)

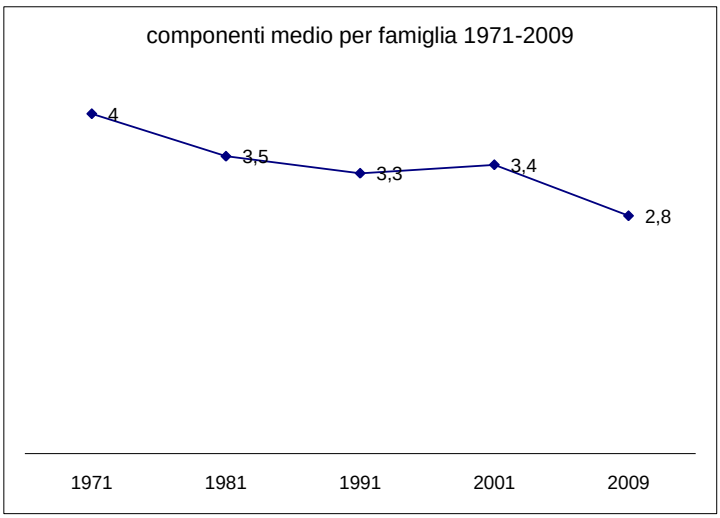
	2003	***2007***	***2009***
Famiglie	4198	4715	4794
Media componenti per fam.	3	2,81	2,80

Come si può notare dal grafico sottostante, la crescita del numero delle famiglie ha però coinciso con il decremento del numero medio di componenti per nucleo familiare.

Figura 8. **Andamento dei nuclei familiari dal 1971 al 2009**







(Elaborazioni su dati del Servizio Demo Istat)

Negli anni ’90 l’andamento demografico si è alternato tra incrementi e cali (figura 2). Il numero massimo di residenti si è registrato nel 1997 (12.883), mentre al 31 dicembre del 2001 si contavano 12.813 abitanti, al 31 dicembre 2009 si contano altresì 13358 abitanti per un coefficiente di componenti media per famiglia pari a 2.8 , diminuito di molto rispetto al 2001, ma pur sempre maggiore rispetto la media regionale che è pari a 2.5 elementi per famiglia.

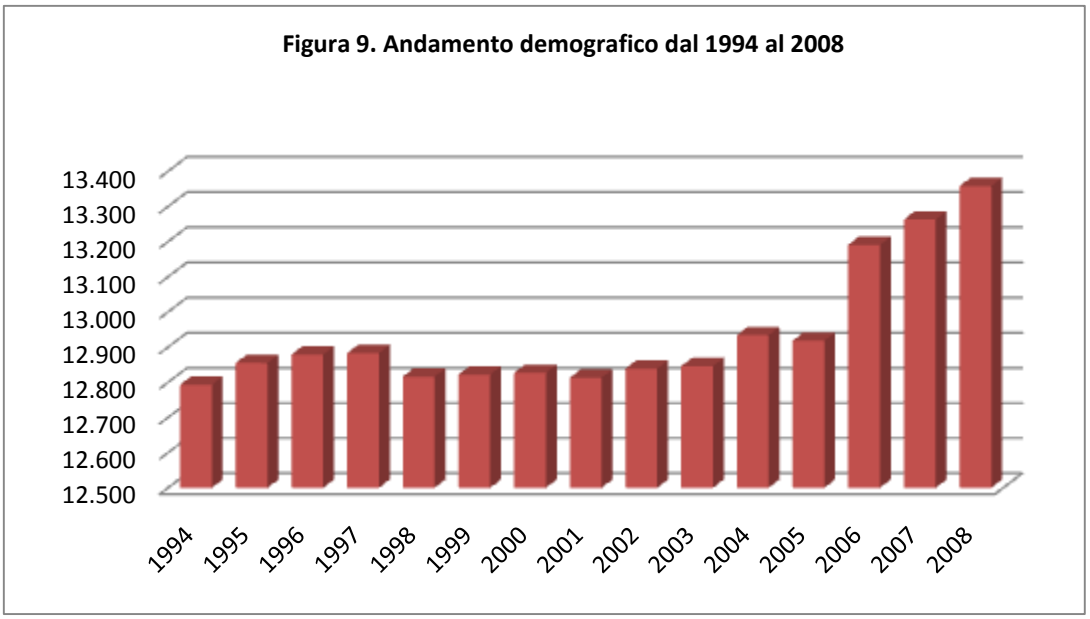


Tabella 4. Andamento della popolazione del Comune di Montegranaro dal 1994 al 2009 (pop. Residente al 31° dicembre di ogni anno)

Anno	Popolazione	Densità per Km²	N° Famiglie	N° medio componenti
1994	12.793	409	3.664	3,49
1995	12.855	411	3.678	3,51
1996	12.879	412	3.694	3,49
1997	12.883	412	3.717	3,47
1998	12.816	410	3.719	3,45
1999	12.822	410	3.720	3,45
2000	12.827	410	3.717	3,45
2001	12.813	410	3.737	3,43
2002	12.839	410	-	-
2003	12.846	411	4198	3,06
2004	12.934	413	4236	3,05
2005	12.918	413	4288	3,01
2006	13.191	422	4630	2,84
2007	13.263	424	4715	2,81
2008	13.358	427	4794	2,80

(Fonti: elaborazione su dati ISTAT e Ufficio Anagrafe di Montegranaro)

Dall'analisi dettagliata degli ultimi anni, si è potuto notare come il trend demografico è stato dettato da un continuo controbilanciarsi tra saldo naturale e migratorio. Come si può vedere dalla tabella sotto riportata, spesso il numero di decessi è stato più alto del numero delle nascite (saldo naturale negativo); mentre le nuove iscrizioni all'anagrafe, da parte di cittadini provenienti da altri paesi, hanno quasi sempre superato le cancellazioni (saldo migratorio positivo). Questo, ha fatto sì che la popolazione si mantenesse, all'incirca, sugli stessi valori.

Tabella 5. Dinamica demografica dal 1994 al 2008

	Nati vivi	Morti	**Saldo naturale**	Iscrizioni	Cancella-zioni	**Saldo migratorio**	Saldo demografico
1994	99	105	**-6**	129	122	**7**	1
1995	119	104	**15**	138	91	**47**	62
1996	75	106	**-31**	157	102	**55**	24
1997	97	130	**-33**	173	136	**37**	4
1998	101	145	**-44**	171	194	**-23**	-67
1999	118	133	**-15**	208	187	**21**	6
2000	143	118	**25**	193	213	**-20**	5
2001	116	131	**-15**	190	189	**1**	-14
2002	117	120	**-3**	227	216	**11**	8
2003	105	150	**-45**	234	182	**-52**	-97
2004	119	110	**9**	272	193	**79**	70
2005	115	122	**-7**	217	226	**-9**	-16
2006	122	119	**3**	485	225	**270**	267
2007	111	121	**-10**	328	246	**82**	72
2008	129	120	**9**	318	232	**86**	77

(Fonte: elaborazione su dati ISTAT)

Riguardo la percentuale di popolazione extracomunitaria, si hanno a disposizione solo i dati ufficiali del triennio 1998-2000 e sono stati aggiornati con i dati ufficiali ISTAT dell'anno fine 2008. Da questi su può vedere come gli immigrati extracomunitari siano in vertiginoso aumento (tabella 6). La percentuale comunale di cittadini stranieri, sul totale della popolazione residente, risulta più alta rispetto a quella media italiana che è comunque molto al di sotto dei valori di alcuni stati europei. La suddivisione di popolazione extracomunitaria tra maschi e femmine vede una leggera prevalenza di uomini (51% circa). L'aumento di minorenni potrebbe far pensare ad uno spostamento di interi nuclei familiari, e quindi ad una sempre maggiore integrazione con la realtà locale.

Tabella 6. **Bilancio demografico dei cittadini stranieri residenti dal 1998 al 2008 (pop. Residente al 31° dicembre)**

Anno	Maschi	Femmine	Totale	% stranieri sulla pop. tot (M.granaro)	% media (Italia)
1998	200	148	**348**	**2,71%**	1,9%
1999	231 *di cui* *50 minorenni*	185 *di cui* *47 minorenni*	**416** ***97***	**3,24%**	2,2%
2000	259 *di cui* *84 minorenni*	205 *di cui* *60 minorenni*	**464** ***144***	**3,62%**	2,5%
2008	510 *di cui* *166 minorenni*	498 *di cui* *149 minorenni*	**1008** ***315***	**7,57%**	5,75%

(Fonte: ISTAT)

Struttura della popolazione

Indicatori demografici

L'indice di dipendenza strutturale [(Pop. 0-14 + Pop. > 65) / Pop. 15-64) ∗ 100] rappresenta la percentuale di popolazione non autosufficiente, al di fuori dell'età lavorativa, ovvero gli anziani ed i giovanissimi. Questo indicatore sintetizzerebbe il carico della cittadinanza non autonoma sulla presunta collettività attiva.

L'indice di vecchiaia rappresenta, invece, il numero di persone di 65 anni ed oltre, ogni 100 giovani sotto i 15 anni.

Tabella 7. **Indici demografici (1994-2009)**

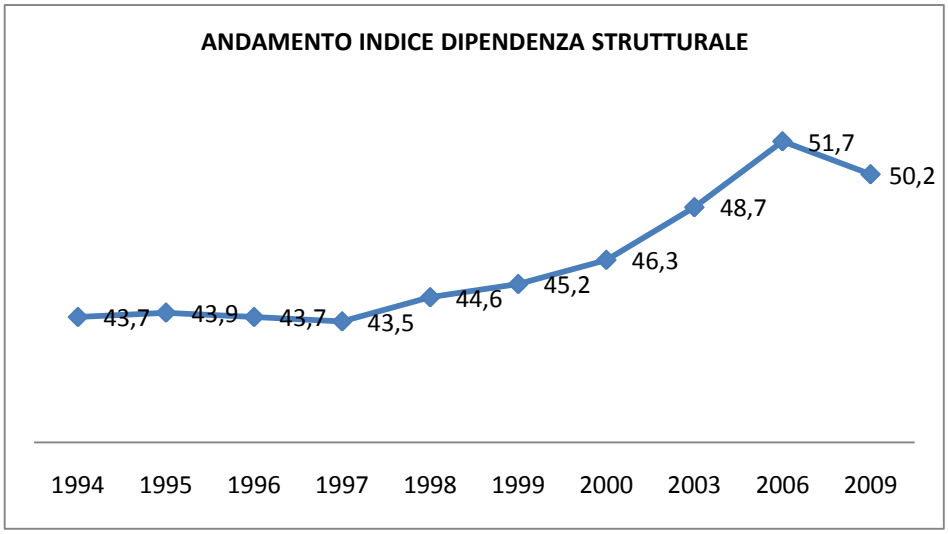
Classi di età	***1994***	***1995***	***1996***	***1997***	***1998***	***1999***	***2000***
Da 0 a 14	1.873	1.845	1.800	1.739	1.747	1.725	1.726
% di pop. 0-14	14.6%	14,4%	14%	13,5%	13,6%	13,5%	13,5%
Da 15 a 64	8.903	8.933	8.964	8.978	8.865	8.829	8.765
% di pop. 15-64	69,6%	69,5%	69,6%	69,7%	69,2%	68,9%	68,3%
65 e oltre	2.017	2.077	2.115	2.166	2.204	2.268	2.336
% di pop. > 65	**15,8%**	**16,2%**	**16,4%**	**16,8%**	**17,2%**	**17,7%**	**18,2%**
Indice vecchiaia	**107,7**	**112,6**	**117,5**	**124,6**	**126,2**	**131,5**	**135,4**
Indice dipendenza strutturale	**43,7**	**43,9**	**43,7**	**43,5**	**44,6**	**45,2**	**46,3**

(Elaborazione su dati ISTAT)

Classi di età	***2003***	***2006***	***2009***
Da 0 a 14	1.697	1.704	1.809
% di pop. 0-14	13.2%	12,9%	13,5%
Da 15 a 64	8.631	8.517	8.890

% di pop. 15-64	67.1%	64,5%	66,6%
65 e oltre	2.511	2.697	2.659
% di pop. > 65	**19,6%**	**20,4%**	**20,0%**
Indice vecchiaia	**147,9**	**158,2**	**146,9**
Indice dipendenza strutturale	**48,7**	**51,7**	**50,2**

Figura 10. Andamento dell'Indice di dipendenza strutturale



L'indice di dipendenza ha subito un incremento negli ultimissimi anni, dal 1997 in poi, per un aumento della fascia anziana (+15,8% dal 1994; +20% nel 2009). Il maggior peso delle classi senili, nell'indice, è stato, tra l'altro, controbilanciato da una diminuzione della classe giovanile (-7,8% dal 1994).

Come abbiamo già detto le classi di popolazione giovanile sono in diminuzione, considerando però la sola porzione infantile, cioè con meno di 10 anni (tab. 8) si nota come questa abbia subito un calo dal '94 al '97, ma poi abbia ripreso ad aumentare. La percentuale, considerando il valore del 2000, è in ogni modo superiore a quella regionale che, nello stesso anno era del 8,5%.

Altri dati statistici

Popolazione residente per ogni VIA (in ordine alfabetico; dati riferiti gennaio 2009)

VIA BOTTICELLI	4
VIA ALFIERI	*106*
VIA ALPI	88
VICOLO ALTO	8
VIA ANDREA COSTA	10
VIA ASIAGO	19
VIA BASSI	24
VIA BELLINI	*118*
VIA BENEDETTO CROCE	*106*
VIA BERNINI	42
VIA BOCCACCIO	34
VIA BONCORE	*334*
VIA BORSELLINO	57
VIA BRODOLINI	57
VIA BUONARROTI	*104*
VIA CADORE	15
VIA CARDINALE SVAMPA	99
VIA CARDUCCI	*138*
VIA CARLO ALBERTO	33
VIA CASTELFIDARDO	*132*
VIA CATTANEO	23
VIA CAVALLOTTI	*117*
VIA CAVOUR	59
CIMA DI COLLE	*111*
VIA COLLODI	22
LARGO CONTI	73
VIA CONVENTATI	24
VICOLO CORTO	5
VICOLO CRISTIANI	15
VIA C.COLOMBO	16
VIA CRIVELLI	28
VIA CURTATONE	*113*
VIA CUSTOZA	75
VIA D'ANNUNZIO	23
VIA DANTE ALIGHIERI	*161*
VIA MASSIMO D'AZEGLIO	86
VIA DE GASPERI	10
VIA DEGLI ABETO	38
VIA DEGLI ACERI	35
VIA DEGLI ALLORI	20
VIA DEGLI ORTI	7
VIA DEI CEDRI	24
VIA DEI GLADIOLI	24
VIA DEI MILLE	63
VIA DEI MONTI	91
VIA DEI PINI	13
VIA DEI PLATANI	47
VIA DEI POZZI	32
VIA DEI TIGLI	71
VIA DEL CASTELLO	57
VIA DEL COMUNE	2
VIA DEL FORNO	12
VIA DEL PONTE	18
VIA DELLA CROCE	27
VIA DELLA LIBERTA'	46
VIA DELLA REPUBBLICA	81

VIA DELLA RESISTENZA 57
VIA DELLA VITTORIA 49
VIA DELL'ANNUNZIATA 33
VIA DELL'ASILO 2
VIA DELLE COOPERATIVE 87
VIA DELLE FONTANELLE 25
VIA DELLE RIMEMBRANZE 247
VIA DELL'OSPEDALE 97
P.ZZA DELL'UNITA' 39
VIA DI VITTORIO 308
VIA DIAZ 91
VIA DOLOMITI 21
VIA DON MILANI 115
VIA DON MINZONI 25
VIA E.BERLINGUER 25
VIA ELPIDIENSE NORD 412
VIA ELPIDIENSE SUD 636
VIA E. DI BATTISTA 47
P.ZZA FALCONE 55
VIA FERMANA NORD 623
VIA FERMANA SUD 728
VIA FIUME 1
VIA FONTANA 117
VIA FONTE CASELLA 176
VIA FONTE GIUGLIANO 32
VIA FONTE POMAROLA 116
VIA FONTE ZOPPA 76
VIA FOSCOLO 6
VIA F.LLI CERVI 25
VIA FRIULI 33
VIA G.SCIREA 4
VIA GALILEI 45
VIA GALVANI 24
VIA GANDHI 102
VIA GARIBALDI 103
VIA GIOTTO 38
VIA GIOVANNI SPADOLINI 94
VIA GIULIO GIROTTI 14
VIA GIUSTI 19
VIA GOITO 35
VIA GRADARA 26
VIA GRAMSCI 7
CONTRADA GUAZZETTI 265
VIA INDIPENDENZA 96
VIA ISONZO 31
VIA KULISCIOFF 211
VIA LAZIO 204
VIA LEONARDO DA VINCI 17
P.ZZA LEOPARDI 15
VIA LIGURIA 56
VIA LOMBARDIA 84
VIA LUXEMBURG 22
VIA MAGENTA 67
VIA MAMELI 39
VIA MANZONI 235
VIA MARIO DE' FIORI 46
VIA MARSALA 6
VIA MARTIRI D'UNGHERIA 159
VIA MATTEI 68
CORSO MATTEOTTI 60
P.ZZA MAZZINI 29
VIA MILAZZO 29
VIA MONTE AMIATA 2

VIA MONTE BIANCO 53
VIA MONTE BOVE 2
VIA MONTE CERVINO 50
VIA MONTE GRAPPA 92
VIA MONTE SAN VICINO 16
VIA MONTE VETTORE 5
VIA MONTI SIBILLINI 53
VIA MORANDI 106
VIA NAZARIO SAURO 32
VIA NILDE IOTTI 28
P.ZZALE OPPEANO 60
VIA PALESTRO 58
VIA PAPA GIOVANNI XXIII 41
VIA PASCOLI 37
VIA PENNA 17
VIA PERGOLESI 15
VIA PETRARCA 75
VICOLO PIANO 8
VIA PIAVE 42
VIA PIEMONTE 7
VIA PIZZO META 7
VIA PRATI 11
VIA PUCCINI 5
VIA RAFFAELLO SANZIO 43
VIA REPUBBLICA SAN MARINO 10
VICOLO DEL RIALTO 22
VIA RISORGIMENTO 176
VIA ROBERT BADEN POWELL 43
VIA ROSSINI 16
VIA SACCO E VANZETTI 24
VIA SALVO D'ACQUISTO 11
VICOLO SAN GIACOMO 1
VIA SAN GIOVANNI BOSCO 59
P.ZZA SAN LIBORIO 18
VIA SAN SERAFINO 48
C.DA SAN TOMMASO 483
C.DA SANTA LEANDRA 300
C.DA SANTA MARIA 703
VIA SANT'UGO 36
VIA SOLFERINO 62
VICOLO STELLA 23
VIA TASSO 37
VICOLO TINTILLO 24
VIA TIZIANO 68
VIA TOGLIATTI 124
VICOLO TOMBOLINI 2
VICOLO TORTO 7
VIA TOSCANA 58
VIA TOTI 12
VIA TRIESTE 11
VIA TRINITA' 195
VIA TRIVIO 107
VIA TURATI 216
VIA UMBRIA 227
C.DA VALLONE 196
VIA VECCHIA BONCORE 28
VIA VECCHIA FERMANA 352
VIA VERDI 123
VIA VEREGRA 71
VIA VEREGRENSE 303
VIA VERGA 31
P.ZZA VILLA LUCIANI 1
VIA VALENTINI 17

VIA VISCONTI	26
VIA VITTORIO VENETO	*120*
VIA VOLONTARI	56
VIA XX SETTEMBRE	*170*
VIALE ZACCAGNINI	*328*
VIA ZOLI	*195.*

TIPO T ERRITORIO

Il territorio montegranarese è prevalentemente collinare, contraddistinto da due sistemi principali: quello dei Fondovalle principali e quello dei Rilievi collinari della fascia periadriatica.
I Fondovalle sono fasce territoriali orientate ovest-est secondo l'andamento dei fiumi principali in questo caso il Chienti e l'Ete Morto.
I principali fenomeni di dissesto, sono quelli legati alla dinamica fluviale con fenomeni di esondazione favoriti, in caso di precipitazioni intense e concentrate, dalla scarsa permeabilità e capacità di moderare i deflussi da parte delle aree collinari circostanti; queste sono infatti coltivate e in alcuni periodi dell'anno si presentano nude e soggette ad erosione.
Il territorio comunale è inoltre suddiviso in sei contrade principali, di seguito elencate, su cui verranno individuate le aree di raccolta e ammassamento in caso di calamità naturali.

CONTRADE

Il territorio comunale è suddiviso in sei contrade i cui confini sono individuati dagli assi viari di comunicazione principale e dai territori dei comuni limitrofi;

1. contrada **S.TOMMASO**,

delimitata dalla strada di S.Tommaso, dal fiume Chienti, dal territorio di M.San Giusto e dalla c.da Vallone. Si puo' raggiungere attraverso la strada di S. Tommaso, via Lazio, via Friuli e la strada Com.le Fontezoppa;

2. contrada **GUAZZETTI**

suddivisa in Guazzetti nord e Guazzetti sud dal fosso denominato Rio Maggio, si estende dal quartiere S.Liborio al fiume Chienti. Vi si accede da via Umbria, dalla strada S.Tommaso e da via Veregrense;

3. contrada **SANTA LEANDRA**

contrada suddivisa in S.Leandra est e S.Leandra ovest; si estende da via Fermana Sud a via Veregrense, confinando con i territori di M.Urano e S.Elpidio a Mare. Le strade di accesso sono situate lungo le seguenti vie: via Elpidiense Sud_subito dopo la curva Tentoni, sulla destra; via Fermana Sud, il primo ingresso è situatosubito dopo l'uscita del paese sulla sinistra, il secondo a circa 300 metri di distanza, procedendo in direzione di M.Urano, sempre sulla sinistra.

4. contrada **SANTA MARIA**

la contrada è delimitata da via Fermana Sud, da via Fermana Nord e confina con i territori di M.S.Giusto, Monte San Pietrangeli e Torre S.Patrizio. Ha cinque vie d'ingrasso: la prima dietri il cimitero, ovvero percorrendo la "via del cimitero", la seconda percorrendo "via Dell'Ospedale", la stessa che conduce in località S.Anna, la terza lungo la via Fermana Nord, subito dopo aver superato la cooperativa Brodoloni, il quarto ingresso si trova lungo via Madonna del Boncore, uscendo dal paese in direzione Torre San Patrizio, il quinto ingresso si trova lungo via Fermana Sud, uscendo dal paese in direzione M.Urano, nei pressi del ponte, subito dopo l'incrocio con la vecchia provinciale.

5. contrada **VALLONE**

suddivisa in nord e sud, è delimitata da via Fermana Nord, dal territorio di M.S.Giusto, dalla strada di S.Rosa e dalla strada di S.Tommaso. Vi si accede attraverso via Turati proseguendo per via delle Fontanelle, per la strada com.le Fontezoppa, oppure per via Lazio.

6. contrada **CIMA DI COLLE**

contrada confinante con il territorio di S.Elpidio a Mare e la provinciale Veregrense. Essa è raggiungibile attraverso via Veregrense.

Riferimento cartografico

LOCALITA' PRINCIPALI

S.ANNA questa zona si trova in c.da S.Maria e prende il nome dalla chiesetta dedicata alla Santa. Si puo' raggiungere attraverso via Dell'Ospedale.

S.ROSA questa località prende il nome da una chiesetta collocata alla sommità della collina. E' raggiungibile attraverso la strada com.le Fontezoppa, attraverso via Lazio, via Friuli e la strada di S.Tommaso.

TORRIONE prende il nome da una torre costruita anticamente in contrada S.Tommaso, lungo il fiume Chienti. Si puo' raggiungereattraverso Villa San Filippo(fraz. Di M.S.Giusto), oppure passando per via Veregrense e successivamente costeggiando il fiume Chienti in direzione di Villa San Filippo-M.S.Giusto.

VIABILITA' PRINCIPALE (riferimento cartografico)

La viabilità principale si sviluppa sulle seguenti arterie:

1. SP n. 30 "Fermana Nord", stada che unisce il territorio di M.S.Giusto fino all'incrocio di S.Maria;

2. SP n. 30 "Fermana Sud", strada che va dall'incrocio di S.Maria fino alla zona sportiva dello Stadio e che unisce il territorio montegranarese con quello di M.Urano;

3. SP n. 27 "Elpidiense Nord", strada che unisce la provinciale Fermana Nord con viale Felice Cavallotti in prossimita' del centro storico;

4. SP n. 27 “Elpidiense Sud”, strada che unisce viale Zaccagnini, adiacente al centro storico e la strada prov.le Veregrense;

5. SP n. 94 “Veregrense”, unisce la strada prov.le Elpidiense Sud e il territorio di Cura Mostrapiedi(fraz. di S.Elpidio a Mare) con cui vi si raggiunge anche la zona industriale Villa Lucani;

6. SP n. 231 “Circonvallazione nord”, dalla strada prov.le Elpidiense Nord alla strada Circonvallazione Sud, nonché è strada di collegamento per via Lazio e via Umbria;

7. SC “Circonvallazione sud”,dalla strada prov.le Circonvallazione Nord alla strada prov.le Veregrense;

8. SC via "Vecchia Fermana";

9. SC via "Risorgimento";

10.SC viale "Felice Cavallotti";

11.SC viale "Zaccagnini";

12.SC viale “Antonio Gramsci”;

13.SC viale “delle Rimembranze”;

14.SC via “Fontezoppa”;

15.SC via “Lazio”;

16.SC via “Umbria”;

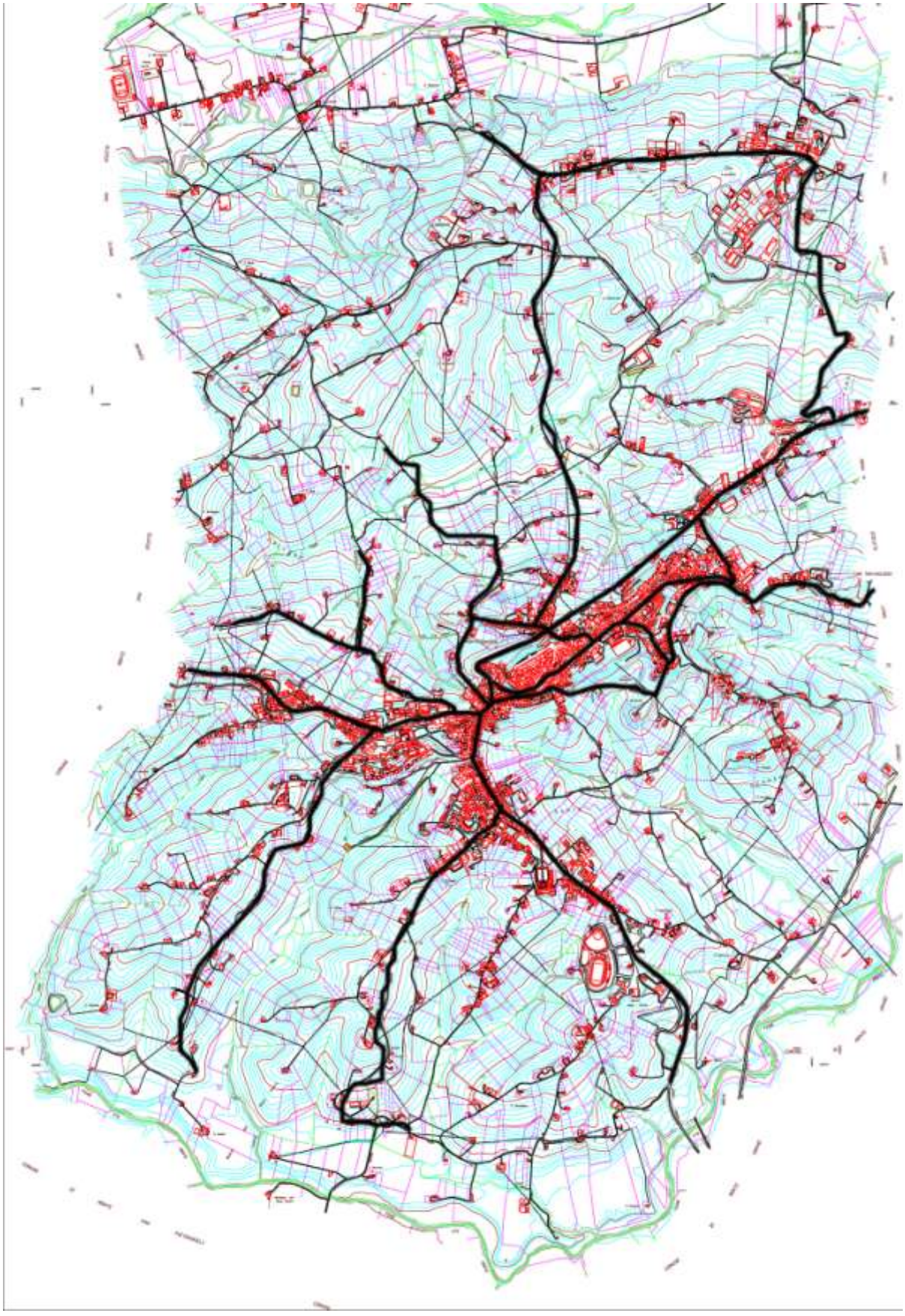
17.SC via “della Trinità”;

18.SC via “Fonte Pomarola”;

19.SC via “dei Monti”, fraz. Villa Lucani;

20.SC via “Fontanelle”;

Riferimento cartografico_VIABILITA' PRINCIPALE



AREA ATTERRAGGIO ELICOTTERI

- Zona quartiere OSPEDALE
  Area antistante ospedale civile

Altitudine	221 s.l.m.
Latitudine:	43°.13'.46"
Longitudine:	13°.37'.33"

Riferimento cartografico

CORSI D'ACQUA

Nel territorio comunale di Montegranaro è presente una rete idrografica complessa dove sono riconoscibili due sistemi:

1. Il sistema costituito dal fiume principale Chienti (**1**, riferimento cartografico)
2. Il sistema costituito dal torrente Ete Morto (**2**, riferimento cartografico)

- **Fiume Chienti:** perenne con magre estive e piene autunnali - primaverili.

  Le sue sorgenti sono ubicate nella zona di Colfiorito, e raggiunge il mare, dopo 91 km, in prossimità di Porto Civitanova, con una pendenza media dello 0,90 %.

  Il suo bacino, che si estende per la gran parte del territorio dalla provincia di Macerata, è di circa 1297 km .

  La portata media annua è di 8,7 mc/sec e la portata di magra ordinaria di 2,2 mc/sec.

  Le principali criticità presenti nel tratto terminale del fiume Chienti corrispondente al territorio ascolano riguardano in particolare l'intensa erosione in sponda destra attribuibile al prolungamento della barra da spiaggia esistente in corrispondenza della foce e lo stesso fenomeno riscontrabile nell'argine destro del fiume riscontrabile in prossimità dell'affluenza del torrente Ete Morto dove, in

occasione delle alluvioni del settembre e dicembre 1998 e delle alluvioni registrate nei mesi di aprile e luglio 1999, le piene hanno causato la rottura di un tratto di argine costituito da cestinate, e l'allargamento di vaste superfici agricole, con il coinvolgimento della vicina stazione di sollevamento delle acque reflue del comune di Sant'Elpidio a Mare. Le **ulteriori criticità** presenti nel bacino del fiume Chienti riguardanti il tracciato del torrente Ete Morto all'altezza della frazione di Casette d'Ete, dove in occasione di piogge particolarmente intense, dai versanti posti a meridione dell'abitato sono state piu' volte riscontrate ingenti colate fangose, soprattutto in concomitanza di un innalzamento del livello del corso d'acqua, sono da considerarsi tuttora presenti, nonostante i lavori effettuati per garantire un migliore deflusso del corso d'acqua stesso.

I principali obiettivi specifici del nuovo Piano Regolatore del comune di Montegranaro sono sinteticamente rappresentati dalla sostenibilità ambientale ed urbana. Le azioni previste sono costituite in particolare:

-progressivo contenimento del consumo del suolo agrario;

-dall'esclusione preliminare e dall'uso delle aree instabili ed a rischio geologico ed idrogeologico in conformità con il PAI;

-dalla tutela attiva dell'ambiente del paesaggio agrario e dallo sviluppo della rete ecologica comunale, parco fluviale del Chienti, Cremone, parchi urbani, percorsi verdi.

Tale fiume trova il suo riferimento al n. 19 del bacino idrografico del PAI.

-lavori di consolidamento alle sponde del fiume chienti

- **Fiume Ete Morto**: perenne con magre estive e piene autunnali - primaverili.

  Nasce presso Sant'Angelo in Pontano e sbocca nel fiume Chienti.

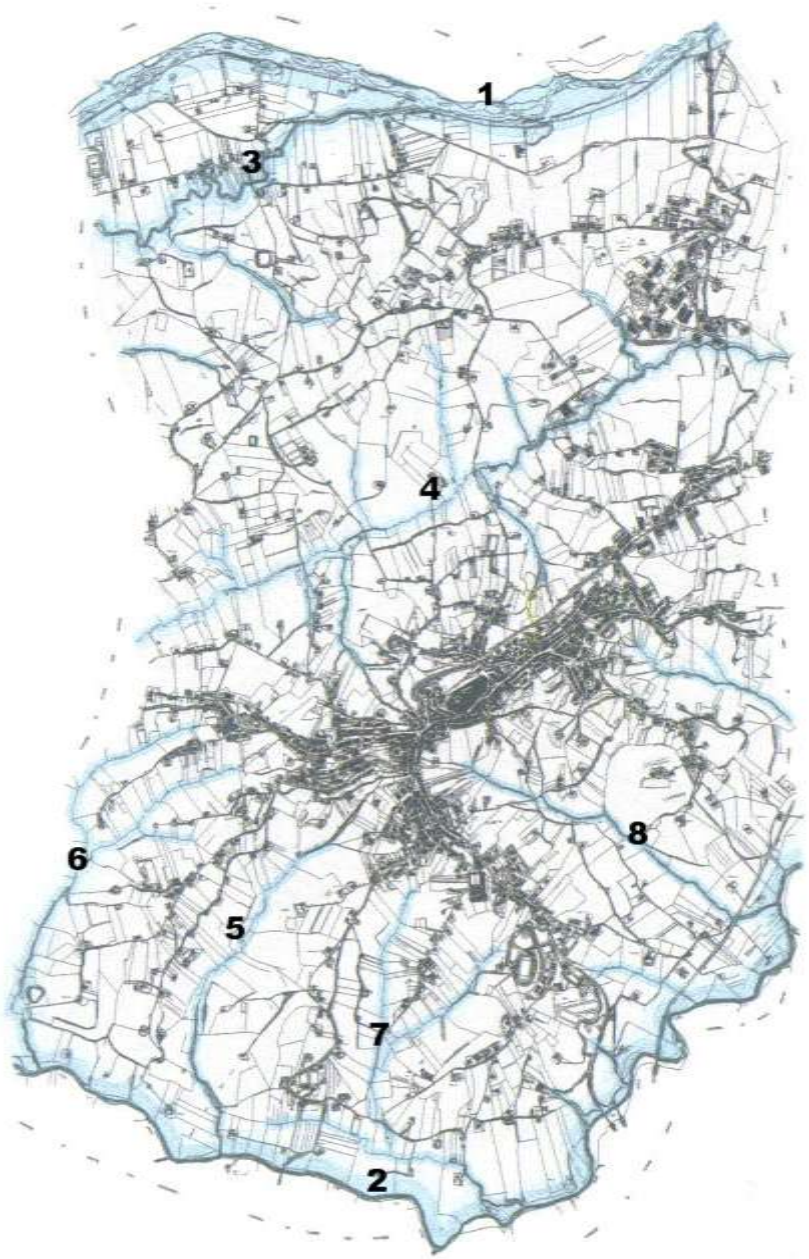
  Il territorio comunale ne è interessato per una lunghezza di 1 km circa, da quota 45 a quota a 37.

  Tale fiume trova il suo riferimento al n. 19 del bacino idrografico del PAI.

- **I corsi d'acqua secondari a carattere perenne**(torrenti):
  torrente Cremone (**3**, riferimento cartografico);
  torrente Rio Maggio (**4**, riferimento cartografico);
  torrente Rio dell'Inferno (**5**, riferimento cartografico).

- **I corsi d'acqua secondari a carattere temporaneo** (fossi), tra i principali ricordiamo:
  fosso Cupo (**6**, riferimento cartografico);
  fosso del Cimitero (**7**, riferimento cartografico);
  fosso Fonte Pomarola (**8**, riferimento cartografico).

Riferimento cartografico



STAZIONI DI RILEVAMENTO

Il comune di Montegranaro fa riferimento ai dati dei comuni limitrofi, in particolar modo al comune di Monte San Giusto e quello di Sant'Elpidio a Mare.
Le stazioni di rilevamento fanno parte di una rete di monitoraggio regionale dedicata principalmente a scopi di Protezione Civile, con particolare riferimento a rischi idrogeologici.
Le stazioni installate a cui fa riferimento il comune di Montegranaro sono sotto indicate:

- Stazione di rilevamento a M.S.Giusto , per quanto riguarda il fiume CHIENTI;
- Stazione di rilevamento a Sant'Elpidio a Mare, per quanto riguarda il torrente ETE MORTO;
- Rete di monitoraggio della Sala Operativa Regionale.

R I S C H I O IDROGEOLOGICO - PREVEDIBILE

Il rischio idrogeologico, rappresentato da eventi (esondazioni, frane, avverse condizioni atmosferiche) che producono danni misurabili a persone e cose, è da considerarsi evento prevedibile e monitorabile.

L'attività di monitoraggio, espletata principalmente da personale comunale, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche ed attraverso l'osservazione dell'asta idrometrica.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo;
- lettura attenta delle segnalazioni meteo notiziario Agro-Meteorologico diramato dall'A.S.S.A.M.;
- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;

Con l'adozione della Delibera di Giunta Regionale n. 873 del 17/06/2003 concernente "Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – la Regione Marche ha pubblicato i dati relativi al territorio di questo Comune.

Per una precisa lettura degli stessi bisogna necessariamente fare riferimento ai vari tipi di pericolosità e rischi previsti, tenendo conto dei parametri di seguito indicati.

QUADRO DELLA PERICOLOSITA' PREVISTA DAL PAI

Bacini idrografici:
Legenda per la lettura dei dati PAI
1^ colonna – è riportato il codice del dissesto, secondo la seguente struttura:

F-xx-yyyy

dove F: tipologia del dissesto (frana) - E (esondazione),

xx n. identificativo del bacino idrografico: n. 19 fiume Chienti ,
yyyy: numero identificativo del dissesto all'interno del bacino.

2^ colonna – è riportato il grado di pericolosità attribuito al dissesto, secondo i seguenti livelli di pericolosità crescente:

P1: pericolosità moderata
P2: pericolosità media
P3: pericolosità elevata
P4: pericolosità molto elevata

3^ colonna – è riportato il grado di rischio attribuito, secondo i seguenti livelli di rischio crescente:

R1: rischio moderato
R2: rischio medio
R3: rischio elevato
P4: rischio molto elevato

Definizioni (DPR 29/09/98 ex L. 267/98) gradi di rischio

"Le diverse situazioni sono aggregati in quattro classi di rischio a gravosità crescente [….] alle quali sono attribuite le seguenti definizioni:

Moderato R1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;

Medio R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

Elevato R3 per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

Molto elevato R4: per il quale sono possibili la perdita di vite umani e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche.

ANALISI DEI RISCHI

RISCHIO N. 1 - ESONDAZIONE

Nel rischio esondazione il passaggio tra le varie fasi di attenzione - preallarme ed allarme è determinato dai seguenti indicatori:

- avviso di condizioni meteorologiche, come sopra diramato;
- segnalazione della Sala Operativa Regionale del Dipartimento di Protezione Civile;
- Dal monitoraggio diretto del personale dell'Amministrazione Comunale:
  - del fiume Chienti mediante rilevamento dell'asta idrometrica del comune di M.S.Giusto;
  - fiume Ete Morto a vista;
  - torrente Cremone a vista.

FIUME ETE MORTO

riferimento cartografia PAI

Montegranaro E-19-0021 R2 TAV RI 53.pdf

Precedenti storici (ultimo trentennio)

Esondato il 01 dicembre 1982.

In considerazione che tale fiume risulta esondabile, è bene ed indispensabile intervenire periodicamente all'ispezione ed alla rimozione di materiali che possono ostacolare il normale deflusso dell'acqua, riducendo la sezione dell'alveo.

Sulla base del rischio indicato nel PAI, oltre all'attività di monitoraggio, in considerazione che non vi sono abitazioni nei pressi dell'alveo, non si prevede alcuna area di accoglienza.

SCENARI DI RISCHIO ALLUVIONI

-per quanto riguarda il fiume ETE MORTO non è previsto dal PAI un elevato rischio alluvioni, di conseguenza non sono previste misure di evacuazione.

Nella perimetrazione dell'area esondabile, altresì, non ricadono né strade né servizi essenziali ma in gran parte terreno agricolo.

TORRENTE CREMONE

N.B. IL CREMONE NON E' CONSIDERATO DAL PAI MA DAL COMUNE PER RISCHIO ELEVATO R3.

SCENARI DI RISCHIO ALLUVIONI (previste dal Comune)
-in caso di esondazione del torrente Cremone , l'area interessata è contraddistinta dalla strada Piane di Chienti, in caso di evacuazione la zona di raccolta piu' vicina è quella situata in località Villa Lucani, rispettivamente le aree 11, 12, 13, mentre l'area di ammassamento principale è situata nella località Stadio presso il Villaggio dello Sport, denominata area di ammassamento A;
la popolazione residente, quindi interessata all'evacuazione è stimana intorno alle **100 unità.**

FIUME CHIENTI

riferimento cartografia PAI

Montegranaro	E-19-0005	R2 TAV RI 53.pdf
Montegranaro	E-19-0005	R2 TAV RI 54.pdf

SCENARI DI RISCHIO ALLUVIONI (previste dal PAI)

-nessun rischio previsto dal PAI nell'ambito del territorio del comune di Montegranaro.

-in caso di esondazione del fiume Chienti, nel territorio ovest confinante con il comune di M.S.Giusto, non dovrebbero verificarsi fenomeni di evacuazione della popolazione poiché il suolo adiacente le sponde del fiume è interessato da terreno ad uso agricolo quindi privo di abitazioni ad uso civile e/o industriale;

-nel territorio est, confinante con il comune di S.Elpidio a Mare, è in fase d'attuazione lo sviluppo di una nuova zona industriale denominata "Villaggio del Lavoro": in caso di esondazione del fiume Chienti non dovrebbero verificarsi importanti fenomeni di alluvioni ed evacuazione poiché vengono considerate notevoli le distanze di sicurezza dei fabbricati industriali dalle sponde del fiume, inoltre è in atto il consolidamento delle sponde del fiume con terrazzamenti a gradoni in pietra.Comunque in caso di evacuazione la zona di raccolta piu' vicina è quella situata in località Villa Lucani, rispettivamente le aree 11, 12, 13, mentre l'area di ammassamento principale è situata nella località Stadio presso il Villaggio dello Sport, denominata area di ammassamento A;
non è ancora stabilito il numero delle persone da evacuare, nel periodo e orario lavorativo, perché l'area è ancora in fase di sviluppo.

RISCHIO N. 2 - FRANE

Le frane e tutti i processi di erosione dei versanti sono un fenomeno naturale che produce gli indispensabili apporti sedimentologici per la formazione delle pianure alluvionali.

Tali movimenti franosi sono fortemente legati alla situazione meteorologica dei versanti più vulnerabili e possono essere tenuti sotto controllo con gli strumenti di monitoraggio.

Nel rischio frane il passaggio tra le varie fasi di attenzione - preallarme ed allarme è determinato dai seguenti indicatori:

- avviso di condizioni meteorologiche, come sopra diramato;
- dalla segnalazione della Sala Operativa Regionale del Dipartimento di Protezione Civile;
- dalle segnalazioni dei singoli cittadini;
- dal monitoraggio diretto delle zone interessate da parte del personale dell'Amministrazione Comunale.

FRANE

riferimento cartografia PAI

contrada S. TOMMASO

Montegranaro	F-19-0078	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0079	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0082	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0089	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0092	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0093	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0096	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0099	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0101	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0104	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0109	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0114	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0121	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0122	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0126	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0138	P1	R1	TAV_RI53.pdf

Montegranaro	F-19-0139	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0140	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0147	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0057	P2	R2	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0080	P2	R2	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-1834	P2	R2	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0066	P3	R3	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0168	P3	R1	TAV_RI53.pdf

Contrada GUAZZETTI

Montegranaro	F-19-0022	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0028	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0036	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0039	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0042	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0051	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0052	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0054	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0055	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0058	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0062	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0068	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0078	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-1837	P1	R2	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0034	P2	R2	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0057	P2	R2	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-1833	P2	R2	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0033	P3	R3	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0066	P3	R3	TAV_RI53.pdf

Contrada S.LEANDRA

Montegranaro	F-19-0019	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0020	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0021	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0024	P1	R1	TAV_RI53.pdf

Montegranaro	F-19-0025	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0026	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0031	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0032	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0037	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0040	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0046	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0048	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0049	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0073	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0041	P2	R2	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0059	P2	R2	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0067	P2	R2	TAV_RI53.pdf

Contrada S.MARIA

Montegranaro	F-19.0083	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0046	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0047	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0056	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0074	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0077	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0085	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0086	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0088	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0095	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0097	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0102	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0103	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0107	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0108	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0112	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0115	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0116	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0117	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0127	P1	R1	TAV_RI53.pdf

Montegranaro	F-19-0129	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0130	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0131	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0143	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0150	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0152	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0155	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0159	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0165	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0166	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0167	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0174	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0178	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0182	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0185	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0190	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0191	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0195	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0202	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0206	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0064	P2	R2	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0075	P2	R2	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0081	P2	R2	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0194	P2	R2	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0170	P3	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-1836	P3	R3	TAV_RI53.pdf

Contrada VALLONE

Montegranaro	F-19-0094	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0098	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0106	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0110	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0117	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0133	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0141	P1	R1	TAV_RI53.pdf

Montegranaro	F-19-0145	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0146	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0160	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0161	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0163	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0169	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0176	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0177	P1	R1	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0120	P2	R2	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0153	P2	R2	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0175	P2	R2	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-1834	P2	R2	TAV_RI53.pdf
Montegranaro	F-19-1835	P3	R3	TAV_RI53.pdf

Non è comunque possibile stabilire parametri di riferimento precisi per il passaggio tra le varie fasi di allerta – preallarme - allarme.

A ragion veduta, in relazione ai movimenti franosi segnalati, il C.O.C. determinerà i diversi stadi di intervento.

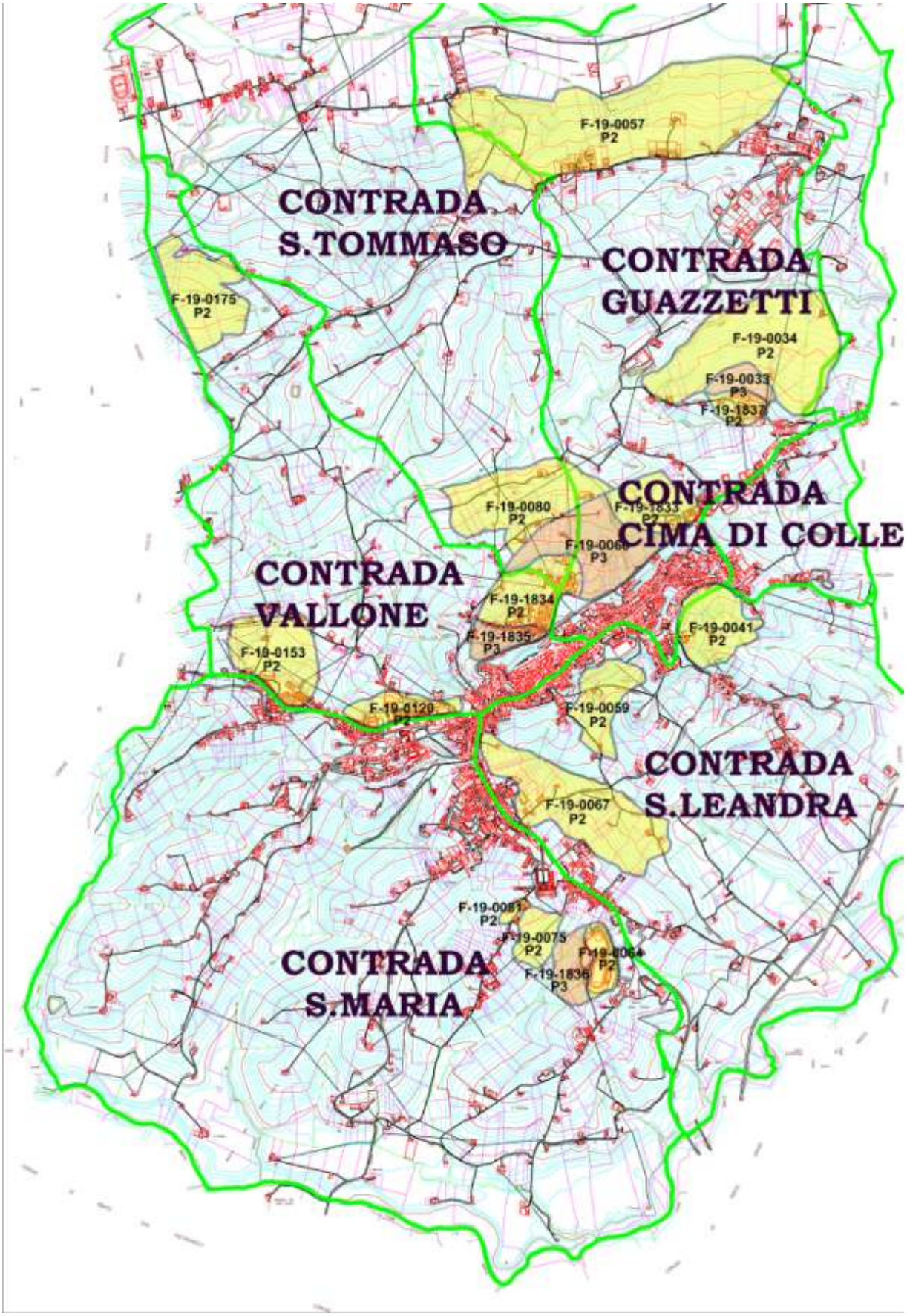
Sulla base della planimetria PAI, di seguito viene presa in considerazione la sola area con:

- pericolosità elevata P3 e rischio elevato R3 ricadente nel bacino idrografico n.19;

Frana del bacino n. 19

Montegranaro	F-19-0066	P3 R3	TAV. RI53.pdf
Montegranaro	F-19-0033	P3 R3	TAV. RI53.pdf
Montegranaro	F-19-1835	P3 R3	TAV. RI53.pdf
Montegranaro	F-19-1836	P3 R3	TAV. RI53.pdf

Riferimento cartografico_planimetria con aree di pericolosità frane di tipo P2 e P3_


CONTRADA
S.TOMMASO
CONTRADA
GUAZZETTI
CONTRADA
CIMA DI COLLE
CONTRADA
VALLONE
CONTRADA
S.LEANDRA
CONTRADA
S.MARIA
F-19-0057
P2
F-19-0175
P2
F-19-0034
P2
F-19-0033
P3
F-19-1837
P2
F-19-0080
P2
F-19-1833
P2
F-19-0066
P3
F-19-1834
P2
F-19-1835
P3
F-19-0041
P2
F-19-0153
P2
F-19-0120
P2
F-19-0059
P2
F-19-0067
P2
F-19-0051
P2
F-19-0075
P2
F-19-0064
P2
F-19-1836
P3

Precedenti storici

-**area riguardante il dissesto F-19-0066_P3**

Nell'area interessata è presente un rilevante fenomeno franoso che consiste in un complesso movimento rototraslazionale che coinvolge la strada provinciale Circonvallazione Sud e alcuni edifici residenziali e artigianali nell'area adiacente la strada comunale di S. Tommaso. Trattasi di un movimento lento, anche se in corrispondenza di eccezionali eventi meteorici si sono verificate accelerazioni nella entità dei dissenti. Nel corso degli anni e con avverse condizioni meteoriche questo movimento franoso ha provocato ingenti danni al manto stradale della suddetta strada circonvallazione sud.

Gli stessi problemi del dissesto sono stati risolti dal comune nel corso degli anni 2003-2004 grazie ad una importante opera di sostegno alla base della scarpata con pozzi di fondazione e un totale riassesto della stessa strada.

Popolazione residente
interessata dall'evacuazione: c.ca 600 unità

Aree interessate all'evento sfavorevole
Viale De Gasperi; via Umbria; via Toscana; via Piemonte; via Mameli; via Lazio; via Liguria

Aree di attesa della popolazione interessata
A12,A11: quartiere centro, Via lazio,via mameli,via toscana,via friuli,via liguria,via piemonte

Aree di ammassamento
Il centro di accoglienza per la popolazione, da utilizzarsi per un tempo relativamente breve, è previsto presso:
Denominazione - Stadio "La Croce";
Ubicazione - Villaggio dello Sport;
Detentore - Comune di Montegranaro;
Telefono - Protezione Civile 073488751
Posti letto - tendopoli

La struttura è sufficiente ad ospitare i residenti della zona a rischio.

Percorso dalle abitazioni interessate al centro di accoglienza:

- via lazio-strada com.le fontezoppa-strada prov.le fermana sud-villaggio dello sport
- via lazio-strada prov.le circonvallazione nord-strada prov.le elpidiense nord-strada prov.le fermana sud-villaggio dello sport
- v.le zaccagnini-v.le cavallotti-strada prov.le elpidiense nord-strada prov.le fermana sud-villaggio dello sport.

-**area riguardante il dissesto F-19-1836_P3**

Nell'area in questione esiste un rilevante fenomeno franoso consistente in un complesso movimento rototraslazionale che coinvolge la scarpata sottostante lo stadio "la croce" e gran parte del complesso sportivo adiacente. Nella zona adiacente, ovvero lungo via Fermana sud vi è in atto una forte espansione residenziale le quali residenze potrebbero essere coinvolte in futuro nel caso in cui i movimenti franosi si aggravassero.

Anche in quest'area sono stati apportati interventi di drenaggio e riporto del terreno che limitano i movimenti franosi.

SCENARI DI RISCHIO DISSESTI (previste dal PAI)

-**area riguardante il dissesto F-19-1835_P3**

Sono coinvolte dal dissesto parte di Via Lazio e parte di Via Fontezoppa e l'intero versante nord-ovest dell'abitato principale

Popolazione residente
interessata dall'evacuazione: c.ca 450 unità

Aree interessate all'evento sfavorevole
Via Fonte Zoppa; via Mameli; via Lazio.

Aree di attesa della popolazione interessata
A11:campo calcio a 5, area verde via lazio

Aree di ammassamento
Il centro di accoglienza per la popolazione, da utilizzarsi per un tempo relativamente breve, è previsto presso:

Denominazione - Stadio "La Croce";
Ubicazione - Villaggio dello Sport;
Detentore - Comune di Montegranaro;
Telefono - Protezione Civile 073488751
Posti letto - tendopoli.

La struttura è sufficiente ad ospitare i residenti della zona a rischio.

Percorso dalle abitazioni interessate al centro di accoglienza:

- via lazio-strada com.le fontezoppa-strada prov.le fermana sud-villaggio dello sport
- via lazio-strada prov.le circonvallazione nord-strada prov.le elpidiense nord-strada prov.le fermana sud-villaggio dello sport

-area riguardante il dissesto F-19-0033_P3

dissesto interessante la propaggine collinare situata a nord-est dell'abitato principale all'altezza del toponimo C.Bevilaqua, in quest'area è interessato il nucleo produttivo in prossimità della strada provinciale per Casette d'Ete;

Aree di attesa della popolazione interessata

A16:parcheggio scuole elementari San Liborio

Aree di ammassamento

Il centro di accoglienza per la popolazione, da utilizzarsi per un tempo relativamente breve, è previsto presso:

Denominazione - Stadio "La Croce";
Ubicazione - Villaggio dello Sport;
Detentore - Comune di Montegranaro;
Telefono - Protezione Civile 073488751
Posti letto - tendopoli.

Percorso dalle abitazioni interessate al centro di accoglienza:

- via dei monti-prov.le veregrense-strada prov.le circonvallazione sud e nord-strada prov.le elpidiense nord-strada prov.le fermana sud-villaggio dello sport
- via dei monti-strada di san tommaso-strada prov.le circonvallazione nord-strada prov.le elpidiense nord-strada prov.le fermana sud-villaggio dello sport.

RISCHIO N. 3 – AVVERSE CONDIZIONI METEO (SMOTTAMENTI – ALLAGAMENTI)

In conseguenza a precipitazioni atmosferiche eccezionali il territorio comunale può essere interessato da:

- smottamenti e dilavamenti nella parte collinare;
- allagamenti da acqua e fango nella parte pianeggiante.

Tali fenomeni, seppure temporanei, sono legati anche allo straripamento dei fossi e dei canali di guardia.

Gli interventi straordinari richiesti servono essenzialmente al ripristino delle normali condizioni della viabilità sulle strade interessate, nonché agli allagamenti di scantinati o piani terra di abitazioni.

Nel rischio smottamenti ed allagamenti il passaggio tra le varie fasi di attenzione - preallarme ed allarme, seppure relativo perché legato ad eventi quasi improvvisi e di difficile localizzazione sul territorio comunale, è determinato dai seguenti indicatori:

- Avviso di condizioni meteorologiche, come sopra diramato;
- Dalla segnalazione della Sala Operativa Regionale del Dipartimento di Protezione Civile;

- Dalle segnalazioni dei singoli cittadini;
- Dal monitoraggio diretto del personale dell'Amministrazione Comunale delle zone interessate.

Non è comunque possibile stabilire parametri di riferimento precisi per tali passaggi.

A ragion veduta, in relazione ai movimenti franosi segnalati, il C.O.C. determinerà i diversi stadi di intervento.

Gli eventuali cancelli verranno istituiti a ragion veduta, in relazione agli eventi rilevati.

Al momento non può essere previsto il contingente di cittadinanza interessato dall'eventuale evacuazione.

Aree di attesa e di accoglienza:

Nell'ipotesi di evacuazione il centro di attesa e di accoglienza per la popolazione, da utilizzarsi per un tempo relativamente breve, è previsto presso:

Denominazione - Stadio "La Croce";
Ubicazione - Villaggio dello Sport;
Detentore - Comune di Montegranaro;
Telefono - Protezione Civile 073488751
Posti letto - tendopoli.

RISCHIO N. 4 – NEVE

Per rischio neve si intende tutta quella serie di disagi e difficoltà causati da precipitazioni nevose abbondanti.

Considerata la quota sul livello del mare del territorio, si ritiene eccezionale che l'evento possa durare per più giorni.

Sulla scorta degli avvenimenti già accaduti, per garantire la transitabilità delle strade, oltre agli interventi previsti dal piano provinciale di protezione civile, tale situazione può essere fronteggiata con mezzi propri dell'Amministrazione Comunale.

I mezzi di proprietà comunale, utilizzati in emergenza, devono essere sempre attrezzati con adeguati pneumatici antineve, o catene, al fine di prestare immediato soccorso nei casi di estrema urgenza.

Dovrà essere assicurato alla locale Stazione Carabinieri un concorso adeguato di uomini e mezzi per lo sgombero della neve dall'area di atterraggio e la sua attivazione.

Nel rischio neve il passaggio tra le varie fasi di attenzione - preallarme ed allarme è determinato dai seguenti indicatori:

- avviso di condizioni meteorologiche, come sopra diramato;
- dalla segnalazione della Sala Operativa Regionale del Dipartimento di Protezione Civile;
- dalle segnalazioni dei singoli cittadini;

- dal monitoraggio diretto del personale dell'Amministrazione Comunale delle zone interessate.

Non è comunque possibile stabilire parametri di riferimento precisi per il passaggio tra le varie fasi di allerta – preallarme - allarme.

L'elenco del "piano neve" predisposto annualmente dall'Ufficio competente, con indicati i nominativi dei dipendenti comunali interessati e le modalità di intervento, fanno parte integrante del presente piano.

Al momento non può essere previsto il contingente di cittadinanza interessato dall'eventuale evacuazione.

Aree di attesa e di accoglienza:

Nell'ipotesi di evacuazione il centro di attesa e di accoglienza per la popolazione, da utilizzarsi per un tempo relativamente breve, è previsto presso:

Denominazione - campo baseball;
Ubicazione - Villaggio dello Sport;
Detentore - Comune di Montegranaro;
Telefono - Protezione Civile 073488751
Posti letto - tendopoli e container.

R I S C H I O N. 5 - S I S M I C O

Il terremoto è un rapido movimento del suolo che si origina dalla rottura di strati rocciosi elastici nell'interno della crosta. La sua energia si propaga con onde elastiche e gli effetti dipendono da una sola o da una serie di scosse nella superficie terrestre, di durata da pochissimi secondi ad oltre un minuto. Possono così aversi moti del terreno da insensibili a molto violenti e, collegati ad essi, vari danni a persone e cose.

In Italia dal 1000 ad oggi si sono avuti 30000 terremoti, dei quali circa 200 disastrosi, che hanno causato più di 120000 vittime solo in questo secolo.

Per valutare e confrontare le intensità dei terremoti, da lungo tempo sono state proposte delle scale sismiche.

La scala Mercalli – Cancani – Sieberg (MCS) misura in modo empirico l'intensità di un terremoto basandosi sugli effetti che le scosse sismiche producono in superficie su persone, su materiali e sul terreno, quindi sul grado di distruzione che provocano. Il grado d'intensità di un terremoto non diventa, in tal modo, una caratteristica del sisma, ma una valutazione del modo col quale il sisma si è manifestato.

La scala MCS, che si basa su delle percezioni umane individuali, può dar luogo a giudizi soggettivi, diversi secondo come, dove e perché è usata; essa viene utilizzata in quanto è in grado di fornire immediatamente un'idea, seppure imprecisa, delle conseguenze visibili di un sisma.

La scala Richter è basata sulla determinazione della magnitudo, cioè sulla misura dell'energia sismica liberata da un terremoto nel suo ipocentro.

La magnitudo è una valutazione obiettiva possibile soltanto per quei terremoti di cui si dispongono i sismogrammi, in quanto dipende dall'ampiezza delle oscillazioni registrate in un sismogramma, non è in relazione con la posizione o con la distanza delle stazione sismica. Intensità e magnitudo sono quindi due modi concettualmente diversi di valutare un terremo, ma è evidente che, a parità di condizioni, se aumenta la magnitudo aumentano anche gli effetti, cioè l'intensità del terremoto

Scala MCS	Scala Richter	Descrizione degli effetti
I		scosse registrate dagli strumenti e non percepite dall'uomo
II	2	scosse leggerissime, avvertite solo (ma non sempre) nei piani superiori delle case e segnalate dall'oscillazione dei lampadari
III	2,5-3	scosse leggere che possono essere avvertite da un maggior numero di persone, anche in mezzo ai rumori del traffico, e di cui si può calcolare la durata (purché vengano avvertite come dovute ad un terremoto e non per esempio al passaggio di un treno)
IV	3,5	scosse medie che possono essere avvertite anche all'aria aperta e che nell'interno delle case si manifestano sotto forma di tintinnii dei bicchieri negli armadi e di oscillazioni prolungate dei lampadari
V	4-4,5	scosse forti che fanno svegliare le persone addormentate, producono rumorosi scricchiolii nei pavimenti e fanno cadere oggetti pesanti appoggiati sui mobili e pezzi di calcinacci dai muri
VI	5	scosse molto forti che producono lievi lesioni negli edifici meno solidi e sono spesso accompagnate da lievi rumori dal sottosuolo
VII	5,5-6	scosse fortissime che fanno crollare i camini con caduta di pietre e tegole; parziale slittamento della copertura dei tetti, singole distruzioni in case mal costruite o vecchie; producono lievi lesioni anche negli edifici più solidi e fanno oscillare i campanili, a tal punto che le campane suonano da

		sole. L'acqua di stagni e canali si agita e intorpidisce di fango; alterazioni di livelli nei pozzi.
VIII	6-6,5	scosse rovinose che producono gravi distruzioni a circa il 25% degli edifici, caduta dei camini delle fabbriche, dei campanili e delle statue dai piedistalli; nei paesi di montagna grossi massi cadono dalle pendici verso il fondovalle. I corsi d'acqua portano sabbia e fango. Si possono avere vittime
IX	7	scosse disastrose che producono la distruzione totale di numerosi edifici e possono rendere inabitabili molti altri. Le vittime cominciano ad essere numerose
X	7,5-8	scosse distruttive che producono la distruzione totale degli edifici in muratura, la rottura delle tubature dell'acqua e del gas, il crollo o la rottura dei ponti, l'apertura di fratture nel suolo e la messa in movimento di frane nei terreni non consolidati e infine possono proiettare al di sopra degli argini l'acqua dei laghi
XI	8-8,5	scosse catastrofiche che producono la rottura delle dighe e l'incurvatura delle rotaie, non lasciano in piedi nessuna costruzione e provocano l'apertura delle voragini nel suolo
XII	9	scosse ultracatastrofiche che provocano la distruzione totale delle opere dell'uomo, il franamento delle montagne, la scomparsa dei laghi e dei corsi d'acqua e lo spostamento di massi rocciosi di grandi dimensioni

Il rischio sismico interessa l'intero territorio comunale. Le zone a maggior rischio sono quelle individuate con la lettera "A", perché nelle stesse prevale la presenza di fabbricati strutturalmente più vulnerabili.

ZONA "A"	MURATURA<1915
ZONA "B"	MURATURA 1916 – 1942
ZONA "C"	MURATURA 1943 – 1962
ZONA "D"	MURATURA 1963 – 1975
ZONA "E"	MURATURA >1975
ZONA "F"	CEMENTO ARMATO

I dati di seguito indicati sono quelli inseriti nel Piano provinciale di emergenza.

Gli elementi necessari alla **DETERMINAZIONE DEL NUMERO DI PERSONE DI CUI PROVVEDERE L'ASSISTENZA** in occasione di eventi sismici nella intensità indicata per il **Comune di Montegranaro** sono riportati nelle seguenti tabelle:

Livello del danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti dell'intonaco;
2	Danno medio: piccole fessure e caduta di piccole parti dell'intonaco;
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini;
4	Distruzione: distacchi fra le pareti; possibile collasso di porzioni di edifici; parti separate si sconnettono; collasso delle pareti interne;
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio.

GNDT	A%	B%	C%
MURATURA<1915	50	45	5
MURATURA 1916 – 1942	20	60	20
MURATURA 1943 – 1962	10	45	45
MURATURA 1963 – 1975	2	20	78
MURATURA >1975	1	15	84
CEMENTO ARMATO	0	0	100

Distribuzione delle percentuali di abitazioni ed edifici nelle classi di vulnerabilità, distinte per fasce di età (A= alta vulnerabilità – B = media vulnerabilità – C = scarsa vulnerabilità – C2 = cemento armato) secondo la classificazione del Gruppo Nazionale Difesa Terremoto del C.N.R.

CLASSE A

Intensità	livello del danno					
	0	1	2	3	4	5
VII	0.064	0.234	0.344	0.252	0.092	0.014
VIII	0.002	0.020	0.108	0.287	0.381	0.202

CLASSE B

Intensità	livello del danno					
	0	1	2	3	4	5
VII	0.188	0.373	0.296	0.117	0.023	0.002
VIII	0.031	0.155	0.312	0.313	0.157	0.032

CLASSE C

Intensità	livello del danno					
	0	1	2	3	4	5
VII	0.401	0.402	0.161	0.032	0.003	0.000
VIII	0.131	0.329	0.330	0.165	0.041	0.004

	C1	C2	B	A
• Abitazioni	517.3	2752.4	451.7	433.3
• Edifici	304.7	1371.4	298.3	344.9
• Superficie	54459.8	313981.1	46068.8	43348.2
• Popolazione	1688.0	8577.0	1329.7	1059.4

La tabella che segue contiene i dati relativi al numero di abitazioni e di edifici delle diverse classi di vulnerabilità suddivise in fusione della tipologia e dell'epoca di costruzione (la classe C riguarda sia gli edifici in muratura di recente costruzione che gli edifici in cemento armato, con piano terra aperto o chiuso) nonché la relativa superficie e la popolazione ospitata negli edifici appartenenti a ciascuna classe di vulnerabilità come sopra determinata.

Si ritiene necessaria ai fini di individuazione del numero di persone da assistere l'inclusione, nei valori di riferimento dei livelli di danno superiori a 3

Di seguito, a titolo indicativo, si riporta un prospetto riferito alla popolazione residente in edifici delle diverse classi di vulnerabilità esistenti, alla popolazione coinvolta nel danneggiamento di edifici ed alla superficie minima delle aree di accoglienza:

- Popolazione residente in edifici di classe A 1059
- Popolazione residente in edifici di classe B 1330
- Popolazione residente in edifici di classe C 10969
- Intensità scosse sismiche prevista (scala MCS) 8^
- Popolazione residente in edifici di classe A potenzialmente interessati da livelli di danno 3-4-5 826
- Popolazione residente in edifici di classe B potenzialmente interessati da livelli di danno 3-4-5 668
- Popolazione residente in edifici di classe C potenzialmente interessati da livelli di danno 3-4-5 2156
- Totale popolazione da assistere 3650
- Superficie minima aree di accoglienza (mq) 32850

In occasione di scosse sismiche della massime intensità previste nel Comune di Montegranaro, **non superiori comunque all'VIII grado della scala MCS,** non risultano ipotizzabili effetti di particolare rilievo sulla rete delle infrastrutture di trasporto sia principale che secondaria, se non in relazione alla eventuale presenza di: ponti, viadotti, sottopassi, muri di sostegno ecc.

Effetti indotti di entità non trascurabile potrebbero tuttavia verificarsi nel caso di interessamento delle principali vie di comunicazione sia urbana che extraurbana da detriti provenienti dalla caduta di parti di edifici particolarmente vulnerabili esistenti

in prossimità delle relative sedi viarie o da frane di crollo la cui riattivazione deve ritenersi comunque possibile in relazione ad eventi del tipo considerato.

In tal caso, a ragion veduta, in relazione agli eventi rilevati, verranno istituiti posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio

Popolazione massima interessata dall'evacuazione:

Totale popolazione da assistere 3650

Nell'ipotesi che l'evacuazione avvenga in orario scolastico si dovrà tenere conto della contemporanea presenza degli alunni

I piani di evacuazione previsti dagli organismi scolastici fanno parte integrante del presente piano.

LE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

criteri ed elementi utili per la loro individuazione

A. **Le Aree di Attesa** (= meeting point, punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento) sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc..), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato (in verde) sulla cartografia. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza/ricovero. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo di poche ore.

Le operazioni da eseguire per l'individuazione delle aree di attesa possono essere così schematizzate:

- ✓ definizione degli scenari di evento con indicazione della distribuzione della popolazione interessata
- ✓ individuazione degli "spazi sicuri" dove poter indirizzare la popolazione
  analisi della viabilità in sicurezza (generalmente pedonale) da percorrere per raggiungere le aree individuate
- ✓ indicare alla popolazione, raggruppata in quartieri, vie o strade, isolati, ecc… la corrispondente area di attesa dove dirigersi in caso di allarme.

Quindi concretamente:

- ✓ valutare il rischio e delimitare le aree potenzialmente interessate (collaborazione con la comunità scientifica);
- ✓ definizione delle soglie di allertamento e predisposizione delle fasi di intervento (collaborazione con la comunità scientifica);
- ✓ codificazione di un sistema di segnalazione sonoro per indicare alla popolazione l'attivazione della fase di allerta alla quale corrisponde l'evacuazione delle zone a rischio;
- ✓ predisposizione di uno schema di evacuazione che preveda la suddivisione delle aree a rischio del territorio comunale in sottozone abbinate ad un numero congruo di aree di attesa;
- ✓ indicazione della viabilità sicura da percorrere e dei luoghi sicuri da raggiungere (di colore verde sulla cartografia);

- ✓ informazione alla popolazione (per esempio mediante la realizzazione di segnaletica stradale verticale permanente da predisporre sul territorio) e predisposizione di esercitazioni.

Delle aree di attesa individuate devono essere noti:

- ✓ dati di riferimento: denominazione area, coordinate (con indicato il sistema di riferimento) , provincia, comune, località, indirizzo, CAP, numero progressivo dell'area in ambito comunale, settore (nel caso in cui il territorio comunale sia stato suddiviso in settori abbinati ad altrettante aree di attesa)
- ✓ caratteristiche dell'area: proprietà (pubblica o privata), indicare se l'area è sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza, altitudine (s.l.m.), superficie disponibile in mq, tipologia dell'area (destinazione d'uso primaria tra piazza, area sportiva, parcheggio, parco pubblico, campeggio, altro…..), tipologia del suolo (terra, prato, asfalto, ghiaia, altro), numero persone ospitabili (superficie disponibile diviso 2 mq a persona), superficie coperte utilizzabili a servizio dell'area (indicare i mq disponibili), servizi igienici annessi all'area (indicare il numero dei servizi)
- ✓ metodo di allertamento della popolazione (campane, dispositivi acustici allestiti su autovetture, emittenti radio e tv, rete telefonica sms o messaggi registrati, sirene acustiche, altro)
- ✓ dati del responsabile dell'area o struttura: nome, cognome, telefono fisso (centralino nel caso di enti), telefono cellulare (uno o più a seconda del caso), fax, frequenza radio (solo nel caso di frequenze di proprietà), e-mail, sito web della struttura di riferimento, provincia, comune, indirizzo, CAP
- ✓ dati del proprietario dell'area o struttura: nome, cognome, telefono fisso (centralino nel caso di enti), telefono cellulare (uno o più a seconda del caso), fax, frequenza radio (solo nel caso di frequenze di proprietà), e-mail, sito web della struttura di riferimento, provincia, comune, indirizzo, CAP (nel caso di coincidenza tra responsabile e proprietario sarà indicato solo uno dei due)
- ✓ dati relativi alla compilazione dei dati: data di compilazione, fonte del dato, nome e cognome del rilevatore dei dati.

B. Le **Aree di Accoglienza** sono da intendersi come l'allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione (= assistenza abitativa alla popolazione).

Possiamo individuare tre ipotesi:

1. strutture improprie idonee ad accogliere la popolazione
2. tendopoli e/o roulottopoli
3. insediamenti abitativi di emergenza

B1. Strutture improprie di accoglienza

Tali strutture possono essere alberghi, centri sportivi, strutture militari, edifici pubblici temporaneamente non utilizzati, campeggi, centri sociali, strutture fieristiche, ecc…. Nell'ambito della pianificazione comunale è fondamentale tenere aggiornate le informazioni inerenti strutture ricettive pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento temporaneo.

B2. Tendopoli

In primo luogo vi è la necessità di una corretta individuazione delle aree idonee che possono suddividersi in tre categorie:

- ✓ aree adibite ad altre funzioni, già fornite in tutto o in parte, delle infrastrutture primarie
- ✓ aree potenzialmente utilizzabili individuate successivamente ad un evento calamitoso
- ✓ aree da individuare, preventivamente, in sede di pianificazione di emergenza

B2.a

In questo caso sono ricomprese tutte quelle aree comunemente fornite di servizi, come zone sportive o spazi fieristici. Pensando per esempio alle superfici dedicate al calcio emergono alcune caratteristiche fondamentali per uno spazio da adibire a tendopoli:

- ✓ diffusa distribuzione sul territorio
- ✓ dimensioni sufficientemente ampia e misure certe
- ✓ esistenza di opere di drenaggio
- ✓ allacci con la rete elettrica, idrica e fognaria
- ✓ impianto di illuminazione notturna
- ✓ esistenza di vie di accesso
- ✓ presenza di aree adiacenti, quali parcheggi, idonee all'eventuale ampliamento della tendopoli o per essere adibite ad altre attività dell'organizzazione dei soccorsi

B2.b

Nel caso in cui si deve immediatamente individuare, per mancanza di pianificazione, aree idonee all'installazione di una tendopoli sarà importante valutare le aree e selezionarle rispetto al potenziale rischio residuo tenendo conto di fattori quali:

- ✓ aree sotto tesate elettriche o sopra elettrodotti interrati
- ✓ superficie esposte a crolli di edifici o strutture sopraelevate (ciminiere, tralicci, antenne, gru…)
- ✓ zone percorse da condutture principali di acquedotti e gasdotti
- ✓ aree sottoposte o immediatamente prossime a rilievi potenzialmente pericolosi o a rocce fissurabili
- ✓ superfici sottostanti o immediatamente prossime a dighe, bacini idraulici e condotte forzate
- ✓ zone di esondazione di fiumi e corsi d'acqua o esposte a fenomeni di marea
- ✓ superfici suscettibili di cedimenti del terreno, smottamenti e frane
- ✓ terreni adibiti precedentemente a discarica poi bonificata
- ✓ aree eccessivamente esposte localmente a fenomeni metereologici particolari quali forti venti, trombe d'aria, ecc…
- ✓ zone vicine a complessi industriali, possibili fonti di rischio incendio, chimico, biologico, ecc…
- ✓ aree prossime a magazzini, centri di stoccaggio e serbatoi di gas, liquidi e solidi infiammabili o a rischio chimico, ecc….
- ✓ foreste e macchie (rischio incendi e folgorazione da fulmini), terreni aratri, conche e avvallamenti che con la pioggia possono perdere consistenza

Inoltre da evitare anche la sovrapposizione tra le aree di accoglienza della popolazione e le aree operative destinate al personale addetto alle operazioni di soccorso, nonché le aree destinate all'atterraggio dei mezzi di soccorso e le aree individuate per la realizzazione degli insediamenti abitativi.

Per le aree di accoglienza sono invece da prediligere zone con le seguenti caratteristiche:

- ✓ zone che consentano agevole fornitura di elettricità, acqua ed allacci fognari per le necessità tecniche ed igieniche del campo
- ✓ campi sportivi ed aree di parcheggio dei grandi centri di distribuzione commerciale
- ✓ aree industriali/commerciali in disuso che dispongano già di strutture per l'immagazzinaggio
- ✓ scuole ed impianti di ricreazione
- ✓ terreni preparati in bitume e/o cemento
- ✓ aree demaniali e terreni agricoli destinati da tempo a foraggio

In ultima analisi sarà necessario redigere un progetto di massima per la dislocazione della tendopoli sul terreno individuato (in fase di pianificazione è possibile redigere anche il progetto della tendopoli essendo note a priori tutte le

misure dei moduli base). Da tenere in considerazione in questo caso alcune regole di base:

- ✓ pochi percorsi carrabili principali di attraversamento dell'area, protetti con materiali (piastre metalliche, palanche, ghiaia di diametro grande, ecc…) atti ad impedire lo sprofondamento dei mezzi
- ✓ aree di stoccaggio o magazzini-tenda dei materiali da posizionare ai bordi della tendopoli, per circoscrivere il transito dei mezzi pesanti
- ✓ eventuali tubazioni in superficie e non interrate.

B2.c

Nel terzo caso siccome siamo ancora in fase di pianificazione una forte attenzione va posta sul concetto di stabilire un percorso congiunto tra pianificazione territoriale e pianificazione di emergenza al fine di coniugare (principio della polifunzionalità) le esigenze di spazi da destinare a verde pubblico, aree di sosta o impianti sportivi, ad esempio, con gli scenari di eventi riferiti alle diverse tipologie di rischio a cui un determinato territorio è esposto, indicando il numero della potenziale popolazione da assistere in caso di evento.

Quindi nella progettazione di uno spazio pubblico (giardini, parchi, campi sportivi) si potrebbe tenere conto dei seguenti accorgimenti:

- ✓ la localizzazione dei siti, definiti in sede di pianificazione urbanistica, dovrà considerare la sicurezza dei luoghi in termini di potenziale utilizzo, in caso di calamità, per funzioni di assistenza alla popolazione
- ✓ i collegamenti con l' area dovranno essere garantiti anche in previsione di un potenziale evento
- ✓ le indicazioni provenienti dagli standard urbanistici, per il dimensionamento degli interventi di natura urbana, dovranno essere integrate con le esigenze derivanti dal piano di protezione civile
- ✓ la progettazione esecutiva dovrà coniugare le esigenze sociali e/o territoriali con le funzioni di protezione civile, recependo le indicazioni dimensionali per l'installazione dei moduli tenda e/o moduli abitativi, sociali e di servizio nonché degli spazi necessari alla movimentazione dei mezzi e dei materiali
- ✓ dovrà essere prevista la possibilità di un rapido collegamento con le principali reti di servizio, dimensionate in base al potenziale bacino di utenza in caso di evento.

B2.d Tendopoli-tipo

In tutti i casi sopra evidenziati è bene ricordare che l'installazione di una tendopoli prevede la predisposizione di moduli tenda standard secondo uno schema denominato "raggruppamento di secondo livello" o "modulo 32" del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Quindi considerando il modulo base di una tendopoli tipo per l'alloggio di circa 200 persone si dovrà disporre di uno spazio utile di circa 3500 mq senza considerare spazi esterni alla tendopoli adibiti a parcheggi, magazzini, deposito merci, ecc…

Da sottolineare come lo schema di tendopoli proposto può essere modificato in fase di progettazione facendo però riferimento al modulo base di 4 tende che per ovvi motivi di cablaggi di cavi e servizi dovrebbe rimanere come unità minima di progetto pur cambiando la disposizione dei restanti moduli per esempio a causa di necessità di spazi (si riporta in allegato un altro esempio di progetto di tendopoli realizzato dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

B3. Insediamenti abitativi di emergenza

Come nel caso delle aree destinate a tendopoli, anche in questo caso si deve prediligere l'approccio polifunzionale. Infatti tali aree possono essere organizzate, ai fini di una proficua destinazione urbanistica, quali aree polifunzionali, contemperando le esigenze di natura ordinaria con quelle richieste dalla pianificazione di emergenza. Ne discende, laddove si decida di praticare un approccio multifunzionale alle attività di individuazione ed allestimento delle aree, per tali correlate finalità, un più stretto e vincolante rapporto con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, da cui discende la necessità di definire specifici contenuti tecnici e metodologie di elaborazione, riguardo agli atti urbanistici che le amministrazioni devono redigere o aggiornare.

Le caratteristiche da tenere presente nell'individuazione delle aree per insediamenti abitativi, sono in via generale e semplificata, le seguenti:

1) lo svolgimento delle operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione, al verificarsi di condizioni emergenziali (situazione di emergenza);

2) l'installazione di attrezzature per mercati all'aperto, per mostre ed attività ricreative itineranti, per manifestazioni che prevedano l'impianto di strutture mobili o provvisorie (situazione di normalità).

Sebbene caratterizzate da una certa disomogeneità le caratteristiche fondamentali delle aree sono comuni ad entrambi i casi, trattandosi di necessità temporanee, organizzabili in modo ciclico e riferite a spazi aperti minimamente attrezzati. Per quanto riguarda gli insediamenti abitativi in emergenza si deve necessariamente far riferimento ai documenti, riportati in allegato, emanati dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile riguardanti:

"Linee guida per l'individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile" (direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri (GU 44 del 23 febbraio 2005)

"Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile" (decreto del capo del dipartimento della Protezione Civile n° 1243 del 24 marzo 2005).

Per il censimento delle aree di accoglienza individuate si può utilizzare la seguente suddivisione:

aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile secondo scheda Aree di Ricovero in Emergenza 2004 allegata alla direttiva del presidente del consiglio dei ministri (GU 44 del 23/02/2005) aree di accoglienza per strutture campali aree di accoglienza coperte (definite al punto 1 strutture improprie di accoglienza).

Delle aree di accoglienza per strutture campali (B3.a) devono essere noti:

- ✓ dati di riferimento: denominazione area, coordinate (con indicato il sistema di riferimento) , provincia, comune, località, indirizzo, CAP
- ✓ caratteristiche dell'area: proprietà (pubblica o privata), indicare se l'area è sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (la convenzione deve essere stata deliberata dalla giunta comunale), indicare se l'area è stata istituita con atto formale del comune (atto deliberativo), indicare se l'area è stata inserita nel PRG e sottoposta a disciplina urbanistica, altitudine (s.l.m.), superficie disponibile in mq, tipologia dell'area (destinazione d'uso primaria tra campeggio, culto, militare, parcheggio, scolastico, socio assistenziale, socio ricreativo, sportivo, turistico-alberghiero, verde, altro…), tipologia del suolo (terra, prato, asfalto, ghiaia, altro), possibilità di espansione dell'area e relativa percentuale di possibile espansione in relazione alla superficie dell'area, superficie coperte utilizzabili a servizio dell'area (indicare i mq disponibili), servizi igienici annessi all'area (indicare il numero dei servizi), indicare eventuali altri strutture di interesse (magazzini, costruzioni edili, altro….), presenza di generatori o altri materiali utili, possibilità di elisuperficie, possibilità di mensa annessa all'area (capacità pasti per ora,…), altro
- ✓ forniture di servizi pubblici: disponibilità di sottoservizi presenti o asservibili all'area, energia elettrica (presenza o meno, nel caso di assenza indicare la distanza in metri dal punto di allaccio, nome dell'ente gestore), acqua potabile (presenza o meno, nel caso di assenza indicare la distanza in metri dal punto di allaccio, nome dell'ente gestore), gas (presenza o meno, nel caso di assenza indicare la distanza in metri dal punto di allaccio, nome dell'ente gestore), acque reflue (presenza o meno, nel caso di assenza indicare la distanza in metri dal punto di allaccio, nome dell'ente gestore)
- ✓ dati del responsabile dell'area o struttura: nome, cognome, telefono fisso (centralino nel caso di enti), telefono cellulare (uno o più a seconda del caso), fax, frequenza radio (solo nel caso di frequenze di proprietà), e-mail, sito web della struttura di riferimento, provincia, comune, indirizzo, CAP

- ✓ dati del proprietario dell'area o struttura: nome, cognome, telefono fisso (centralino nel caso di enti), telefono cellulare (uno o più a seconda del caso), fax, frequenza radio (solo nel caso di frequenze di proprietà), e-mail, sito web della struttura di riferimento, provincia, comune, indirizzo, CAP (nel caso di coincidenza tra responsabile e proprietario sarà indicato solo uno dei due)
- ✓ dati relativi alla compilazione dei dati: data di compilazione, fonte del dato, nome e cognome del rilevatore dei dati.

Delle aree di accoglienza coperte (B1. Strutture improprie di accoglienza) devono essere noti:

- ✓ dati di riferimento: denominazione area, coordinate (con indicato il sistema di riferimento) , provincia, comune, località, indirizzo, CAP
- ✓ caratteristiche dell'area: proprietà (pubblica o privata), indicare se l'area è sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (la convenzione deve essere stata deliberata dalla giunta comunale), indicare se l'area è stata istituita con atto formale del comune (atto deliberativo), indicare se l'area è stata inserita nel PRG e sottoposta a disciplina urbanistica, altitudine (s.l.m.), superficie esterna disponibile in mq, tipologia del suolo esterno (terra, prato, asfalto, ghiaia, altro), tipologia della pavimentazione (asfalto, legno, mattonelle, altro), tipologia dell'area (destinazione d'uso primaria tra campeggio, culto, militare, parcheggio, scolastico, socio assistenziale, socio ricreativo, sportivo, turistico-alberghiero, verde, altro…), possibilità di espansione esterna dell'area e relativa percentuale di possibile espansione in relazione alla superficie dell'area, superficie coperte utilizzabili a servizio dell'area (indicare i mq disponibili), servizi igienici annessi all'area (indicare il numero dei servizi), indicare eventuali altri strutture di interesse (magazzini, costruzioni edili, altro….), possibilità di elisuperficie, tipologia costruttiva (muratura, cemento armato, acciaio, altro), indicare se l'edificio individuato è situato in zone a rischio (sismico, idrogeologico, altro) e, nel caso di rischio sismico, se l'edificio è stato costruito con criteri antisismici (verifica dei relativi aggregati strutturali), sistemi antincendio dell'edificio o dell'area, sistema di sicurezza (scale, uscite, …..), capacità ricettiva (numero persone ospitabili, posti letto, cucina interna e capacità pasti, infermeria/ambulatorio,….), altro
- ✓ forniture di servizi pubblici: disponibilità di sottoservizi presenti o asservibili all'area, energia elettrica (presenza o meno, nel caso di assenza indicare la distanza in metri dal punto di allaccio, nome dell'ente gestore), acqua potabile (presenza o meno, nel caso di assenza indicare la distanza in metri dal punto di allaccio, nome dell'ente gestore), gas (presenza o meno, nel caso di assenza indicare la distanza in metri dal punto di allaccio, nome dell'ente gestore), acque reflue (presenza o

meno, nel caso di assenza indicare la distanza in metri dal punto di allaccio, nome dell'ente gestore)

- ✓ dati del responsabile dell'area o struttura: nome, cognome, telefono fisso (centralino nel caso di enti), telefono cellulare (uno o più a seconda del caso), fax, frequenza radio (solo nel caso di frequenze di proprietà), e-mail, sito web della struttura di riferimento, provincia, comune, indirizzo, CAP
- ✓ dati del proprietario dell'area o struttura: nome, cognome, telefono fisso (centralino nel caso di enti), telefono cellulare (uno o più a seconda del caso), fax, frequenza radio (solo nel caso di frequenze di proprietà), e-mail, sito web della struttura di riferimento, provincia, comune, indirizzo, CAP (nel caso di coincidenza tra responsabile e proprietario sarà indicato solo uno dei due)
- ✓ dati relativi alla compilazione dei dati: data di compilazione, fonte del dato, nome e cognome del rilevatore dei dati.

C. Le **Aree di Ammassamento** dei soccorritori e delle risorse (= aree dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso).

Anche in questo caso è da adottare in fase di pianificazione un approccio basato sul principio della polifunzionalità, individuando funzioni ed esigenze da poter sviluppare parallelamente alle attività di protezione civile.

In questo senso si tende a parlare di aree attrezzate di interesse generale finalizzate ad accogliere in modo adeguato le seguenti funzioni:

- ✓ La direzione, il coordinamento e lo svolgersi delle operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione, in caso di emergenza da parte della protezione civile
- ✓ La sosta temporanea dei veicoli autosufficienti adibiti ad uso itinerante (autocaravan, caravan e autobus turistici)
- ✓ L'installazione di attrezzature per i mercati all'aperto e per le attività ricreative itineranti, nonché per le manifestazioni all'aperto in genere.

Tali funzioni, sebbene caratterizzate da un certo grado di eterogeneità, hanno in comune la peculiarità di essere temporanee e, pertanto, organizzabili in modo ciclico e/o alternato e di necessitare di grandi spazi aperti minimamente dotati di attrezzature e di servizi base analoghi (infrastrutture primarie) – classificazione urbanistica "zona territoriale omogenea F" cioè parte del territorio destinata ad attrezzature ed impianti di interesse generale.

Nel caso delle aree di ammassamento, oltre ai concetti prima espressi sulle aree di accoglienza, si possono aggiungere i seguenti aspetti:

- ✓ Individuare aree che siano al servizio di più realtà comunali, baricentriche rispetto ai rischi cui un determinato territorio è esposto

- ✓ Definire l'individuazione e la realizzazione delle aree attraverso un lavoro congiunto tra gli enti aventi competenze specifiche sulla programmazione e gestione del territorio e, qualora ritenuto necessario, società di gestione di pubblici servizi, enti di bonifica, autorità di bacino.

Delle aree di ammassamento individuate devono essere noti:

- ✓ dati di riferimento: denominazione area, coordinate (con indicato il sistema di riferimento) , provincia, comune, località, indirizzo, CAP
- ✓ caratteristiche dell'area: proprietà (pubblica o privata), indicare se l'area è sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (la convenzione deve essere stata deliberata dalla giunta comunale), indicare se l'area è stata istituita con atto formale del comune (atto deliberativo), indicare se l'area è stata inserita nel PRG e sottoposta a disciplina urbanistica, altitudine (s.l.m.), superficie disponibile in mq, tipologia dell'area (destinazione d'uso primaria tra campeggio, culto, militare, parcheggio, scolastico, socio assistenziale, socio ricreativo, sportivo, turistico-alberghiero, verde, altro…), tipologia del suolo (terra, prato, asfalto, ghiaia, altro), possibilità di espansione dell'area e relativa percentuale di possibile espansione in relazione alla superficie dell'area, superficie coperte utilizzabili a servizio dell'area (indicare i mq disponibili), servizi igienici annessi all'area (indicare il numero dei servizi), indicare eventuali altri strutture di interesse (magazzini, costruzioni edili, altro….), presenza di generatori o altri materiali utili, possibilità di elisuperficie, altro
- ✓ forniture di servizi pubblici: disponibilità di sottoservizi presenti o asservibili all'area, energia elettrica (presenza o meno, nel caso di assenza indicare la distanza in metri dal punto di allaccio, nome dell'ente gestore), acqua potabile (presenza o meno, nel caso di assenza indicare la distanza in metri dal punto di allaccio, nome dell'ente gestore), gas (presenza o meno, nel caso di assenza indicare la distanza in metri dal punto di allaccio, nome dell'ente gestore), acque reflue (presenza o meno, nel caso di assenza indicare la distanza in metri dal punto di allaccio, nome dell'ente gestore)
- ✓ dati del responsabile dell'area o struttura: nome, cognome, telefono fisso (centralino nel caso di enti), telefono cellulare (uno o più a seconda del caso), fax, frequenza radio (solo nel caso di frequenze di proprietà), e-mail, sito web della struttura di riferimento, provincia, comune, indirizzo, CAP
- ✓ dati del proprietario dell'area o struttura: nome, cognome, telefono fisso (centralino nel caso di enti), telefono cellulare (uno o più a seconda del caso), fax, frequenza radio (solo nel caso di frequenze di proprietà), e-mail, sito web della struttura di riferimento, provincia, comune, indirizzo, CAP (nel caso di coincidenza tra responsabile e proprietario sarà indicato solo uno dei due)

- ✓ dati relativi alla compilazione dei dati: data di compilazione, fonte del dato, nome e cognome del rilevatore dei dati.

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Il territorio comunale viene diviso in **19 settori** comprensivi di area di attesa, come perimetrate nell'apposita cartografia, che di seguito si evidenziano specificando il percorso per raggiungere il centro di accoglienza:

Per ogni quartiere vengono destinate delle aree di attesa con le vie ad esse adiacenti e la popolazione residente da mobilitare per ogni via, in caso di evacuazione.

- QUARTIERE CENTRO_n. 3 aree di attesa (A10;A11;A12)
- QUARTIERE SANTA MARIA_n.9 aree di attesa (A1;A2;A3;A4;A5;A6;A7;A8;A9)
- QUARTIERE SAN LIBORIO_n.5 aree di attesa (A13;A14;A15;A16;A19)
- QUARTIERE VILLA LUCIANI_n. 2 aree di attesa (A17;A18)

Il piano prevede numero 3 STRUTTURE IMPROPRIE DI ACCOGLIENZA di tipo B1, così di seguito elencate:

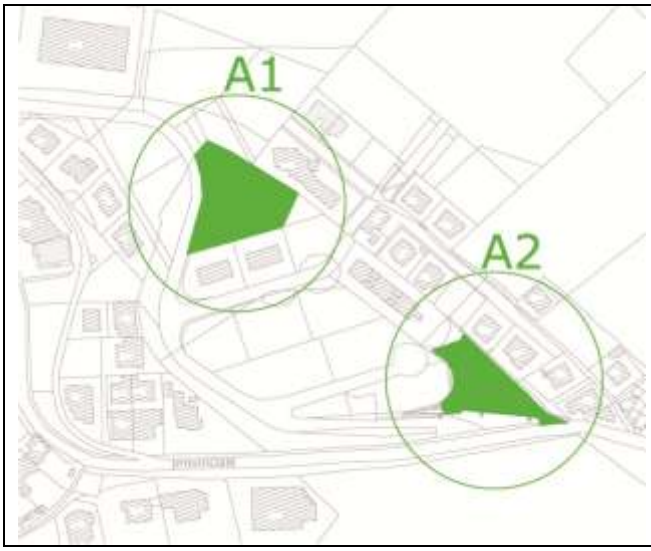
- QUARTIERE CENTRO_tipo B1b (Scuole elementari centro, Via Cavallotti)
- QUARTIERE SANTA MARIA_ tipo B1a (Scuole elementari S.Maria, Via Dell'Ospedale)
- QUARTIERE SAN LIBORIO_ tipo B1c (Scuole elementari S.Liborio, Via Gandhi)

Il piano prevede inoltre un'unica AREA DI AMMASSAMENTO e di raccolta della popolazione in caso d'emergenza sita nel "VILLAGGIO DELLO SPORT", nel quartiere "LA CROCE" dove vengono individuati lo stadio da calcio, da baseball, nonché l'area verde soprastante e l'area adibita a parcheggi pubblici in prossimità dello stadio comunale "La Croce", come centro di accoglienza e destinato quindi ad area di ammassamento e di accoglienza della popolazione in caso di emergenza e destinate a tendopoli. Tale area è predisposta, nel caso di un'emergenza, a divenire area multifunzionale , individuando così funzioni ed esigenze da poter sviluppare parallelamente alle funzioni svolte dalla Protezione Civile; essa è quindi un'area attrezzata di interesse generale finalizzata ad accogliere in modo adeguato le seguenti funzioni:

- La direzione, il coordinamento e lo svolgersi delle operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione, in caso di emergenza da parte della protezione civile
- La sosta temporanea dei veicoli autosufficienti adibiti ad uso itinerante (autocaravan, caravan e autobus turistici)
- L'installazione di attrezzature per i mercati all'aperto e per le attività ricreative itineranti, nonché per le manifestazioni all'aperto in genere.

In quest'area sono presenti allacciamenti a corrente elettrica ed idrica.
Nell'area vicinale denominata "arena Estate" vi sono mq 2000 destinati al servizio dei Vigili del Fuoco.

AREA DI ATTESA	A1	UBICAZIONE **PIAZZA ALMIRANTE**

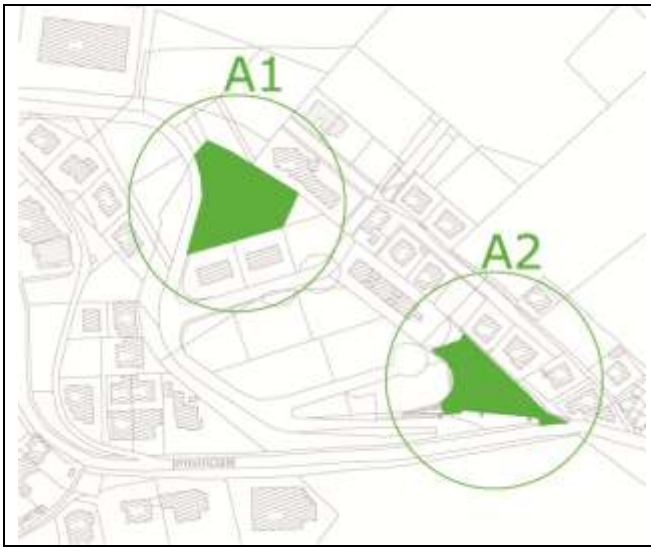


Superficie	2400 mq	proprietà	comunale

Servizi	si	no	
Acquedotto	x		note
fognatura	x		
rete gas		x	
pubblica illuminazione	x		
elettricità	x		
telefonia		x	

Vie di raccolta adiacenti	BRODOLINI,F.LLI CERVI,C.DA S.MARIA,FONTE CASELLA,MATTEI,TOGLIATTI.
Abitanti occupanti	1100
Max abitanti di raccolta	1200
Percorso verso area di ammassamento	VIA BRODOLINI-STRADA PROV.LE FERMANA NORD-STR.PROV.LE FERMANA SUD-VILLAGGIO DELLO SPORT.

AREA DI ATTESA	A2	UBICAZIONE **GIARDINO BRODOLINI**

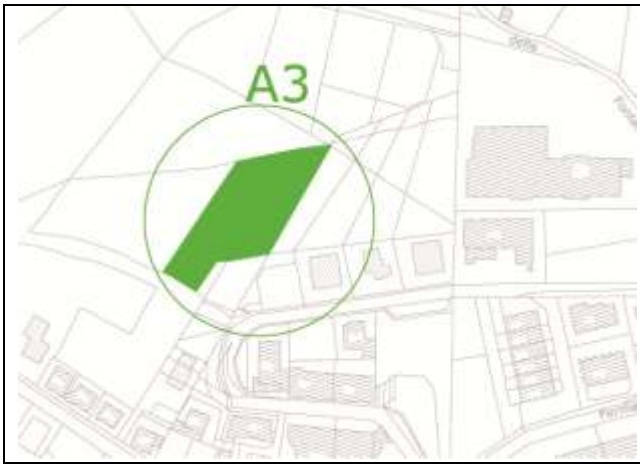


Superficie	1600 mq	proprietà	comunale

servizi	si	no	
Acquedotto		x	note
fognatura	x		
rete gas		x	
pubblica illuminazione	x		
elettricità		x	
telefonia		x	

Vie di raccolta adiacenti	MATTEI,TURATI,FONTANELLE,C.DA VALLONE
Abitanti occupanti	505
Max abitanti di raccolta	800
Percorso verso area di ammassamento	VIA BRODOLINI-STRADA PROV.LE FERMANA NORD-STR.PROV.LE FERMANA SUD-VILLAGGIO DELLO SPORT.

AREA DI ATTESA	A3	UBICAZIONE **AREA A VERDE PUBBLICO VIA TOBAGI**

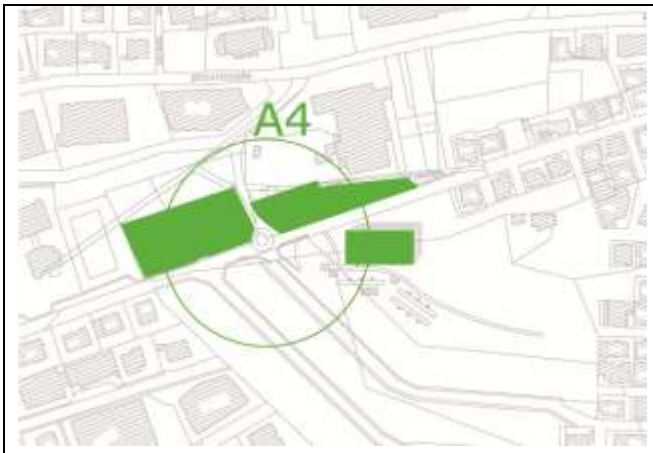


Superficie	3000 mq	proprietà	comunale

servizi	si	no	
Acquedotto		X	note
fognatura	X		
rete gas		X	
pubblica illuminazione	X		
elettricità		X	
telefonia		X	

Vie di raccolta adiacenti	C.DA VALLONE,TURATI,FONTANELLE,FERMANA NORD,F.LLI CERVI,TOBAGI
Abitanti occupanti	1085
Max abitanti di raccolta	1500
Percorso verso area di ammassamento	VIA TOBAGI-STRADA PROV.LE FERMANA NORD-STR.PROV.LE FERMANA SUD-VILLAGGIO DELLO SPORT.

AREA DI ATTESA	A4	UBICAZIONE **PIAZZA GIORDANO BRUNO**



Superficie	4750 mq	proprietà	comunale

Servizi	si	no	
Acquedotto	x		note
fognatura	X		
rete gas		X	
pubblica illuminazione	X		
elettricità	x		
telefonia		X	

Vie di raccolta adiacenti	MORANDI,DI VITTORIO,KULISCIOFF,DEI MILLE,CAMPANELLE,GALVANI,VESPUCCI,TOTI,CRINELLI,XX SETTEMBRE,CATTANEO,TRIVIO,SALVO D'ACQUISTO.
Abitanti occupanti	1900
Max abitanti di raccolta	2370
Percorso verso area di ammassamento	VIA MORANDI-VIA TRIVIO-STR.PROV.LE FERMANA SUD-VILLAGGIO DELLO SPORT.

AREA DI ATTESA	A5	UBICAZIONE **PARCHEGGI CHIESA SANTA MARIA, RIO DELL'INFERNO**

Superficie	6600 mq	proprietà	comunale

Servizi	si	no	
Acquedotto	X		note
fognatura	X		
rete gas	X		
pubblica illuminazione	X		
elettricità	x		
telefonia		X	

Vie di raccolta adiacenti	FERMANA SUD,DELLA LIBERTA',DELLA VITTORIA,TOMBOLINI,PERGOLESI,MASSIMO D'AZEGLIO,DELLA RESISTENZA,LUXEMBURG,COSTA,CARSO,BONCORE,GOITO,MONTEGRAPPA,ASIAGO, INDIPENDENZA,FOSCOLO,GALILEI,DEI PLATANI,DEI TIGLI,DEI GLADIOLI,DEI CEDRI,NILDE IOTTI, SPADOLINI,BARTALI,FONTE CISTERNA.
Abitanti occupanti	2000
Max abitanti di raccolta	3300
Percorso verso area di ammassamento	STRADA V.LE RIO DELL'INFERNO-STR.PROV.LE FERMANA SUD-VILLAGGIO DELLO SPORT.

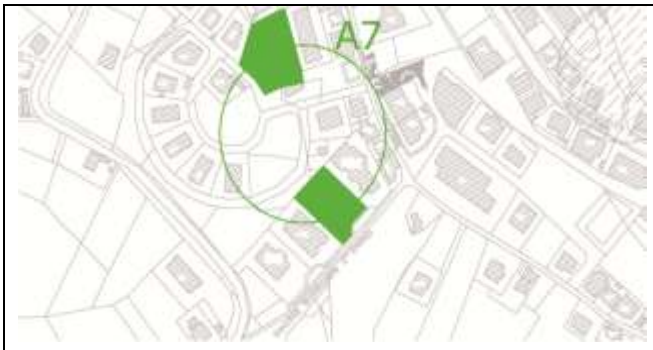
AREA DI ATTESA	A6	UBICAZIONE **CAMPO TENNIS VIA GOITO**

Superficie	610 mq	proprietà	comunale

Servizi	si	no	
Acquedotto	X		note
fognatura	X		
rete gas	X		
pubblica illuminazione	X		
elettricità	X		
telefonia		X	

Vie di raccolta adiacenti	ASIAGO,GOITO,MONTEGRAPPA,COSTA,DELLA LIBERTA',DELLA VITTORIA,FOSCOLO,PERGOLESI.
Abitanti occupanti	262
Max abitanti di raccolta	300
Percorso verso area di ammassamento	VIA GOITO-VIA FOSCOLO-STR.PROV.LE FERMANA SUD-VILLAGGIO DELLO SPORT.

AREA DI ATTESA	A7	UBICAZIONE **PIAZZA DELL'UNITA'-AREA VERDE VECCHIA BONCORE**



Superficie	2300 mq	proprietà	comunale

Servizi	si	no	
Acquedotto		X	note
fognatura	X		
rete gas		X	
pubblica illuminazione	x		
elettricità		X	
telefonia		X	

Vie di raccolta adiacenti	VECCHIA BONCORE, LUXEMBURG, DELLA RESISTENZA, VECCHIA FERMANA, BONCORE, COSTA, TOMBOLINI, PERGOLESI, MONTEGRAPPA.
Abitanti occupanti	900
Max abitanti di raccolta	1150
Percorso verso area di ammassamento	VIA VECCHIA BONCORE-VIA VECCHIA FERMANA-VIA TOMBOLINI-VIA FERMANA SUD-VILLAGGIO DELLO SPORT.

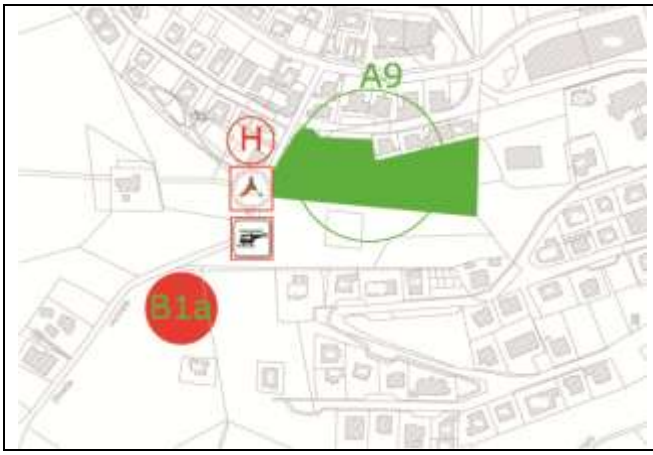
AREA DI ATTESA	A8	UBICAZIONE **PARCHEGGI CIMITERO**

Superficie	2900 mq	proprietà	comunale

Servizi	si	no	
Acquedotto	X		note
fognatura	X		
rete gas		X	
pubblica illuminazione	X		
elettricità	X		
telefonia		X	

Vie di raccolta adiacenti	TOMBOLINI, FERMANA SUD,DEI GLADIOLI, DEI TIGLI, DEI PLATANI,VECCHIA FERMANA, SPADOLINI, NILDE IOTTI.
Abitanti occupanti	1450
Max abitanti di raccolta	1400
Percorso verso area di ammassamento	VIA FERMANA SUD-VILLAGGIO DELLO SPORT.

AREA DI ATTESA	A9	UBICAZIONE **VILLAGGIO DELLA SALUTE, VIA DELL'OSPEDALE**

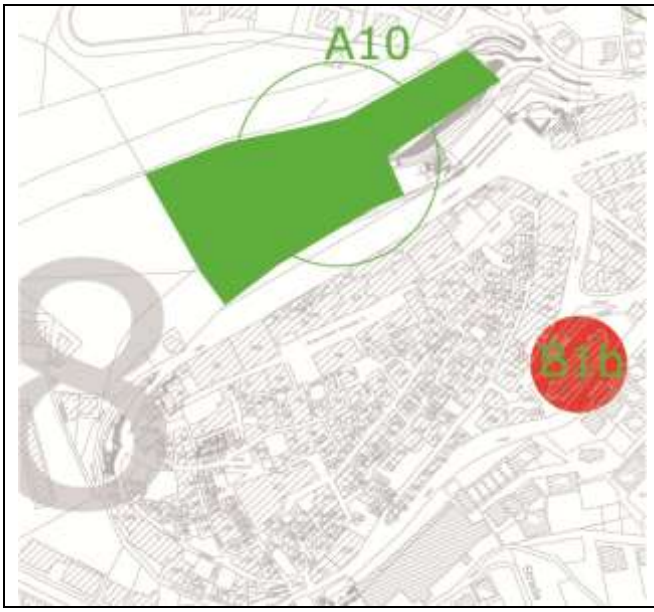


Superficie	4000 mq	proprietà	comunale

Servizi	si	no	
Acquedotto	X		note
fognatura	X		
rete gas	X		
pubblica illuminazione	X		
elettricità	X		
telefonia	X		

Vie di raccolta adiacenti	C.DA SANT'ANNA, VIA DELL'OSPEDALE,KULISCIOFF, DI VITTORIO, TOGLIATTI, F.LLI CERVI, MORANDI, FERMANA NORD.
Abitanti occupanti	2000
Max abitanti di raccolta	1600
Percorso verso area di ammassamento	VIA DELL'OSPEDALE-VIA FERMANA NORD-VIA FERMANA SUD-VILLAGGIO DELLO SPORT.

AREA DI ATTESA	A10	UBICAZIONE **PARCHEGGIO ZED TORRE ASCENSORE, V.LE GRAMSCI**

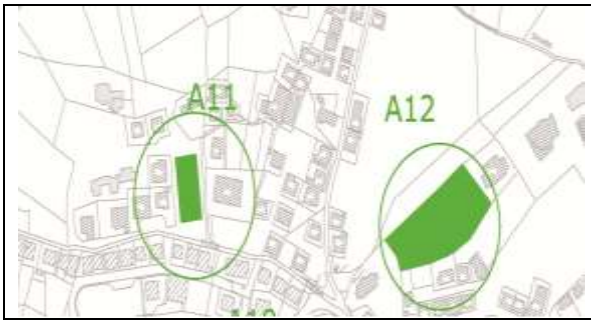


Superficie	8000 mq	proprietà	comunale

Servizi	si	no	
Acquedotto		X	note
fognatura	X		
rete gas		X	
pubblica illuminazione		X	
elettricità	X		
telefonia		X	

Vie di raccolta adiacenti	RISORGIMENTO,D.ALIGHIERI,PAPA GIOVANNI XXIII,SACCO E VANZETTI,SANT'UGO,ELPIDIENSE NORD,ZOLE,CAVALLOTTI,ERMETE DI BATTISTA,TRIESTE,LARGO CONTI,P.ZZA SAN SERAFINO,UMBRIA,GRAMSCI,DE GASPERI,CARLO ALBERTO,COLOMBO,MAMELI,LAZIO,LIGURIA,C.DA SAN TOMMASO; CENTRO STORICO: P.ZZA MAZZINI,VICOLO STRETTO,P.ZZA MATTEOTTI,VIA CASTELFIDARDO,VICOLO DEL PONTE,RIALTO,PALESTRO,GARIBALDI,BASSI,DEL FORNO,PENNA,MARSALA,CRISTALLINI,DEL COMUNE,TINTILLO,DON MINZONI,CONVENTATI,MILAZZO,P.ZZA LEOPARDI,TOMBOLINI,VICOLO DEI POZZI,CHIUSO,DEGLI ORTI,VIA VOLONTARI,VICOLO PIANO,SANT'UGO,VIA VENETO,MARCONI,DELLE SCUOLE,TORTO,STELLA,L.GO CONTI.
Abitanti occupanti	4000
Max abitanti di raccolta	3500
Percorso verso area di ammassamento	VIA ZOLI (S.P.CIRCONVALLAZIONE NORD-VIA ELPIDIENSE NORD-VIA FERMANA SUD-VILLAGGIO DELLO SPORT.

AREA DI ATTESA	A11	UBICAZIONE **CAMPO CALCIO A 5, AREA VERDE VIA LAZIO**



Superficie	1000 mq	proprietà	comunale

Servizi	si	no	
Acquedotto	X		note
fognatura	X		
rete gas		X	
pubblica illuminazione	X		
elettricità	X		
telefonia		X	

Vie di raccolta adiacenti	VIA LAZIO, VIA LIGURIA, PIEMONTE, MAMELI,FRIULI, TOSCANA,LOMBARDIA.
Abitanti occupanti	500
Max abitanti di raccolta	450
Percorso verso area di ammassamento	VIA LAZIO-VIALE DE GASPERI-S.P.CIRCONVALLAZIONE NORD-VIA FERMANA SUD-VILLAGGIO DELLO SPORT.

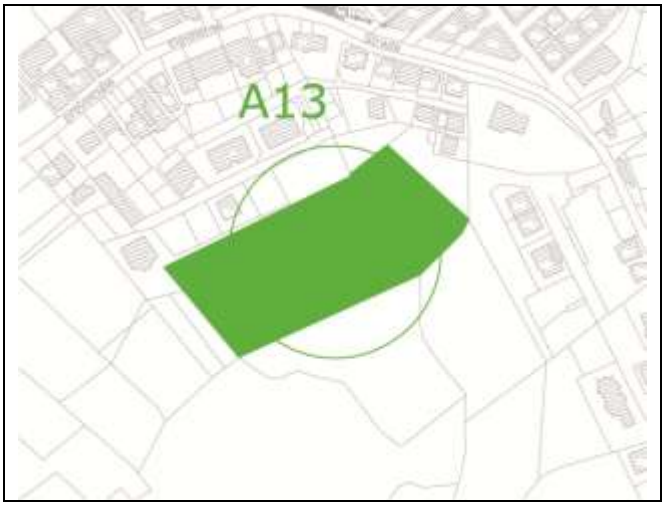
AREA DI ATTESA	A12	UBICAZIONE **ZONA VERDE POSTE, STRADA PROV.LE CIRCONVALLAZIONE NORD**

Superficie	4000 mq	proprietà	comunale

Servizi	si	no	
Acquedotto	X		note
fognatura	X		
rete gas		X	
pubblica illuminazione	X		
elettricità	X		
telefonia		X	

Vie di raccolta adiacenti	VIA CARLO ALBERTO, VIA C.COLOMBO, P.ZZA CAVOUR, VIA UMBRIA, VIA DIAZ, D'ANNUNZIO,V.LE ZACCAGNINI,VIA CURTATONE,VIA CUSTOZA.
Abitanti occupanti	2000
Max abitanti di raccolta	1000
Percorso verso area di ammassamento	S.P.CIRCONVALLAZIONE NORD-VIA FERMANA SUD-VILLAGGIO DELLO SPORT.

AREA DI ATTESA	A13	UBICAZIONE **CAMPO CALCIO, VIA BUONARROTI**

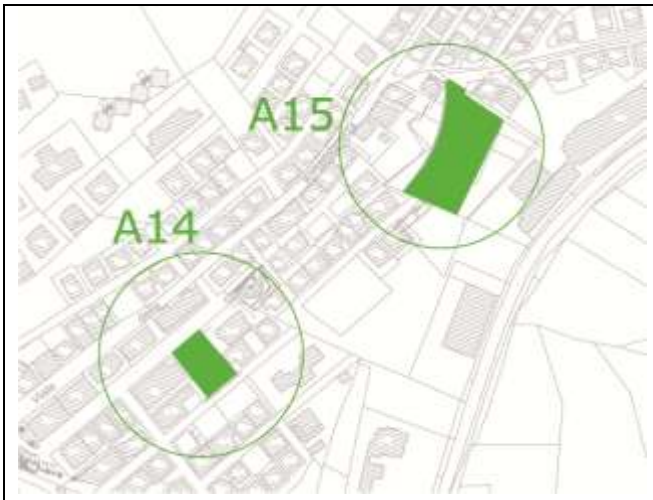


Superficie	10000 mq	proprietà	comunale

Servizi	si	no	
Acquedotto	X		note
fognatura	X		
rete gas		X	
pubblica illuminazione	X		
elettricità	X		
telefonia		X	

Vie di raccolta adiacenti	VIA DEL PALASPORT,BUONARROTI,L.DA VINCI,ALFIERI,ELPIDIENSE SUD,FONTE POMAROLA,MAGENTA,MARTIRI D'UNGHERIA,CAVALLOTTI,TRIESTE,D'ANNUNZIO,CURTATONE, VEREGRA,PRATI,VERDI,ROSSINI,DELLA REPUBBLICA,DELLE RIMEMBRANZE,CARDUCCI,MANZONI,GIUSTI,ISONZO,CARDINALE SVAMPA,VERGA.
Abitanti occupanti	5000
Max abitanti di raccolta	3000
Percorso verso area di ammassamento	VIA BUONARROTI- VIALE ZACCAGNINI-VIA CAVALLOTTI - ELPIDIENSE NORD-VIA FERMANA SUD-VILLAGGIO DELLO SPORT.

AREA DI ATTESA	A14	UBICAZIONE **ZONA VERDE,VIALE DELLA REPUBBLICA**

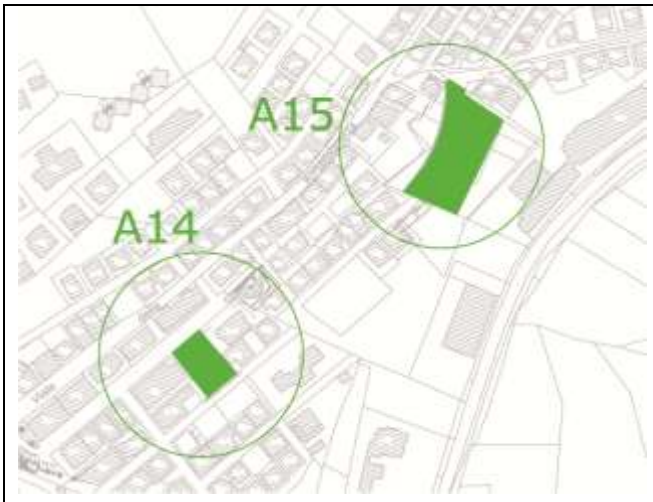


Superficie	800 mq	proprietà	comunale

Servizi	si	no	
Acquedotto		X	note
fognatura	X		
rete gas		X	
pubblica illuminazione		X	
elettricità		X	
telefonia		X	

Vie di raccolta adiacenti	VIA DELLA REPUBBLICA,CARDINALE SVAMPA,VERDI,ROSSINI,MARIO DE' FIORI,ISONZO.
Abitanti occupanti	400
Max abitanti di raccolta	400
Percorso verso area di ammassamento	VIA DELLA REPUBBLICA-VIALE RIMEMBRANZE-VIALE ZACCAGNINI-VIA CAVALLOTTI - ELPIDIENSE NORD-VIA FERMANA SUD-VILLAGGIO DELLO SPORT.

AREA DI ATTESA	A15	UBICAZIONE **PARCHEGGIO WOITYLA,VIA TRINITA'**

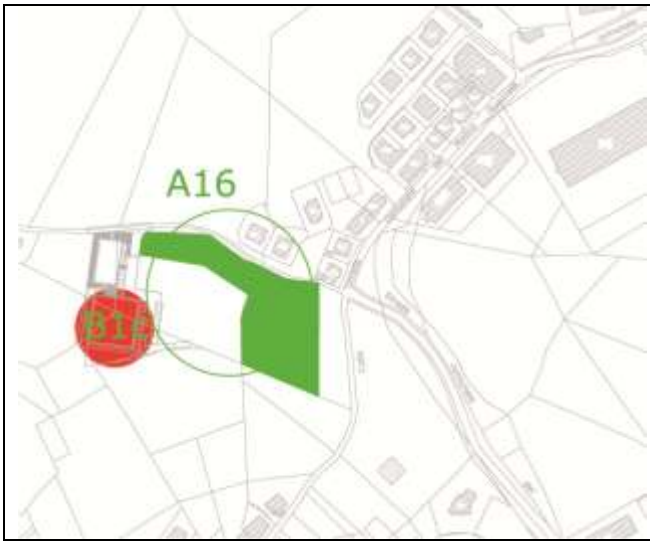


Superficie	2200 mq	proprietà	comunale

Servizi	si	no	
Acquedotto		X	note
fognatura	X		
rete gas		X	
pubblica illuminazione	X		
elettricità		X	
telefonia		X	

Vie di raccolta adiacenti	VIA TRINITA',SAN GIOVANNI BOSCO,PIAVE,TASSO,MANZONI, FONTANA,PETRARCA,GIUSTI,CARDINALE SVAMPA,BENEDETTO CROCE.
Abitanti occupanti	1100
Max abitanti di raccolta	1000
Percorso verso area di ammassamento	VIA TRINITA'-VIALE RIMEMBRANZE- VIALE ZACCAGNINI-VIA CAVALLOTTI -ELPIDIENSE NORD-VIA FERMANA SUD-VILLAGGIO DELLO SPORT.

AREA DI ATTESA	A16	UBICAZIONE **PARCHEGGIO SCUOLE ELEMENTARI SAN LIBORIO,VIA GANDHI**

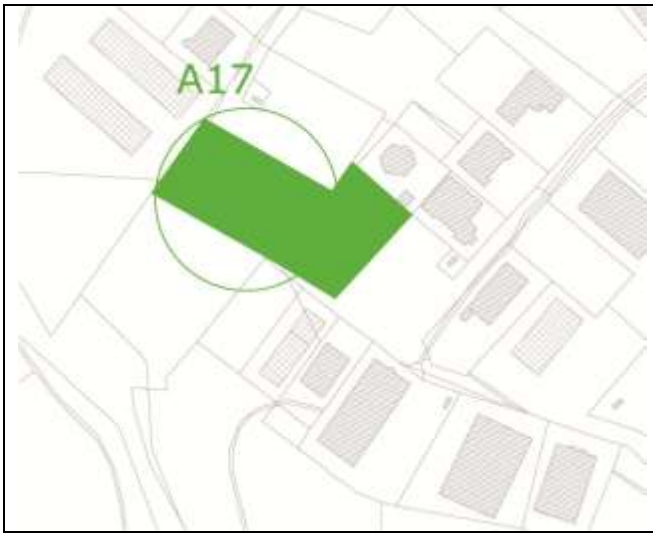


Superficie	5000 mq	proprietà	comunale

Servizi	si	no	
Acquedotto	X		note
fognatura	X		
rete gas	X		
pubblica illuminazione	X		
elettricità	X		
telefonia		X	

Vie di raccolta adiacenti	VIA VEREGRENSE,FONTE GIULIANO,GANDHI,F.LLI ROSSELLI,MARTIN LUTHER KING,STRADA CASTELLETTA,C.DA GUAZZETTI,VIA DEL LAVORO,VIA DEL CASTELLO,VIA DELLE COOPERATIVE,VIA DELLA SOLIDARIETA',CIMA DI COLLE,GRADARA,LUIGI FONTANA,PETRARCA,SAN GIOVANNI BOSCO.
Abitanti occupanti	2500
Max abitanti di raccolta	1500
Percorso verso area di ammassamento	VIA GANDHI - STRADA PROV.LE CIRCONVALLAZIONE NORD -ELPIDIENSE NORD-VIA FERMANA SUD-VILLAGGIO DELLO SPORT.

AREA DI ATTESA	A17	UBICAZIONE **AREA VERDE LATO PARCHEGGIO DINO PIZZUTI, VIA ALPI (FRAZ.VILLA LUCIANI)**



Superficie	6700 mq	proprietà	comunale

Servizi	si	no	
Acquedotto		X	note
fognatura		X	
rete gas		X	
pubblica illuminazione	X		
elettricità	X		
telefonia		X	

Vie di raccolta adiacenti	VIA DOLOMITI,VIA ALPI,VEREGRENSE,ZONA INDUSTRIALE VILLA LUCIANI.
Abitanti occupanti	3350
Max abitanti di raccolta	500
Percorso verso area di ammassamento	VIA ALPI-CONTRADA CIMA DI COLLE-VIA VEREGRENSE-STRADA PROV.LE CIRCONVALLAZIONE NORD -ELPIDIENSE NORD-VIA FERMANA SUD-VILLAGGIO DELLO SPORT.

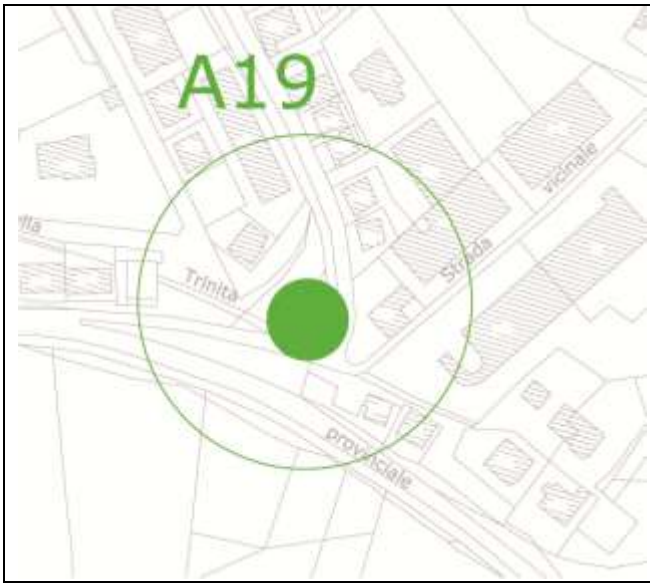
AREA DI ATTESA	A18	UBICAZIONE **CIRCOLO TENNIS, VIA MONTE CERVINO (FRAZ.VILLA LUCIANI)**

Superficie	9000 mq	proprietà	comunale

Servizi	si	no	
Acquedotto	X		note
fognatura	X		
rete gas	X		
pubblica illuminazione	X		
elettricità	X		
telefonia		X	

Vie di raccolta adiacenti	VIA DOLOMITI,VIA ALPI,VEREGRENSE,ZONA INDUSTRIALE VILLA LUCIANI,MONTE AMIATA,CIMA DI COLLE,MONTE BIANCO,MONTE VETTORE,MONTI SIBILLINI,DEI MONTI,BETTINO CRAXI,PERTINI,GENTILE,BOBBIO,VIA BORE DI CHIENTI,STRADA PIANE DI CHIENTI,C.DA SAN TOMMASO,STRADA DEI MONTI,ZONA PIANE DI CHIENTI.
Abitanti occupanti	4500
Max abitanti di raccolta	1400
Percorso verso area di ammassamento	VIA MONTE BIANCO-VIA DOLOMITI-CONTRADA CIMA DI COLLE-VIA VEREGRENSE-STRADA PROV.LE CIRCONVALLAZIONE NORD - ELPIDIENSE NORD-VIA FERMANA SUD-VILLAGGIO DELLO SPORT.

AREA DI ATTESA	A19	UBICAZIONE **PIAZZALE DELLA CHIESA,VIA VEREGRENSE**



Superficie	200 mq	proprietà	comunale

Servizi	si	no	
Acquedotto	X		note
fognatura	X		
rete gas		X	
pubblica illuminazione	X		
elettricità		X	
telefonia		X	

Vie di raccolta adiacenti	VIA FONTE GIULIANO, ZONA MONTE TRAVAGLIOSO.
Abitanti occupanti	100
Max abitanti di raccolta	100
Percorso verso area di ammassamento	VIA VEREGRENSE-STRADA PROV.LE CIRCONVALLAZIONE NORD -ELPIDIENSE NORD-VIA FERMANA SUD-VILLAGGIO DELLO SPORT.

Aree improprie di accoglienza
Tipo B1

Sono state individuate delle “aree improprie di emergenza”, allo scopo di aree di raccoglimento chiuse della popolazione piu’ disagiata.

Tali strutture sono stati individuati come edifici pubblici scolastici nei tre quartieri principali. Esse, in caso di emergenza dovranno essere occupate temporaneamente. Hanno tutti i parametri necessari per l’alloggio temporaneo come dotazione di luce, acqua e gas, nonché i piani di emergenza delle strutture stesse.

- tipo B1a

scuola elementare Santa Maria, VIA DELL’OSPEDALE

- tipo B1b

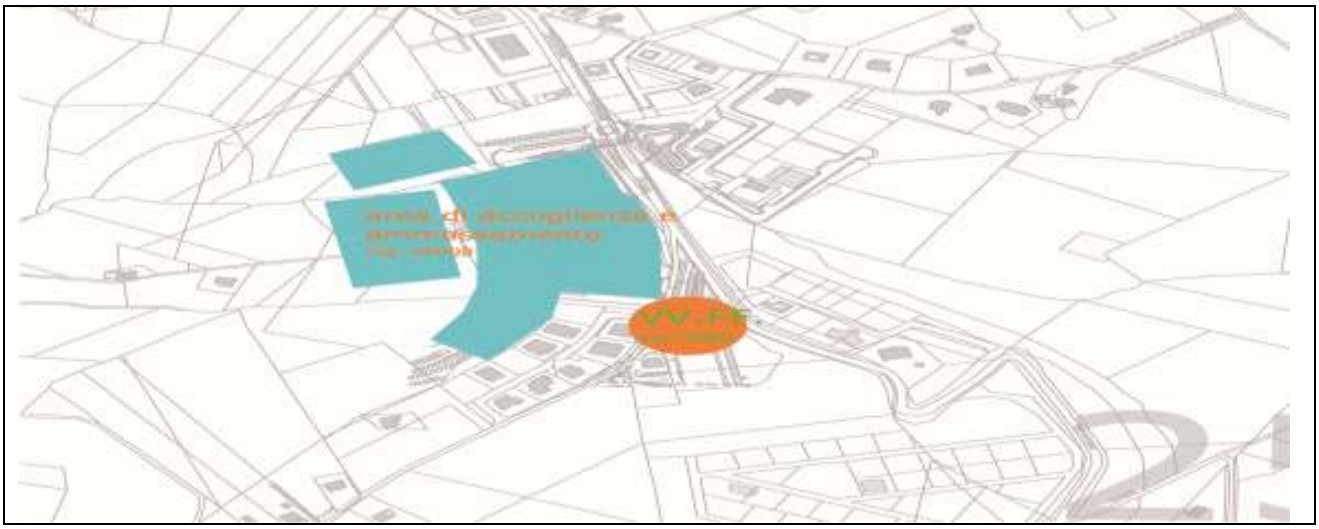
scuola elementare Centro, VIA CAVALLOTTI

- tipo B1c

scuola elementare San Liborio, VIA GANDHI.

Aree e centri di accoglienza e di ammassamento

AREA DI AMMASSAMENTO	A19	UBICAZIONE **VILLAGGIO DELLO SPORT, LOCALITA' LA CROCE**



Superficie	35000 mq	proprietà	comunale

servizi			
Acquedotto	Si X	no	note
fognatura	Si X	no	
rete gas	Si X	no	
pubblica illuminazione	Si X	no	
elettricità	Si X	no	
telefonia	Si X	no	

Sono previsti i seguenti centri di accoglienza per la popolazione e di ammassamento dei mezzi, da utilizzarsi per un tempo relativamente breve, esse sono previste tutte presso il VILLAGGIO DELLO SPORT:

Denominazione - Stadio da baseball;
Ubicazione - Villaggio dello sport;
Detentore - Comune di Montegranaro;
Posti letto - **Tendopoli;**
Superficie area - Mq. 10840

Denominazione - Campo Sportivo Comunale “La Croce”;
Ubicazione - Villaggio dello sport
Detentore - Comune di Montegranaro;
Posti letto - **Tendopoli;**
Superficie area - Mq. 10400

Denominazione - Area antistante parcheggi stadio “La Croce”;
Ubicazione - Villaggio dello sport;
Detentore - Comune di Montegranaro;
Posti letto - **Tendopoli;**
Superficie area - Mq. 10000

Denominazione - Area antistadio “La Croce”
Ubicazione - Villaggio dello Sport;
Detentore - Comune di Montegranaro;
Posti letto - **Moduli abitativi;**
Superficie area - Mq. 5000

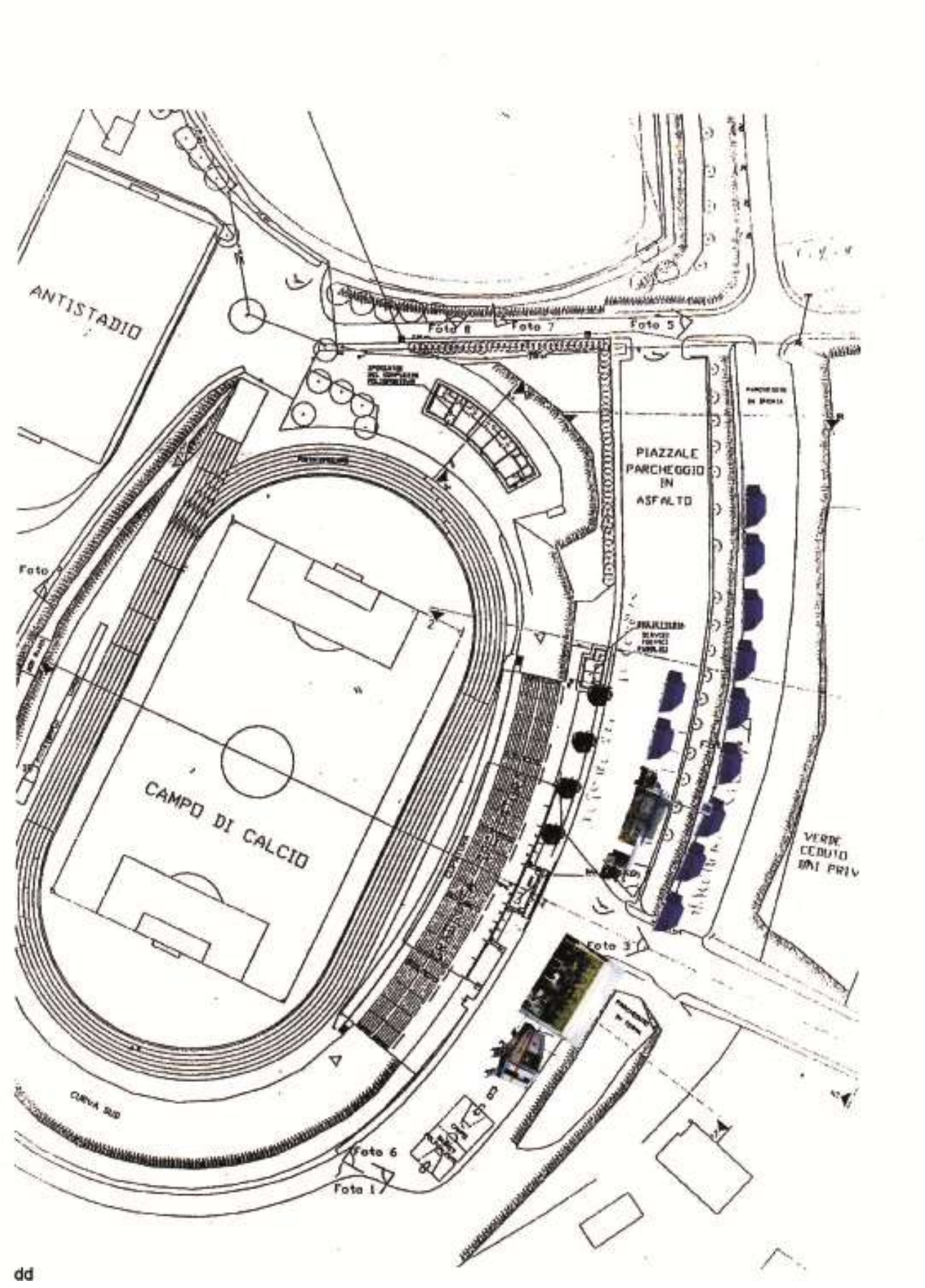
superficie totale area di accoglienza: 35000 mq.

AREA A DISPOSIZIONE DEI VV.FF.

Denominazione - Arena Estate (zona antistante bocciofila);
Ubicazione - Villaggio dello Sport;
Detentore - Comune di Montegranaro;
Telefono - …..
Posti letto - …..
Superficie area - Mq. 2000

La strutture sono sufficienti ad ospitare la popolazione da assistere.

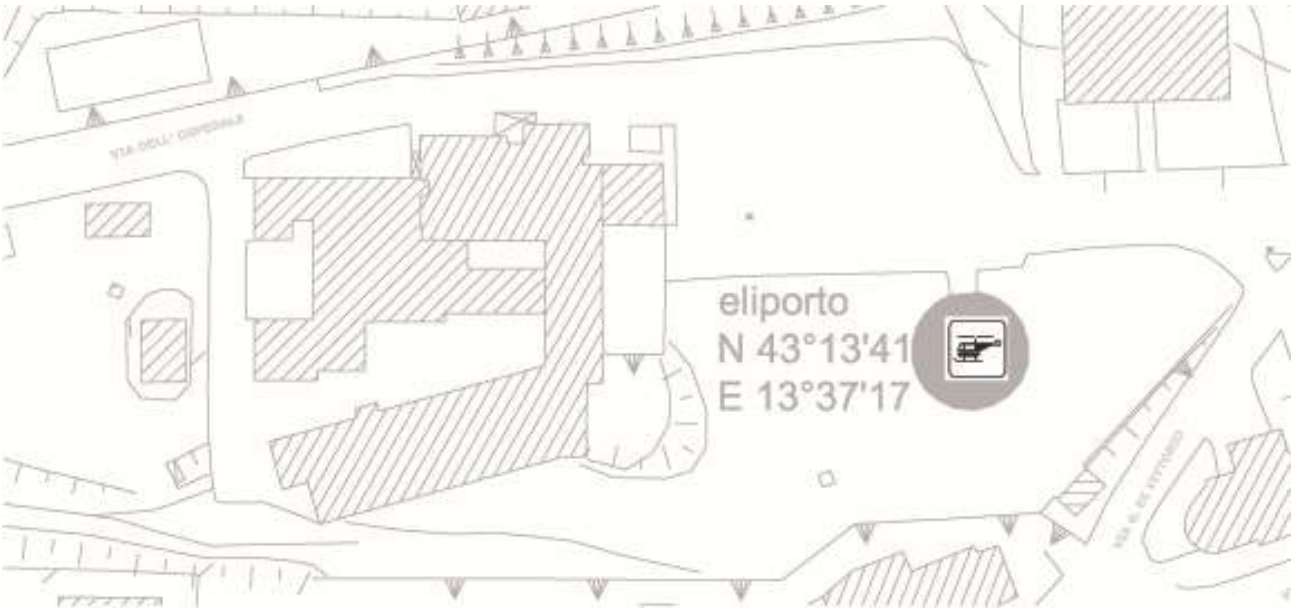
ALLEGATO (SCHEMA GENERALE TENDOPOLI)



dd

ELIPORTO

In caso di emergenza vi è a disposizione della protezione civile un eliporto sito nel cosidetto “Villaggio della Salute”, in Via dell’Ospedale.



L’elicottero in dotazione è del tipo “ULM MARCHE I 531”
Con pilota GIANCARLO REGNO brevetto PPLH028183.

POSTI MEDICI AVANZATI (P.M.A.)

Allo scopo di assicurare l’assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti Posti Medici Avanzati, da attivarsi in collaborazione con le Organizzazioni di volontariato.

P.M.A. 1 - Località villaggio dello sport (parcheggi antistanti lo stadio comunale);
P.M.A. 2 - Località villaggio dello sport (campo baseball).

RISCHIO N. 6 - INDUSTRIALE E DA IMPIANTI

Il rischio di incidente rilevante è costituito dall'esposizione a danni o infortuni dovuti ad un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale che dia luogo ad un pericolo grave per l'uomo e per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose.

Per il comune di Montegranaro tali rischi sono stati individuati nei pozzi di gas metano siti:

- in contrada Ete Morto.

Per quanto riguarda il pericolo industriale e di esalazioni tossiche vengono considerate le nuove zone di espansione previste dal P.R.G. in località Piane di Chienti e verso la srtrada mezzana confinante con il comune di Monte Urano, dove sono in atto lo sviluppo del VILLAGGIO DEL LAVORO, ancora in fase di sviluppo.

Per le situazioni di emergenza, in considerazione che nelle aree interessate non sono presenti abitazioni si fa riferimento ai piani predisposti dalle aziende interessate e consegnati alla competente Polizia mineraria.

Aree di attesa e di accoglienza:

Nell'ipotesi di evacuazione delle zone limitrofe, il centro di attesa e di accoglienza per la popolazione, da utilizzarsi per un tempo relativamente breve, è previsto presso:

Denominazione - Campo Sportivo Comunale "La Croce";
Ubicazione - Villaggio dello sport
Detentore - Comune di Montegranaro;
Posti letto - **Tendopoli;**
Superficie area - Mq. 10400

RISCHIO N. 7 – TRASPORTI - ESALAZIONI

Il rischio connesso alle attività di trasporto e da esalazioni per nubi tossiche (conseguenti ad incendi di laboratori industriali) si presenta allorché possano insorgere pericoli per l'incolumità delle popolazioni, anche se non direttamente coinvolte, e danni all'integrità dell'ambiente.

Al verificarsi di tali eventi il C.O.C. attiverà:

- il Comando dei Vigili del Fuoco, per la bonifica dell'area;
- l'ARPAM per le esigenze connesse alle ipotesi di inquinamento delle falde idriche e/o dell'aria e per l'esecuzione dei sevizi necessari tendenti ad assicurare il monitoraggio dell'area interessata dai fenomeni di inquinamento.

In conseguenza agli incidenti stradali verranno predisposti appositi **cancelli** per delimitare la relativa zona.

Aree di attesa e di accoglienza:

Nell'ipotesi di evacuazione delle zone interessate, il centro di attesa e di accoglienza per la popolazione, da utilizzarsi per un tempo relativamente breve, è previsto nelle aree già citate in precedenza presso il VILLAGGIO DELLO SPORT.

COMPORTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE AVVERTENZE GENERALI RISCHIO PREVEDIBILE

La fase di preallarme sarà comunicata dall'Autorità di Protezione Civile con le seguenti modalità:

- Avvisi: dalla radio e dalle televisioni locali;
- Con messaggi diffusi da altoparlanti;
- Con comunicazione diretta o telefonica agli interessati

Comportamento da tenere da parte della popolazione:

- Prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (polizia, Carabinieri, Polizia Municipale, Pubbliche Assistenze, Volontariato);
- Assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano informati della situazione.
- Preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.

E' utile avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti gli elementi della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso d'emergenza:

- Copia chiavi di casa;
- Medicinali;
- Valori (contanti, preziosi);
- Impermeabili leggeri o cerate;
- Fotocopia documenti d'identità;
- Torcia con pile di riserva.

Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione civile secondo le seguenti modalità

- Avvisi: dalla radio e dalle televisioni locali;
- Con messaggi diffusi da altoparlanti;.

Nel caso si passi alla **situazione d'allarme e sia disposta l'evacuazione** della popolazione quale misura cautelativa, in relazione alla natura dell'evento calamitoso e della gravità dello stato d'emergenza mediante:

- Forze dell'Ordine e Polizia Municipale;
- Volontari

quanto trattasi di poche famiglie o vi siano le condizioni per poterlo eseguire con comunicazione diretta agli interessati;

- con altoparlanti
- con comunicati radio e televisivi locali

quando si tratta di interi quartieri e non vi siano le condizioni di tempo per eseguire avvisi individuali.

In tale occasione bisogna:

- staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas;
- evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani;

- raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano;
- evitare l'uso dell'automobile;
- usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee;
- raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dagli operatori di protezione civile.

La popolazione che non dispone di propri mezzi o che si trova in situazioni particolari è fatta evacuare con automezzi forniti da questa Amministrazione (scuolabus).

Lo sgombero degli infermi è curato dalle Aziende A.S.L. competenti per territorio, che si avvalgono delle autoambulanze delle varie Associazioni operanti sul territorio.

Il punto di attesa degli autobus e delle ambulanze sarà indicato dal C.O.C. in funzione della zona da evacuare.

La popolazione che non ha possibilità o non riesce a trovare sistemazione in proprio è avviata presso i ricoveri provvisori d'emergenza presso le unità Assistenziali d'emergenza dove a cura dell'Amministrazione Comunale competente riceverà accoglienza, vestiario e vettovagliamento.

Al termine dell'emergenza

- Prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato stato d'emergenza;
- Al rientro in casa
- non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE
RISCHIO NON PREVEDIBILE (SISMICO)

Durante il terremoto

E' indispensabile mantenere una grande calma, ricordando che il panico può uccidere ed è sempre contagioso.

Se siamo:

- Dentro casa è bene rimanerci e cercare riparo in corrispondenza di strutture sicure, da conoscere prima a memoria, evitando di uscire per le scale o con l'ascensore;
- all'aperto, è bene restarci e fare attenzione a ciò che nei dintorni può crollare o diventare pericoloso;
- in automobile è bene fermarsi a sostare in luoghi sicuri.

Dopo il terremoto

- chiudere gli interruttori generali del gas e dell'energia elettrica per evitare possibili incendi;
- raggiungere gli spazi aperti, lontano da edifici e linee elettriche;
- limitare l'uso degli apparati di comunicazione;
- raggiungere le aree di attesa precedentemente individuate;

- seguire le indicazioni del personale addetto alle operazioni di soccorso per recarsi successivamente nei luoghi di accoglienza.

RISCHI DIVERSI

FUGA DI GAS

- **Telefonare dall'esterno dei locali all'Azienda del Gas**
- **Telefonare dall'esterno dei locali ai Vigili del Fuoco**
- Spegnere le fiamme libere e le sigarette
- Interrompere immediatamente l'erogazione di gas dal contatore esterno
- Aprire immediatamente tutte le finestre
- Non effettuare operazioni elettriche
- Non usare ascensori ma unicamente le scale
- Verificare che all'interno del locale non siano rimaste bloccate persone
- Presidiare l'ingresso impedendo l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza

INCENDIO

- **Avvertire telefonicamente i vigili del fuoco**

Intervenire sul focolaio di incendio con:

- Estintori
- Getti d'acqua
- Sabbia
- Non usare mai l'acqua sulle apparecchiature elettriche
- Chiudere il rubinetto del gas dal contatore esterno
- Evacuare l'ambiente seguendo le vie di fuga segnalate
- Non usare gli ascensori, ma unicamente le scale
- Verificare che all'interno del locale non siano rimaste bloccate persone
- Presidiare l'ingresso impedendo l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza

NUMERI DI EMERGENZA E DI UTILITA'

COMUNE MONTEGRANARO	**0734/89791 (centralino)** **0734/889991 (fax)**
Mail	**info@comune.montegranaro.ap.it**
Sito internet comune	**www.comune.montegranaro.ap.it**
UFFICIO INFORMAZIONI	**0734/897903**
UFFICIO SINDACO	**0734/897902**

SEGRETERIA DEL SINDACO E ASSESSORI **0734/897905**

SEGRETERIA GENERALE
Direttore generale **0734/897906**
Ufficio segreteria **0734/897931**
Ufficio personale **0734/897940**

SERVIZI SOCIALI **0734/897903** **(ufficio amministrativo)**

POLIZIA MUNICIPALE **0734/890889** **(fax)**
0734/88697 **(uff.amministrativo)**

PROTEZIONE CIVILE **0734/88751** **(fax)**
0734/88891 **(telefono)**

GESTIONE TERRITORIO E MANUTENZIONE DEL PATRIMONIO
0734/893504-505 **(fax)**

LAVORI PUBBLICI **0734/897920-897921** **(uff.servizio LL.PP.)**
0734/887947 **(uff.manutenzione)**

RIMESSA COMUNALE **0734/892579**

UFFICIO AMBIENTE **0734/897923**

UFFICIO URBANISTICA **0734/897922-923**

SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO

OSPEDALE_centralino **0734/89671**

DISTRETTO SANITARIO **0734/896726-727**

PRIMO INTERVENTO OSPEDALE **0734/896720-9**

CROCE GIALLA **0734/891657**

ITALGAS **0734/901070**

FARMACIA COMUNALE **0734/892804**

RESIDENCE PER ANZIANI **0734/890312**

UFFICIO POSTALE **0734/890934**

CARABINIERI	telefono	0734/891974
Montegranaro	fax	0734/890936
Pronto intervento – Radiomobile	telefono	112
Fermo		
VIGILI DEL FUOCO	telefono	115
Fermo		
EMERGENZA SANITARIA	telefono	118
Fermo		
POLIZIA STRADALE	telefono	0734/600543
Fermo		
POLIZIA DI STATO	telefono	113
Soccorso Pubblico		
Fermo		
DIPART. PROTEZIONE CIVILE	telefono	06/68201
Via Ulpiano, 11		
Roma		
Sala Operativa	telefono	06/6820265
Centro Operativo Veglia Meteo	telefono	06/68897754

REGIONE MARCHE

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE	telefono	071/2299
Via G. da Fabriano,		
Ancona	fax	071/8062419
Sala Operativa	telefono	840/001111
Segreteria Dipartimento	tel. 071.8062349-2285	
Segreteria Protezione Civile e SL	tel. 071.8064306-4323	
	Fax 071.8064010	

contatti principali del DIPARTIMENTO REGIONE MARCHE:

PF Attività Generali di Protezione Civile
tel. 071.8064322

PF Attività Tecniche di Protezione Civile
tel. 071.8064309

AP Centro Funzionale Regionale
tel. 071.8067707

AP Polizia Locale e politiche integrate per la sicurezza
tel. 071.8064220

PO Amministrazione generale
tel. 071.8064011

PO Segreteria Scientifica
tel. 071.8064003-4012

PO Segreteria Tecnica
tel. 071.8064003-4307

Referente Logistica e interventi in emergenza
tel . 071/806.7716

Referente Volontariato
tel. 071.806.4197

Referente Emergenze Sanitarie
tel. 071.8064020

Referente Provincia PU
tel. 071.8064312

Referente Provincia AN
tel. 071.8064015

Referente Provincia MC
tel. 071.8064019

Referente Provincia AP
tel. 071.8064013

Servizio Decentrato OO.PP. telefono 0736/343458
e Difesa del Suolo
Ascoli Piceno

A.S.S.A.M.
Agenzia Servizi Settore
Agroalimentare delle Marche
Centro Agrometeo Locale

SEDE DI ANCONA (VIA ALPI 21) 071/8081
FAX 071/85979
SEDE ASCOLI PICENO (VIA GENOVA 12/4) 0736/336443
FAX 0736/344240

PREFETTURA UFFICIO telefono 0734/219812-0734/228073
TERRITORIALE DEL GOVERNO fax 0734/219819
Corso Cavour, 68
Fermo

AMM. NE PROVINCIALE Viale Trento, 13 FERMO	telefono fax	0734/2321 0734/232239
Assessorato Protezione Civile FERMO	telefono	0734/232256
GENIO CIVILE FERMO	telefono	0734/254344
OSSERVATORIO GEOFISICO Macerata	telefono	0733-279120
CORPO FORESTALE STATO	telefono	071-2810507-8
Coordinamento Regionale Ancona	fax	071-2810433
Coordinamento Provinciale Ascoli Piceno	telefono	0736-45454
Comando Stazione Fermo	telefono	0736/226866
GUARDIA DI FINANZA Fermo	telefono	0736/226198
TELECOM Ascoli Piceno	telefono	0736-2901
ENEL Ascoli Piceno	telefono	0736-2971
Segnalazione guasti	telefono	800-279825
ACQUEDOTTO TENNACOLA Sant'Elpidio a Mare	telefono Fax	0734 858312 0734-859067

AZIENDA SANITARIA ASUR 11

Fermo

Centralino	**0734-625111**
Ufficio Relazioni con il Pubblico U.R.P.	**0734-6252334**
Centro Unico Prenotazioni C.U.P.	**800 18 5454**
Tribunale Diritti del Malato	**0734-6252328**
Accettazione Cartelle Cliniche	**0734-6252266**
Distretto 2 - sede di Montegiorgio	**0734-6255082**
Distretto 2 - sede di Montegranaro	**0734-6255215**
Distretto 2 - sede di Petritoli	**0734-6255416**
Distretto 1 - sede di Porto Sant'Elpidio	**0734-6257017**
Distretto 1 - sede di Sant'Elpidio a Mare	**0734-6257506**
Distretto 2 - sede di Porto San Giorgio	**0734-6252738**
Continuità assistenziale (ex Guardia medica) PETRITOLI	**0734 658174**
Continuità assistenziale (ex Guardia medica) PORTO SAN GIORGIO	**0734 6252713**
Continuità assistenziale (ex Guardia medica) MONTEGRANARO	**0734 6255268**
Continuità assistenziale (ex Guardia medica) MONTEGIORGIO	**0734 6255024**
Continuità assistenziale (ex Guardia medica) PORTO SANT' ELPIDIO	**0734 909030**
Continuità assistenziale (ex Guardia medica) SANT'ELPIDIO a MARE	**0734 6257223**
Continuità assistenziale (ex Guardia medica) FERMO	**0734 6252480/ 2558**

GESTIONE AUTOMEZZI COMUNALI

Comune di Montegranaro

(Provincia di Fermo)

5° Settore – LL.PP.

RIEPILOGO AUTOMEZZI SITUAZIONE AL 05/03/08

1	AA.GG.
2	Trasporti Scolastici
3	Trasporti Pubblici
4	Trasporti ref.scolast.
5	Polizia Municipale
6	Manutenzione/UTC
7	Rappresentanza
8	Pubblica Illuminazione
9	Servizio Idrico
10	Viabilità
11	Nettezza Urbana
12	Servizio Cimitero
13	Protezione Civile
14	Sport e Cultura

N.	TARGA	AUTOMEZZO	Codice Ufficio	REVISIONE
01	AP 015039	VESPA	1 AA.GG.	
02	BX 582 AR	FIAT PUNTO SOLE	1 AA.GG.	
03	BL 201 EM	FIAT BRAVA	U.T.C.	
04	AP 251016	AUTOBUS FIAT 316	2 T.Scolastici	
05	AP 235697	SCUOLABUS FIAT F10 29	2 T.Scolastici	
06	AP 252064	SCUOLABUS FIAT F10	2 T.Scolastici	
07	AP 151727	AUTOBUS TRANSIT	2 T.Scolastici	
08	BN 352 BC	SCUOLABUS FIAT IVECO	2 T.Scolastici	
09	AP 360141	AUTOBUS IVECO	3 T.Pubblici	
10	AP 360142	AUTOBUS	3 T.Pubblici	
11	BP 821 TJ	AUTOBUS	3 T.Pubblici	
12	BA 766RL	FIAT FIORINO	4 T.refez.scolast	
13	AP 334804	FIAT UNO	5 Polizia Munic.	
14	AB 173ML	FIAT UNO	5 Polizia Munic.	
15	AZ 212 TK	FIAT PANDA 4X4	5 Polizia Munic.	
16	BE 28921	MOTOCICLO	5 Polizia Munic.	
17	CZ 687 KW	FIAT PANDA	5 Polizia Munic.	
18	AP 466117	FIAT PANDA 4X4 Donato	6 LL.PP.	Gennaio
19	AP 403437	AUTOCARRO EFFEDI TS	6 LL.PP.	DEMOLITO
20	AK 958 VP	AUTOCARRO FIAT 146 P.I.	6 LL.PP.	DEMOLITO
21	AY 963 VJ	AUTOSCALA NISSAN P.I.	6 LL.PP. P.I.	

Comune di Montegranaro - Piazza Mazzini, 1 - tel. 0734/897924 - fax 0734/889991- Cod. Fisc. 002128260446 - P.I. 00372270447 -

22	BX 708 AS	ALFA ROMEO 166	7 Rappresent.	
23	AP 131985	AUTOCARRO FIAT 684	10 LL.PP.	
24	AP 404147	AUTOCARRO FIAT- Fiorino	10 LL.PP.	
25	BT 99848	MOTOCARRO APE	10 LL.PP.	Ottobre
26	AW 64962	MOTOCARRO PIAGGIO	10 LL.PP.	ROTTAMARE
27	BK 88263	MOTOCARRO PIAGGIO	10 LL.PP.	Ottobre
28	AA V823	M.O. SEM.PALAZZANI	10 LL.PP.	
29	08CT01481	M.O. SEM.FIAT AD (Ruspa)	10 LL.PP.	
30	ACJ 805	MOTOLIVELLATRICE	10 LL.PP.	
31	AP 08211	M.O. SEM.MOND.BEN	10 LL.PP.	
32	BB 00923	RULLO COMPRESSORE	10 LL.PP.	
33	AA 559	M.O.SEMOVENTE (trattore)	10 LL.PP.	
35	AC 20345	MOTOCARRO APE	11 Nett.Urbana	
36	AW 64815	MOTOCARRO PIAGGIO	11 Nett.Urbana	
37	AW 64816	MOTOCARRO PIAGGIO	11 Nett.Urbana	
38	ADX 664	M.O. SPAZZATRICE	11 Nett.Urbana	
39	AW 64542	MOTOCARRO PIAGGIO	12 S.Cimitero	
40	BP 745 TH	FUORISTRADA	13 P.Civile	
41	CH 947 LH	AUTOCARRO	13 P.Civile	
42	BL 200 EM	FIAT PUNTO	14 Sport/Cultura	
43	DH 388 LP	AUTO SPECIALE	Croce Gialla	
44				
45				
46				
47				
48				
49				
50				

ELENCO DELLE ATTREZZATURE DISPONIBILI

Codice	Descrizione	Numero	Stato d'uso
1748	Scala Alluminio 11 mt. normativa cee	1	Buona
1751	Motopico Elettrico con Accessori	1	Buono
1752	Pale, Picconi, Zappe	11	Buoni
1753	Attrezzi da lavoro di minuteria	10	Buono
1754	Vericello 35 Q	1	Buono
1755	Computer + Stampanti	3	Buoni
1757	Fotocopiatrice	1	Mediocre
1758	Ponte Radio	1	Buono
1759	Radio Basi	3	Buoni
1760	Radio Portatili	10	Buoni
1761	Sala Radio Portatile	1	Buona
1762	Telefono centralino di emergenza	1	Buono
1763	Misuratore onde elettromagnetiche	1	Buono
1764	Generatore 10 Kw diesel	1	Buono
1765	Generatore 3.5 Kw Benzina	1	Buono
1766	Generatore 3.5 Kw Benzina	1	Mediocre
1767	Lampada alogena con generatore benzina	1	Buona
1768	Lampade portatili alogene	4	Buone
1769	Motoseghe	2	Buone
1770	Prolunghe elettriche da 25 mt.	2	Buone
1771	Casse porta oggetti	4	Buone
1772	Aspiratore Industriale 3 motori	1	Buono
1773	Estintore 100 Kg.	1	Buono

1774	Estintori 5 Kg.	11	Buoni
1775	Telefoni ESDN	3	Buoni
1776	Telefono fax e segreteria	1	Buono
1777	Tenda da campo P77	1	da sostituire
1778	Radio base regione	1	Buona
1779	Compressore aria 50 Lt.	1	Buona
1780	Idropulitrice	1	Nuova
1781	Saldatrice	1	Buona
1782	Tute	10	Buone
1783	Tute	10	da sostituire
1784	Tuta antincendio + bombola aria	1	Buona
1785	Scarpe antinfortunistiche	18	Mediocri
1786	Elmetti protezione	20	Buoni
1787	Guanti	20	Buoni
2837	idrovora elettrica monofase acqua sporca prevalenza h=13m	1	buono
2838	idrovora disel portata q=2000 l/m prevalenza h=24m	1	buono
2967	tenda pneumatica	una	nuova
2968	torre 4 fari	una	nuova
3167	tende p.88	2	mediocre

ELENCO DEI MEZZI DISPONIBILI

Cod	Descrizione	Targa	Stato d'uso	Badge	Oper.
354	Fuoristrada Mitsubishi L 200	CH 947 LH	Mediocre		M E
355	Furgone Fiat 2.5 Diesel	BF 745 7H	Mediocre		M E
356	Modulo Antincendio multiuso	CH 947 LH	Buono		M E
357	Atomizatore		Buono		M E
723	Autocarro IVECO con gru	CF 036 MV	Buono		M E
727	elicottero drago fly	I-5131	ottimo		M E

GRUPPO COMUNALE PROTEZIONE CIVILE MONTEGRAANRO

	NOME VOLONTARIO	INDIRIZZO RESIDENZA	TEL.ABITAZIONE	TEL.CELLARE	RUOLO
01	ANTONELLI MORRIS	VIA ALPI,27	393-0102348	347-3443971	AUTISTA
02	BONIFAZI GIUSEPPE	C/DA SANTA LEANDRA	0734-88727	333-160144	LOGISTICA
03	CATINI MATTIA	VIA FERMANA SUD,199	0734-889555	333,1466573	LOGISTICA
04	D'AMBROGIO MARINO	VIA FERMANA SUD,256	0734-88522	339-6513546	OPERATORE RADIO
05	GIROTTI GIUSEPPE	VIA DEI TIGLI,2	0734-892762	340-9854259	CUCINA
06	GIOLLI ELISABETTA	VIA MARCELLO TRE,22	0733-837269	329-7020697	SEGRETERIA
07	LAICI LORINDO	VIA BONCORE,21	0734-88589	380-4157928	LOGISTICA
08	PIERMATTEI CATIA	C/DA DALLA CHIESA,12	0733-973916	333-9955292	LOGISTICA
09	PAGLIARINI ENZO	VIA FERMANA SUD,177	0734-88675	338-8416589	AUTISTA MEZZI PES.
10	PAGLIARINI MARCO	VIA FONTE ZOPPA,21	0734-889936	392-6223526	INFORMATICO
11	PASQUALI GIUSEPPE	VIA DELLA LIBERTA'13	0734-88688	335-393302	IMPIANTISTICA
12	PORFIRI GIORDANO	VIA FERMANA SUD,230	0734-889694	368-3847893	AUTISTA MEZZI PES.
13	VERDINELLI FRANCO	VIA MANZONI,56	0734-890627	331-6660476	C.C.S. C.O.C
14	VITA GIANGARLO	VIA FERMANA SUD,258	0734-889122	338-1988939	CUCINA
15	VERDUCCI ALFREDO	VICOLO RIALTO,6	----------	333-2492693	LOGISTICA
16	SFORZA ELEONORA	VIA DELL'OSPEDALE,23	----------	349-6876970	SEGRETERIA
17	SAID RAHIMI	L.GIOVANNI CONTI,18	----------	328-6881591	LOGISTICA
18	PORFIRI GIACOMO	VIA FERMANA SUD,230	0734-889694	----------	RAPPRES.GIOVANILE

Gruppo Comunale Protezione Civile E-Mail-protezionecivilemtg@alice.it

Tel.segreteria-0734-88751

Emergenza H24su24-0734-88891

Aggiorn. AL 19-03-09

ATTO COSTITUTIVO GRUPPO DI VOLONTARIATO DELLA PROTEZIONE CIVILE

approvato con delibera n.361 del 06/12/1999

ATTO COSTITUTIVO DEL GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARIATO

Art. 1
(Costituzione del Gruppo)

E' costituito il Gruppo Comunale di volontariato di Protezione Civile di cui fanno parte cittadini di ambo i sessi preferibilmente residenti nel Comune di Montegranaro.
L'Amministrazione Comunale, individua le forme piu' opportune per incentivare la libera adesione dei cittadini all'iniziativa. Il gruppo e' apolitico e apartitico.

Art. 2
(Principi e Sanzioni)

Il Gruppo di volontariato ha lo scopo di prestare la sua opera, senza fini di lucro o vantaggi personali di qualsiasi tipo, nell'ambito della Protezione Civile in attivita' di previsione, prevenzione attinenti la pubblica incolumita' e rigorosamente salvaguardato dal Sindaco e dal Gruppo stesso, pertanto, gli aderenti sono tenuti a partecipare alle attivita' di Protezione Civile, con impegno, lealta', senso di responsabilita', totale gratuita' e spirito di collaborazione. Essi non possono svolgere nelle vesti di volontari di Protezione Civile alcuna attivita' che contrasti con i valori e le finalita' sopra indicate.
Le eventuali infrazioni ai principi sopra descritti saranno valutate insidacabilmente dal Sindaco e dal Coordinatore tecnico del Gruppo e potranno comportare sanzioni fino alla espulsione del Gruppo stesso.
Il numero del gruppo varia secondo le disponibilita' dei membri.

Art. 3
(Compiti del Sindaco o del Vice Sindaco)

Il Sindaco come massimo rappresentante dell'Amministrazione Comunale:
- Garantisce la continuita' del Gruppo;
- Garantisce, insieme al Coordinatore tecnico il rigoroso rispetto dei principi e valori di cui al precedente art.2;
- E' il responsabile unico del Gruppo;
- Dispone l'utilizzo del Gruppo per il tramite del Comandante dei Vigili e il Responsabile dell'UTC;
- Ratifica la nomina del Coordinatore tecnico del Gruppo;
- Vidima le domande di adesione al Gruppo;
- Puo' sciogliere il Gruppo con provvedimento motivato.

Art. 4
(Vita del Gruppo)

Il Gruppo vive una propria vita organizzativa autonoma:
- I Volontari eleggono al proprio interno il Coordinatore tecnico e la propria struttura organizzativa;
- Il Gruppo risponde del proprio operato e del rispetto dei principi di cui al precedente Art. 2 alla Amministrazione di appartenenza.

Art. 5
(Operativita' del Gruppo)

Per indisponibilita' del Sindaco e del Vice Sindaco, in casi di

Atto di giunta comunale - Del del 06-12-1999 - Pag. 8-Comune Montegranaro

emergenza il Gruppo operera' su disposizioni dei dirigenti di cui all'art.3 punto 4 autonomia tecnica, sotto la direzione esclusiva del Coordinatore tecnico del Gruppo.
In presenza delle istruzioni ufficialmente preposte a svolgere attivita' di emergenza e soccorso il Gruppo si mette a disposizione ed e' da questa coordinato.

Art. 6
(Localita' di impiego)

L'intervento di emergenza dovra' essere tempestivamente comunicato alla sala operativa della Prefettura e della Regione e del Dipartimento della Protezione Civile.
Tutte le attivita' o interventi del Gruppo dovranno essere puntualmente evidenziate in un apposito registro, tenuto dal Coordinatore tecnico e debitamente vistato dal Sindaco.
Qualora si verifichino situazioni di emergenza al di fuori del Comune di appartenenza il Gruppo e' a disposizione del presidente della Giunta Regionale che lo puo' impiegare anche oltre i confini comunali o regionali anche all'interno delle eventuali costituende forze di pronto intervento del volontariato (colonne mobili del volontariato regionale).

Art. 7
(Ammissioni e Simboli)

L'ammissione al Gruppo e' subordinata alla presentazione di apposita domanda al Capogruppo ed al Sindaco e alla sua successiva accettazione da parte degli stessi.
I volontari ammessi al Gruppo saranno dotati di tessera e simboli, uguali a livello regionale, che ne consentano il riconoscimento della generalita', il Gruppo di appartenenza e la responsabilita' ricoperta.

Art. 8
(Addestramento e materiali)

Il Gruppo sara' addestrato e potra' essere attrezzato a cura della Pubblica Amministrazione. Le dotazioni tecniche di cui dispone il Comune sono messe a disposizione del Gruppo stesso. Le ulteriori attrezzature di cui il Gruppo riesce autonomamente a dotarsi entrano nel patrimonio comunale.

Art. 9
(Diritti dei volontari)

Ai volontari saranno garantiti, ai sensi dell'art. 11 del D.L. 159/4 convertito in legge 363/84, nell'ambito delle operazioni di emergenza, debitamente autorizzate dal Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile, i seguenti benefici:

a) mantenimento del posto di lavoro: al volontariato impiegato in attivita' addestrativa o in interventi di Protezione Civile viene garantito, per il periodo d'impiego, il mantenimento del posto di lavoro;
b) mantenimento del trattamento economico e previdenziale: al volontariato viene garantito, per il periodo d'impiego, il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore e al datore stesso che ne faccia richiesta, sara' rimborsato

tratti di lavoratori autonomi potra' essere valutata, la possibilita' di concedere un contributo commisurato al mancato reddito per il periodo d'impiego;
c) copertura assicurativa: i componenti del Gruppo sono coperti, durante l'impiego autorizzato, da assicurazione stipulata dal Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile;
d) rimborso delle spese sostenute: al Gruppo spetta il rimborso delle spese sostenute relative al carburante per l'uso dei mezzi di trasporto durante l'attivita' addestrativa o negli interventi debitamente autorizzati dal Ministero per il Coordinamento della Protezione Civile. Tali spese dovranno essere documentate in base al chilometraggio effettivamente percorso e riferite alle tariffe in vigore.

Art. 10
(Richieste rimborsi)

Ai fini dell'applicazione dei benefici di cui al precedente art.9 il Sindaco dopo la comunicazione di cui all'art.6, relativo all'impiego del Gruppo Comunale di volontariato in emergenza, ovvero nei casi di attivita' esercitativi, preventivamente autorizzata dal Ministero per il coordinamento della Protezione Civile provvedera' a certificare con nota alla Prefettura componente per territorio i nominativi e i tempi d'impiego del volontariato.

Art. 11
(Gruppi intercomunali)

Nel caso di Comuni particolarmente vicini il Gruppo di volontari di Protezione Civile puo' essere promosso e organizzato da piu' Comuni (intercomunale).

Art. 12
(Disposizione finale)

L'accettazione ed il puntuale rispetto del presente regolamento condiziona l'appartenenza al Gruppo.

Art. 13

Il Consiglio Comunale con successiva deliberazione approvera' il Regolamento.

Atto di giunta comunale n. [illegible] integrazione

REGOLAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Approvato con delibera comunale n.22 del 18/02/2000

COMUNE DI MONTEGRANARO

Provincia di Ascoli Piceno

REGOLAMENTO PROTEZIONE CIVILE

ART. 1:

Nell'ambito del territorio comunale, la predisposizione dei primi interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita da calamita' naturali o catastrofi cui occorra far fronte con interventi eccezionali, e' garantita da un apposito organismo permanente costituito secondo le norme del presento Regolamento e che assume la denominazione di "Protezione civile comunale (PCC).

ART. 2:

La PCC e' anche unita' di protezione civile, ai sensi dell'art.14 del D.PUR. 06.02.81 n. 66.

Ha sede presso la residenza municipale ed e' presieduta dal Sindaco o suo delegato.

ART. 3:

La "PCC" come sede e strumento unitario di promozione delle problematiche e delle attivita' di protezione civile, si avvale del Comitato Comunale di Protezione Civile.

ART. 4:

Il Comitato di Protezione civile (CC PC), pertanto, si configura come organo di partecipazione nel quale sono rappresentate tutte le espressioni economiche, politiche sociali del Comune, di confronto e di aggregazione delle istituzioni locali, degli enti , delle organizzazioni e associazioni economiche e sociali, del volontariato, al fine di individuare e valorizzare tutte le risorse del territorio e dare le risposte piu' qualificate e piu' rispondenti ai bisogni.

ART. 5:

Il Comitato Comunale di Protezione Civile svolge i seguenti compiti:

a) Promuove e coordina gli studi e le iniziative sulla previsione e prevenzione delle calamita' naturali, catastrofi, sulla predisposizione e l'attuazione dei vari interventi, nonche', Piazza Giacomo Leopardi 10 Pag. I Tel. 0734/88697 - Fax. 0734/890889 sulla ricerca, raccolta e divulgazione di ogni informazione utile ai fini della protezione della popolazione;

b) Promuove e collabora ad iniziative atte a stimolare la formazione nei cittadini, sin dall'eta' scolare, d'intesa soprattutto con le autorita' e gli organismi scolastici, di una moderna coscienza di protezione civile;

c) Prevede e promuove forme di sostegno alle Associazioni di volontariato operanti nella protezione civile;

d) Compete la predisposizione e la verifica di idonei piani di intervento a scala locale. Tali piani dovranno essere inoltrati alla Prefettura, alla Regione, alla Provincia per il loro organico e coordinato inserimento in piani di protezione civile a piu' ampia scala e sovraordinati;

e) Promuove i rapporti di collaborazione con le

Atto di consiglio comunale n. 22 del 18-02-2000 - Pag. 4-Comune Montegranaro

Amministrazioni limitrofe o comunque interessate da problematiche territoriali e morfologiche comuni o omologhe.
Il Comitato si riunisce ordinariamente 2 volte l'anno ed e' convocato dal Sindaco con preavviso di almeno 10 giorni, salvo che particolari ed urgenti problemi ne richiedano l'immediata convocazione.

ART. 6:
Il Comitato e' cosi' composto:
a) Sindaco o suo delegato che lo presiede;
b) Assessore ai lavori pubblici
c) Due consiglieri di cui uno di minoranza eletti dal Consiglio;
d) Responsabile Ufficio Tecnico;
e) Comandante della Polizia Municipale;
f) Coordinatore Tecnico del Gruppo di Protezione Civile.

Esso puo' avvalersi anche della consulenza continuativa di esperti della pianificazione e, all'occorrenza, di specialisti delle diverse discipline coinvolte nella problematica di protezione civile.

ART. 7:
Il Gruppo Comunale di Protezione Civile (PCC) si articola e si organizza nei seguenti tre distinti livelli:
. Comitato Comunale di Protezione Civile (C.C.P.C.) di cuiall'art. 6;
. Responsabile Protezione Civile (Sindaco) o suo delegato;
. Gruppo operativo d'intervento di cui al successivo art.8;

ART. 8:
Il gruppo operativo d'intervento e' unita' fondamentale della P.C.C. ed e' costituito da personale che aderisce, previa domanda, secondo le modalita' di cui all'art.10 che puo' efficacemente, professionalmente, anche sulla base di specializzazioni, offrire opera di soccorso nel maggior numero di eventualita' che possano prospettarsi.

Art. 9:
Gli aderenti alle organizzazioni e le associazioni gia' esistenti nell'ambito del Comune e che svolgono la propria opera volontaria in settori rientranti nel campo della protezione civile, vengono inseriti su richiesta nel Gruppo Operativo d'intervento del PCC.

ART. 10:
I cittadini, che intendono offrire volontariamente la propria opera nel servizio di protezione civile, presentano domanda al Sindaco, che accertatane l'idoneita', li iscrive in apposito "ruolo" dal quale risultano, oltre ai consueti dati anagrafici, la disponibilita' all'impiego, la specializzazione posseduta, l'attivita' normalmente espletata ed il luogo abituale di residenza e lavoro.

ART. 11:
Il Gruppo operativo di intervento e' posto alle dirette dipendenze del Sindaco o di un suo delegato ai sensi dell'art. 16 d.P.R. n. 66/81.
Il Coordinatore tecnico di cui all'art. 4 dell'atto costitutivo, sara' nominato a maggioranza assoluta dal gruppo operativo stesso, comcosto da tutti gli iscritti entro 30 giorni, e comunque non oltre i 40, dalla data della prima iscrizione nel ruolo di cui all'art. 10, ed il conferimento dell'incarico sara' trasmesso

al sindaco per la ratifica entro 3 gg dalla nomina unitamente al verbale di elezione.

L'assemblea sara' convocata dal Sindaco, o suo delegato. Il Coordinatore Tecnico sara' il referente del Responsabile della Protezione Civile (Sindaco o suo delegato), del Responsabile dell'U.T.C. e del Comandante della Polizia Municipale ed e' il soggetto al quale va data notizia fimmediata dell'emergenza da fronteggiare.

ART. 12:

Il personale ed i mezzi impegnati in servizi di protezione civile verranno muniti di apposito segno distintivo scelto ed approvato dal Comitato Comunale di Protezione civile.

ART. 13:

Il Gruppo operativo di intervento dovra' assicurare:

>.la pronta delimitazione dell'area colpita;
>.il salvataggio,il soccorso ed il censimento delle persone sinistrate;
>.il recupero e l'individuazione delle salme
>.la conservazione di valori e beni;
>.il censimento dei fabbricati sinistrati, la loro demolizione o puntellamento ed ogni altro servizio tecnico urgente;
>.il ricovero provvisorio dei sinistrati;
>.il vettovagliamento e la tutela igienica della popolazione e del personale impegnato nell'opera di soccorso, l'assistenza ai minori, orfani ed abbandonati e incapaci in genere;
>.la disciplina delle comunicazioni e dei trasporti nell'area colpita;
>.il recupero e la custodia ed il governo degli animali da stalla e da cortile in attesa che possano essere riconsegnati agli aventi diritto;
>.la distruzione ed il seppellimento degli animali morti e la bonifica sanitaria dell'area colpita.

ART. 14:

Il Gruppo Comunale di Protezione Civile utilizza mezzi, materiali ed equipaggiamento comunque disponibili presso il Comune oppure messi a disposizione da privati.

Se richiesto l'onere delle spese effettivamente sostenute per macchine non reperibili presso Enti pubblici locali e' assunto dal Comune.

ART. 15:

Le prestazioni volontarie dei cittadini singoli o gruppi avvengono a titolo gratuito, restando a carico del Comune solo gli oneri previsti dalle leggi in materia di protezione civile.
In caso di effettivo utilizzo dei volontari in interventi di protezione civile o per l'addestramento pianificato, il Sindaco ne richiede il distacco e provvede a giustificarne l'assenza dal posto di lavoro per il tempo strettamente necessario.

ART. 16:

Il Comune si impegna a istituire nel proprio bilancio annuale apposito capitolo di spesa per finanziare attivita' ed iniziative della protezione civile e per assicurare il funzionamento operativo dell'organismo appositamente costituito (PCC).

Nel medesimo capitolo andranno a confluire gli eventuali contributi statali, regionali e provinciali.

ART. 17:
Gli appartenenti al gruppo operativo, previa specifica autorizzazione da parte del Sindaco, potranno essere adibiti a servizi di ausilio per situazioni od eventi straordinari in collaborazione con gli organi di istituto.

ART. 18:
Il presente regolamento viene adottato in attesa di una normativa che disciplini la materia in maniera organica sull'intero territorio nazionale o regionale.

NUMERI UTILI

FARMACIE COMUNALI

- farmacia comunale dott. Casali zona S.Maria, Via Fermana Nord

0734/890901
Orario invernale
8.30-12.50
16.30-20.00
Orario estivo
8.30-12.50
17.00-20.30

- farmacia dott. Bisacci di Bisacci dott.Mario&C. SNC , Via Gramsci 1

0734891977
Orario invernale
8.30-12.50
16.30-20.00
Orario estivo
8.30-12.50
17.00-20.30

- farmacia Casali Manzetti di Manzetti M.Francesca, Via Rimembranze 5

0734891141
Orario invernale
8.30-12.50
16.30-20.00
Orario estivo
8.30-12.50
17.00-20.30

DISTRIBUTORI CARBURANTE

- Top Service di Trentanni Patrizio &C, via fermana sud 8

0734892799

- Sabina carburanti di Rossini Sabina&C SNC, stazione servizio AGIP, via elpidiense Nord 45

0734890509

- F.lli Tamburini &C SNC, via elpidiense sud

0734890508

- Compagnucci, via elpidiense sud 182

0734893532

- Nuova Millevolte di Millevolte Noli&C SNC, via veregrense

0734873079

MOVIMENTAZIONE TERRA

- Compagnucci D., macchine movimenti terra

Via San Giovanni Bosco
0734889922

- SA.FER. di Ferretti Sandro

Via fermana sud 108
073488581

- Caminonni palificazioni F.lli Caminonni srl

Via santa maria 434
0734890346

SUPERMERCATI

- comprameglio di silenzi michele & c. s.a.s. supermercato
63014 Montegranaro (FM)
15, PIAZZA CAVOUR
tel: 0734 88775

- euro spin - discount
sedal srl
63014 Montegranaro (FM)
VIA FERMANA SUD
tel: 0734 893090, 0734 873909

- f.lli torretti snc di torretti luciano & c.
63014 Montegranaro (FM)
94, VIA FERMANA NORD
tel: 0734 892714, 0734 894019, 0734 890715

- ge.al. s.n.c. di ciotti r. e c. supermercato
63014 Montegranaro (FM)
PIAZZALE S. LIBORIO
tel: 0734 891084

- supermercato tigre
pandaotto di felicioni nazzareno
63014 Montegranaro (FM)
11, VIA FERMANA NORD
tel: 0734 890599

- superstore gs
gap s.r.l. supermercato superstore
63014 Montegranaro (FM)
VIA FERMANA NORD
tel: 0734 893997

- treerre alimenti di riposati roberto e c. s.a.s.
63014 Montegranaro (FM)
114, VIA FERMANA NORD
tel: 0734 893176, 0734 896084

- de luca dolores e michele snc supermercato
63014 Montegranaro (FM)
205, VIA ELPIDIENSE SUD
tel: 0734 891247, 0734 542195

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno istallati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione: individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento: consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle

risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale: è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I è il prodotto: R (E;I) = H (I) V (I;E) W(E). Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico -industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: W = W (E).

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità.

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.